



**Comune di
MARZABOTTO**



**Comune di
VERGATO**

(Città Metropolitana di Bologna)



Piano Strutturale Comunale in forma associata dei Comuni di Marzabotto e Vergato

VALSAT-VAS Rapporto ambientale ai fini della VAS Sintesi non tecnica

stesura approvata a seguito dell'acquisizione dell'Intesa da parte della Città Metropolitana di Bologna e delle decisioni relative alle osservazioni dei privati (procedimenti di intesa e di ripubblicazione di parti del Piano Strutturale ai sensi dell'art. 32 c. 10 della l.r. 20/2000)

Comune di Marzabotto	Comune di Vergato
ADOZIONE: Del. C.C. n. 19 del 04/04/2014	ADOZIONE: Del. C.C. n. 22 del 04/04/2014
APPROVAZIONE: Del. C.C. n. 2 del 29/01/2016	APPROVAZIONE: Del. C.C. n. 2 del 29/01/2016
APPROVAZIONE A SEGUITO DELL'ACQUISIZIONE DELL'INTESA: Del. C.C. n.45 del 30/06/2016	APPROVAZIONE A SEGUITO DELL'ACQUISIZIONE DELL'INTESA: Del. C.C. n.37 del 30/06/2016



**Comune di
MARZABOTTO**



**Comune di
VERGATO**

(Città Metropolitana di Bologna)

Piano Strutturale Comunale in forma associata dei Comuni di Marzabotto e Vergato

VALSAT-VAS Rapporto ambientale ai fini della VAS Sintesi non tecnica

stesura approvata a seguito dell'acquisizione dell'Intesa da parte della Città Metropolitana di Bologna e delle decisioni relative alle osservazioni dei privati (procedimenti di intesa e di ripubblicazione di parti del Piano Strutturale ai sensi dell'art. 32 c. 10 della l.r. 20/2000)

Comune di Marzabotto	Comune di Vergato
ADOZIONE: Del. C.C. n. 19 del 04/04/2014	ADOZIONE: Del. C.C. n. 22 del 04/04/2014
APPROVAZIONE: Del. C.C. n. 2 del 29/01/2016	APPROVAZIONE: Del. C.C. n. 2 del 29/01/2016
APPROVAZIONE A SEGUITO DELL'ACQUISIZIONE DELL'INTESA: Del. C.C. n.45 del 30/06/2016	APPROVAZIONE A SEGUITO DELL'ACQUISIZIONE DELL'INTESA: Del. C.C. n.37 del 30/06/2016

Comune di Marzabotto		Comune di Vergato	
Sindaco	Assessore all'Urbanistica	Sindaco	Assessore all'Urbanistica
ROMANO FRANCHI	SIMONE RIGHI	MASSIMO GNUDI	PIER ANTONIO GOZZOLI
Segretario Generale FRANCA LEONARDI			

<i>Progettista responsabile:</i>	<i>Ufficio di Piano associato</i>
Roberto Farina (OIKOS Ricerche Srl)	
<i>Gruppo di lavoro OIKOS Ricerche:</i>	
Alessandra Carini (coord. operativo) Francesco Manunza Rebecca Pavarini Diego Pellattiero Sara Maldina	<i>Comune di Marzabotto:</i> Marco Teglia Carmelina Cava <i>Comune di Vergato:</i> Katia Lenzi Giovanni Facciorusso Gianpaolo Zaccanti
<i>Geologia e Microzonazione sismica</i> Studio Geologico CENTROGEO - Gian Pietro Mazzetti <i>Studi archeologici</i> WunderKammer snc - Fabrizio Finotelli, Paola Poli	

INDICE

PARTE PRIMA: CONSIDERAZIONI GENERALI	1
1. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E VALUTAZIONE PREVENTIVA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE.....	1
1.1. Legislazione di riferimento	1
1.1.1 Lo sviluppo sostenibile: verso la Direttiva Europea 42/2001/CE	1
1.1.2 Direttiva europea sulla VAS	2
1.1.3 Il recepimento a livello nazionale della Direttiva 2001/42/CE	3
1.2. La Valsat nella L.R. 20/2000 come modificata dalla L.R. 6/2009	5
1.3. Approccio metodologico della Valsat	6
2. CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO DI MARZABOTTO E VERGATO: ANALISI SWOT.....	7
PARTE SECONDA: LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL PSC	9
3. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO.....	9
3.1. Gli obiettivi strategici del PSC: programmi amministrativi e ruolo della pianificazione urbanistica.....	9
3.2. Gli indirizzi generali di sostenibilità del PTCP	10
3.2.1. Le strategie e il quadro di riferimento del PTCP	10
3.2.2. Il Paesaggio.....	11
3.3. Ulteriori obiettivi di sostenibilità per macrotema	12
3.3.1. Aria	13
3.3.2. Acqua	14
3.3.3. Suolo e sottosuolo	14
3.3.4. Ecosistema.....	15
3.3.5. Rumore.....	15
3.3.6. Contesto sociale.....	16
3.3.7. Energia	17
3.3.8. Risorse e rifiuti.....	18
3.3.9. Stili di vita e salute attiva	19
3.4. Analisi di coerenza esterna degli obiettivi del PSC	20
4. STRATEGIE DI PIANO, CRITICITÀ AMBIENTALI E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE	22
4.1. La definizione delle strategie di assetto territoriale.....	22
4.2. Sicurezza geomorfologica e sicurezza sismica.....	24
4.2.1. Rischio idrogeologico e rischio di inondazione: i riferimenti sovraordinati.....	24
4.2.2. La sicurezza geomorfologica a Marzabotto e Vergato.....	28
4.2.3. La sicurezza sismica	28
4.2.4. Il vincolo idrogeologico	29
4.3. Recupero, riqualificazione e rigenerazione	30
4.4. Aspetti ecologici dell'urbanistica e dell'edilizia	31
4.5. Valorizzazione a fini turistici delle risorse storico-culturali, naturalistiche e paesaggistiche.....	32
4.5.1. Politiche per il turismo	32
4.5.2. Il progetto "La valle delle arti e della scienza"	34
4.5.3. Tutela del patrimonio storico-archeologico e sua valorizzazione	34
4.5.4. Condizioni di sostenibilità dello sviluppo turistico	35
4.6. La rete ecologica	36

4.7. La sostenibilità delle reti tecnologiche.....	37
4.8. Analisi di coerenza interna e sostenibilità delle azioni previste	39
4.8.1. Coerenza delle azioni: la verifica svolta allo stadio di Documento Preliminare	39
4.8.2. Le trasformazioni territoriali del PSC.....	41
4.8.3. Pressioni sulle componenti ambientali e correlazione con l'analisi SWOT.....	43
4.9. Verifica di conformità a vincoli e prescrizioni.....	45
5. DIMENSIONAMENTO DELL'OFFERTA ABITATIVA.....	49
5.1. Utilizzo delle proiezioni demografiche per stimare scenari sociali futuri	49
5.2. Esiti delle proiezioni.....	49
5.3. Coerenza del dimensionamento dell'offerta abitativa.....	50
PARTE TERZA: LO STUDIO DI INCIDENZA	52
6. I SITI DI INTERESSE COMUNITARIO: LO STUDIO DI INCIDENZA	52
6.1. La Valutazione d'Incidenza dei siti di interesse naturalistico sottoposti alla tutela della L.R. 6/2005	52
6.2. Studio di incidenza del SIC IT4050003 - Monte Sole	52
6.3. Studio di incidenza del SIC IT4050014 Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano	63
PARTE QUARTA: LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL RUE.....	67
7. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL RUE.....	67
7.1. Contenuti generali del RUE	67
7.2. Disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili nel RUE di Marzabotto e Vergato	67
PARTE QUINTA: INTESA E RIPUBBLICAZIONE	73
8. TEMI OGGETTO DI INTESA CON LA CITTÀ METROPOLITANA E TEMI OGGETTO DI RIPUBBLICAZIONE.....	73
8.1. Temi oggetto di intesa con la Città Metropolitana.....	73
8.2. Temi oggetto di ripubblicazione	74
PARTE SESTA: MONITORAGGIO E AMBITI DI TRASFORMAZIONE	75
9. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO PREVISTE	75
9.1. Il monitoraggio del piano.....	75
9.2. Indicatori di verifica del conseguimento degli obiettivi.....	75
9.3. Il set di Indicatori di riferimento	77
9.3.1. Requisiti degli indicatori.....	77
9.3.2. Il set selezionato nella Valsat del PTCP	78
9.3.3. Selezione degli indicatori in considerazione degli obiettivi e delle criticità evidenziate	78
9.3.4. Il Piano di Monitoraggio.....	81
10. SCHEDE AMBITI DI TRASFORMAZIONE	82
ALLEGATO A. SINTESI NON TECNICA	86
ALLEGATO B.....	113
“DICHIARAZIONE DI SINTESI” DEL PSC E DEL RUE REDATTI IN FORMA ASSOCIATA DAI COMUNI DI MARZABOTTO E VERGATO.....	113

PARTE PRIMA: CONSIDERAZIONI GENERALI**1. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E VALUTAZIONE PREVENTIVA DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE****1.1. LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO****1.1.1 *Lo sviluppo sostenibile: verso la Direttiva Europea 42/2001/CE***

A partire dalla Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, tenutasi a Stoccolma nel 1972, è maturato un processo di sensibilizzazione internazionale sul tema dello sviluppo sostenibile. Il concetto di sviluppo sostenibile, definito per la prima volta nel 1987 con il rapporto Brundtland (Our Common Future), è più volte stato ripreso e approfondito, in particolare durante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 con il programma di Agenda 21.

Per sviluppo sostenibile si intende la necessità di soddisfare i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro. Lo sviluppo sostenibile è un obiettivo trasversale dell'Unione europea enunciato nel trattato, che determina tutte le politiche e attività dell'Unione. Il principio dello sviluppo sostenibile, consacrato come obiettivo dal trattato dell'Unione europea, si fonda sul proposito di procurare il benessere delle generazioni future in termini di prosperità economica, giustizia sociale e sicurezza, elevate norme ambientali e gestione razionale delle risorse naturali di base. A tal fine esso promuove un'economia dinamica caratterizzata dalla piena occupazione e da un livello elevato di istruzione, protezione della salute, coesione sociale e territoriale e tutela dell'ambiente in un mondo pacifico e sicuro, nel rispetto della diversità culturale.

Il Consiglio europeo di Göteborg (2001) ha adottato la prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile. Tale strategia è stata completata nel 2002 dal Consiglio europeo di Barcellona con una dimensione esterna nella prospettiva del vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg (2002).

Il riesame della Strategia è stato avviato nel 2004 dalla Commissione; il Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006 ha quindi adottato una nuova Strategia di sviluppo sostenibile destinata ad un'UE allargata. L'obiettivo generale è quello di individuare e sviluppare le azioni che permetteranno all'UE di migliorare costantemente la qualità della vita delle generazioni attuali e future tramite la creazione di comunità sostenibili capaci di gestire e utilizzare le risorse in maniera efficace e di sfruttare il potenziale di innovazione ecologica e sociale dell'economia, assicurando prosperità, tutela dell'ambiente e coesione sociale.

La Strategia di sviluppo sostenibile e la strategia di Lisbona sono pensate come complementari. La prima riconosce infatti il ruolo che le azioni e le misure volte ad aumentare la competitività e la crescita economica e a rafforzare la creazione di posti di lavoro hanno nella transizione verso una società più sostenibile, secondo la strategia di Lisbona.

In questi anni di progressiva sensibilizzazione della comunità internazionale si è promossa l'adozione di procedure di valutazione ambientale a livello di piano e programma. Il principio di sostenibilità si basa infatti sull'integrazione della questione ambientale all'interno delle politiche generali e settoriali e dei connessi processi decisionali.

Il Quinto programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile (approvato dal Consiglio Europeo nel 1993 ed integrato dalla decisione n. 2179/98/Ce) ha per primo indicato la via verso un approccio politico basato su questo concetto. Il quinto programma comunitario rimarcava infatti l'importanza di valutare i probabili effetti di piani e programmi sull'ambiente.

Nel 2002 il Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg sollecitò i Paesi non solo a compiere urgentemente progressi nella formulazione ed elaborazione di strategie

nazionali per lo sviluppo sostenibile ma anche a iniziare la loro implementazione per il 2005. Inoltre nella Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite uno degli obiettivi consisteva nell'integrazione dei principi dello sviluppo sostenibile nelle politiche e nei programmi nazionali per conseguire la sostenibilità ambientale.

Il Sesto programma comunitario di azione per l'ambiente, del 2001, intitolato "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" copre il periodo compreso tra il 22 luglio 2002 e il 21 luglio 2012. Viene osservato che per far fronte alle sfide ambientali odierne è necessario superare il mero approccio legislativo ed assumere un approccio strategico, che dovrà utilizzare vari strumenti e provvedimenti per influenzare il processo decisionale negli ambienti imprenditoriale, politico, dei consumatori e dei cittadini. Si propongono cinque assi prioritari di azione strategica: migliorare l'applicazione della legislazione vigente, integrare le tematiche ambientali nelle altre politiche, collaborare con il mercato, coinvolgere i cittadini modificandone il comportamento e tener conto dell'ambiente nelle decisioni in materia di assetto e gestione territoriale. Per ciascuno di questi assi sono proposte azioni specifiche.

A livello di istituzioni Europee, momento fondante è quindi stata l'approvazione, il 27 giugno 2001, della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (GU delle Comunità europee L 197 del 21.7.2001).

Successivamente a tale Direttiva, si segnala il Sesto programma quadro di azioni comunitarie di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione volto a contribuire alla realizzazione dello Spazio europeo della ricerca e all'innovazione (2002-2006); in tale programma si stabiliva la necessità di sottoporre valutazioni ex-post dell'efficacia delle misure varate nel conseguire i diversi obiettivi ambientali.

1.1.2 Direttiva europea sulla VAS

La Direttiva comunitaria 2001/42/CE, entrata in vigore il 21 luglio 2001, concerne "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale".

L'articolo 1 della Direttiva definisce quale obiettivo del documento quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". Viene quindi individuata la Valutazione Ambientale Strategica come strumento per l'integrazione delle considerazioni ambientali nei piani e programmi. La VAS ha come oggetto i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente; la Valutazione Ambientale Strategica si applica ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

All'articolo 2 si precisa che "per «valutazione ambientale» s'intende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione [...]".

La VAS viene intesa come un processo che segue l'intero ciclo di vita del piano al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire con opportune integrazioni e considerazioni ambientali all'elaborazione e all'adozione di piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Questi scopi vengono perseguiti attraverso un percorso integrato con la pianificazione che parte nella fase di orientamento e non si conclude con l'approvazione del Piano, ma resta attivo anche nella fase di attuazione e gestione. La VAS, pur integrandosi lungo tutto il processo di Piano, mantiene una propria visibilità attraverso il documento principale che la caratterizza ovvero il Rapporto Ambientale.

Il Rapporto documenta le modalità con cui è stata integrata la variabile ambientale all'interno del

piano cioè nelle alternative di piano individuate, nella stima dei possibili effetti significativi sull'ambiente e nella modalità di valutazione tra le alternative, le misure di mitigazione e compensazione, nonché nel sistema di monitoraggio.

Tale Rapporto è accompagnato da una sintesi non tecnica, che ne illustra i principali contenuti in modo sintetico e con linguaggio non tecnico, finalizzato alla divulgazione.

La Direttiva, inoltre, stabilisce, in maniera dettagliata, quali sono le informazioni che devono essere fornite dal Rapporto Ambientale:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri strumenti pianificatori;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e possibile evoluzione dello stesso senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili effetti significativi sull'ambiente e interrelazione tra i fattori (biodiversità, popolazione, salute umana, flora e fauna, suolo, acqua, aria, fattori climatici, beni materiali, patrimonio culturale - architettonico e archeologico, e paesaggio);
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni.

La direttiva prevede inoltre la partecipazione attiva del pubblico in fase di elaborazione del piano. In particolare richiede che la consultazione delle autorità con specifiche competenze ambientali e del pubblico avvenga sia in fase preliminare di definizione della portata delle informazioni, sia sulla proposta di piano e di Rapporto Ambientale, prima che il piano stesso sia adottato.

1.1.3 Il recepimento a livello nazionale della Direttiva 2001/42/CE

Nel novembre 2007 l'Italia è stata condannata dalla Corte di Giustizia Europea (causa C 40/07) in quanto inadempiente verso l'obbligo di recepimento della Direttiva Comunitaria 2001/42/CE concernente la Valutazione Ambientale Strategica. La Direttiva prevedeva infatti che gli Stati Membri disponessero che tutti i piani e programmi fossero obbligatoriamente soggetti a VAS entro il 21.07.2004.

La condanna dell'Ue giungeva mentre era in corso di approvazione uno schema di Dlgs di riformulazione del Codice ambientale nelle parti relative ad acque, rifiuti, Via e Vas (cd. "Correttivo unificato"). La parte II del Dlgs 152/2006, quella relativa a VIA e VAS, è infine entrata in vigore con l'emanazione del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 (modifiche in vigore dal 13 febbraio 2008). Con tale ultimo decreto sono quindi state approvate le nuove norme in materia di valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione ambientale strategica (VAS), autorizzazione ambientale integrata (IPPC) e rifiuti.

Il Dlgs 4/2008 introduce nella Prima Parte del Dlgs 152/2006 alcuni principi fondamentali, tra cui

il principio dello sviluppo sostenibile (articolo 3-quater):

“ Principio dello sviluppo sostenibile

1. Ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.

2. Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.

3. Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.

4. La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane.”

Il Dlgs 4/2008 riscrive la seconda parte del Dlgs 152/2006 al fine di accogliere le censure avanzate dall'Unione Europea in merito alla non corretta trasposizione nazionale delle regole comunitarie.

Per valutazione ambientale strategica si intende (articolo 5) il processo, avviato dall'autorità procedente, che comprende “lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del piano o del programma, del rapporto e degli esiti delle consultazioni, l'espressione di un parere motivato, l'informazione sulla decisione ed il monitoraggio”.

All'articolo 13 si specifica che “nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso.”

Si riporta di seguito il testo dell'Allegato VI, relativo ai Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13.

“ Le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica sono:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo

- 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
 - f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quale la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
 - g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
 - h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
 - i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare,
 - j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti. “

1.2. LA VALSAT NELLA L.R. 20/2000 COME MODIFICATA DALLA L.R. 6/2009

In anticipo rispetto alla Direttiva CE 42/2001, ma sulla stessa linea, la legge regionale 20 del 2000 che disciplina la tutela e l'uso del territorio introduceva tra i documenti costitutivi del piano la “Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale” finalizzata a valutare gli effetti derivanti dalla sua attuazione. La VALSAT deve valutare la coerenza delle scelte di piano agli obiettivi generali di pianificazione (art. 2 della legge 20/2000) e agli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo del territorio, definiti dai piani di livello superiore e dalle disposizioni normative di livello comunitario, nazionale e regionale. La successiva L.R. 6/2009 ha riformulato le indicazioni in merito alla Valsat, anche in considerazione del recepimento nazionale (tramite Dlgs 152/2006 e susseguente Dlgs 4/2008) della Direttiva CE 42/2001.

Ai commi 1, 2 e 3 dell'Art. 5 della L.R. 20/2000 (articolo sostituito dall'art. 13 della L.R. 6 luglio 2009 n. 6), Valutazione di sostenibilità e monitoraggio dei piani, in merito ai contenuti della Valsat si afferma quanto segue.

“ 1. La Regione, le Province e i Comuni, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, nell'elaborazione ed approvazione dei propri piani prendono in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani, provvedendo alla Valutazione preventiva della Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Valsat) degli stessi, in conformità alla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 (Valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente) e alla normativa nazionale e regionale di recepimento della stessa.

2. A tal fine, nel documento preliminare e in un apposito documento di Valsat, costituente parte integrante del piano adottato ed approvato, sono individuati, descritti e valutati i potenziali impatti delle scelte operate e le misure idonee per impedirli, mitigarli o compensarli, alla luce delle

possibili alternative e tenendo conto delle caratteristiche del territorio e degli scenari di riferimento descritti dal quadro conoscitivo di cui all'articolo 4 e degli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti con il medesimo piano. Gli atti con i quali il piano viene approvato danno conto, con la dichiarazione di sintesi, degli esiti della Valsat, illustrano come le considerazioni ambientali e territoriali sono state integrate nel piano e indicano le misure adottate in merito al monitoraggio.

3. Per evitare duplicazioni della valutazione, la Valsat ha ad oggetto le prescrizioni di piano e le direttive per l'attuazione dello stesso, recependo gli esiti della valutazione dei piani sovraordinati e dei piani cui si porti variante, per le previsioni e gli aspetti che sono stati oggetto di tali precedenti valutazioni. Ai fini della Valsat sono utilizzati, se pertinenti, gli approfondimenti e le analisi già effettuati e le informazioni raccolte nell'ambito degli altri livelli di pianificazione o altrimenti acquisite. L'amministrazione procedente, nel predisporre il documento di Valsat dei propri piani può tener conto che talune previsioni e aspetti possono essere più adeguatamente decisi valutati in altri successivi atti di pianificazione di propria competenza, di maggior dettaglio, rinviando agli stessi per i necessari approfondimenti. ”

1.3. APPROCCIO METODOLOGICO DELLA VALSAT

Dal Quadro Conoscitivo sono state selezionate alcune riflessioni sintetiche necessarie ad evidenziare potenzialità e criticità del territorio per i diversi settori sensibili, secondo l'analisi SWOT.

Prima di verificare quali sono le azioni messe in campo dal Piano, è indispensabile mettere in luce quali sono gli obiettivi della pianificazione sovraordinata cui relazionarsi, con particolare riferimento al PTCP. A partire dalle indicazioni reperite sulla normativa di riferimento a scala nazionale e regionale sono definiti gli obiettivi generali di sostenibilità che il piano deve assumere.

Un passaggio necessario consiste nella verifica di coerenza esterna degli obiettivi del Piano rispetto a quelli sovraordinati, in modo da individuare se vi sono temi che meritano particolare attenzione in quanto riferiti ad obiettivi fra loro potenzialmente conflittuali.

Un secondo passaggio, di coerenza interna, mette a confronto gli obiettivi del Piano con le strategie effettivamente messe in campo per conseguire tali obiettivi.

Sono quindi comparati i tematismi contenuti nella cartografia del quadro conoscitivo, con particolare attenzione alle carte delle criticità, con le corrispondenti previsioni del Piano. Questo processo consente di valutare ogni azione di piano in riferimento ai singoli temi trattati nel quadro conoscitivo, verificando quanto le azioni stesse risultino congruenti, compatibili o confliggenti con gli obiettivi espressi.

La valutazione è stata completata da un set di indicatori da utilizzare per il monitoraggio dell'efficacia del piano nel tempo, con evidenziata la relazione che si stabilisce con gli obiettivi di sostenibilità.

Nella VALSAT sono infine riportate le indicazioni che serviranno nella fase di elaborazione degli altri strumenti urbanistici previsti dalla L.20/2000 per rendere operative le scelte di sostenibilità e le relative mitigazioni. Viene prodotta l'analisi dettagliata, per singolo ambito, delle condizioni iniziali dell'ambiente e del territorio interessato dalla trasformazione prevista dal PSC, dei caratteri delle trasformazioni ammesse, delle pressioni ambientali aggiuntive previste e delle mitigazioni necessarie per fronteggiare gli effetti indesiderati delle trasformazioni stesse. È il lavoro che viene svolto nelle Schede relative agli ambiti, che fanno parte delle Norme del PSC.

2. CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO DI MARZABOTTO E VERGATO: ANALISI SWOT

L'acronimo SWOT deriva dalle chiave di lettura utilizzate per l'individuazione di un determinato fenomeno preso in esame: Strengths (punti di forza), Weaknesses (punti di debolezza), Opportunities (opportunità) e Threats (minacce).

Le prime due categorie, punti di forza e di debolezza, riguardano fattori endogeni e prendono in considerazione le variabili che sono parti integranti di un determinato sistema e sulle quali è possibile agire direttamente per perseguire gli obiettivi strategici. In particolare viene posta l'attenzione su quei fattori endogeni in grado di determinare condizioni di vantaggio e svantaggio in relazione al fenomeno preso in considerazione.

I fattori esogeni, ovvero le variabili esterne al sistema (in grado di condizionarlo in senso sia positivo che negativo), vengono ricondotti rispettivamente alle categorie delle opportunità e minacce. In questo caso l'intervento di governo del fenomeno è impossibile, tuttavia l'individuazione delle caratteristiche dei fattori esogeni, della loro evoluzione e del relativo impatto sul sistema stesso, possono consentire la predisposizione di misure atte a prevenire e/o ridurre i prevedibili effetti negativi e a sfruttare e/o favorire quelli positivi.

Di seguito si riportano gli elementi salienti dei territori di Marzabotto e Vergato, così come sono emersi dal complesso degli studi del Quadro Conoscitivo, organizzati per l'analisi SWOT.

Elementi di Forza

F1	I comuni di Marzabotto e Vergato hanno, con i dati dell'ultimo censimento, risuperato il massimo storico di abitanti conseguito prima della guerra; la loro relativa vitalità demografica rispetto agli altri comuni della prima fascia montana si può interpretare come un più forte legame con l'area metropolitana bolognese.	Marzabotto e Vergato
F2	Rispetto alla Provincia di Bologna c'è una situazione di minore incidenza degli anziani rispetto al totale dei residenti. Può quindi essere considerato un territorio in cui il problema dell'invecchiamento demografico non assume un particolare rilievo.	Marzabotto e Vergato
F3	Rispetto alle dinamiche provinciali e regionali, di lento ma progressivo calo delle Superfici Agricole Totali, la maggior parte dei territori montani in esame evidenzia un decremento più spinto rispetto alle dinamiche provinciali e regionali; fanno eccezione i dati relativi a Marzabotto, che palesano un ultimo periodo di recupero della SAT e del numero delle giornate di lavoro.	Marzabotto
F4	In ambito montano l'obiettivo dichiarato di qualità delle acque del Reno è stato sostanzialmente raggiunto.	Marzabotto e Vergato
F5	Territorio della montagna bolognese che, in corrispondenza delle aree più stabili, presenta i maggiori valori paesaggistici ed un notevole equilibrio tra usi agricoli e usi forestali. La vegetazione forestale spesso rigogliosa, conserva a volte elementi di grande naturalità.	Marzabotto e Vergato
F6	Eccellenze del territorio: il Museo etrusco e la zona archeologica della città di Misa, il parco storico di Monte Sole, la Pieve di san Lorenzo in Panico, i borghi e i complessi architettonici di interesse storico-culturale nel territorio, la centrale di potabilizzazione del Setta, l'area pubblica del parco Bottonelli	Marzabotto e Vergato
F7	La situazione dei servizi appare adeguata: Marzabotto è un centro dotato di tutti i servizi di base; Vergato è un centro che offre una dotazione di servizi anche maggiore (buona dotazione di servizi specialistici)	Marzabotto e Vergato
F8	A livello di imprese l'ultimo periodo, concomitante con la fase di crisi	Marzabotto

	nazionale e internazionale, non ha registrato forti sconvolgimenti né in termini di numerosità assoluta, né in termini di composizione settoriale per ramo di attività	e Vergato
--	--	-----------

Elementi di Debolezza

D1	I saldi naturali (nati meno morti) significativamente negativi degli ultimi quarant'anni mettono in luce come la crescita demografica avvenuta a partire dal 1971 sia dovuta esclusivamente ai flussi migratori.	Marzabotto e Vergato
D2	Nella situazione attuale condizioni di siccità estiva possono provocare insufficiente disponibilità di risorsa dalle sorgenti	Marzabotto e Vergato
D3	Rispetto alle dinamiche provinciali e regionali, di lento ma progressivo calo delle Superfici Agricole Totali, Vergato, come la maggior parte dei territori montani in esame evidenzia un decremento più spinto rispetto alle dinamiche provinciali e regionali.	Vergato
D4	La raccolta differenziata dei rifiuti a Vergato raggiunge solo il 30,1% (la media provinciale nello stesso anno è del 40,7%).	Vergato
D5	La popolazione è distribuita su numerose località abitate, risultando poco concentrata territorialmente (in particolare a Marzabotto).	Marzabotto e Vergato

Elementi di Opportunità

O1	Pur essendo, sotto il profilo occupazionale, un'area con maggiori problematiche rispetto al contesto metropolitano, si notano comunque valori migliori del dato nazionale e dei territori limitrofi.	Sistema Locale del Lavoro
O2	I due terzi delle presenze turistiche extralberghiere a Marzabotto sono originati da clientela straniera.	Marzabotto
O3	Il territorio di pregio naturalistico e paesaggistico è una risorsa strategica per il futuro di Marzabotto vista la presenza dei SIC nonché del Parco regionale Monte Sole	Marzabotto
O4	L'intero territorio gode di una buona rete infrastrutturale, sia viaria che ferroviaria.	Marzabotto e Vergato

Elementi di Minaccia

M1	Potenziati problemi di integrazione sociale in quanto, soprattutto a Vergato, si ha una incidenza significativa di abitanti stranieri che si concentra in specifiche frazioni del territorio. Il mercato immobiliare diventa un elemento segregatore in quanto favorisce la polarizzazione di certe classi sociali in determinati luoghi del territorio.	Marzabotto e Vergato
M2	In generale risultano limitate ulteriori possibilità di sfruttamento delle sorgenti, considerata anche l'attuale situazione infrastrutturale. Peraltro le maggiori disponibilità di acque sorgentizie sono nei periodi invernali e primaverili, mentre le disponibilità sono minori nei mesi estivi, nei quali è maggiore la domanda acquedottistica dell'areale appenninico per effetto delle presenze turistiche.	Areale appenninico
M3	Entrambi i territori comunali presentano Aree ad alta probabilità di inondazione (PTCP Art. 4.5) e Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni (Art. 4.11).	Marzabotto e Vergato
M4	La presenza di numerosi incidenti sulla SS 64 "Porrettana" nel territorio di Marzabotto.	Marzabotto

PARTE SECONDA: LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL PSC**3. INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO****3.1. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSC: PROGRAMMI AMMINISTRATIVI E RUOLO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA**

I programmi delle Amministrazioni in carica perseguono un organico sviluppo per il territorio ed il sistema socioeconomico di Marzabotto e Vergato, con una forte sottolineatura delle esigenze di massimo contenimento dell'espansione, di tutela e qualificazione del territorio sotto il profilo ambientale e paesaggistico, di ulteriore qualificazione dei servizi ai cittadini e alle imprese, di riqualificazione urbanistica e ambientale, di sviluppo di progetti incentrati sul ruolo del turismo e sulle attività economiche ad esso correlate.

In particolare, si segnalano per i due comuni le linee-guida programmatiche che hanno relazioni più dirette con la definizione del PSC:

1. L'avvio della definizione di **politiche sovracomunali** nel quadro del nuovo assetto istituzionale della città Metropolitana;
2. L'ulteriore qualificazione del **sistema dei servizi** e del ruolo di rilievo sovracomunale da essi svolto in alcuni settori strategici (Nuovo Ospedale e Poliambulatorio; Servizi di istruzione superiore; servizi di protezione civile; servizi amministrativi di Inps e Ufficio Entrate; Uffici della Provincia e sedi dei Comandi di Enti della pubblica sicurezza, ecc.)
3. **Riqualificazione del patrimonio edilizio** esistente, con valorizzazione di quello di interesse storico-culturale e testimoniale ed eliminazione di situazioni e/o previsioni incongrue attraverso il trasferimento dei diritti edificatori in luoghi idonei
4. **Riesame delle previsioni urbanistiche non attuate** e ridefinizione, in accordo con i soggetti interessati, delle modalità di intervento
5. Riduzione al **minimo** del **consumo di territorio** nuova urbanizzazione, sia per edificazione che per opere infrastrutturali
6. Valorizzazione dell'identità del territorio attraverso la **previsione di un luogo centrale** di incontro in ogni località, utilizzando a tal fine i luoghi di interesse storico, per favorire il consolidamento della struttura insediativa e la coesione sociale.
7. **Tutela attiva del paesaggio**, attraverso politiche e progetti di valorizzazione che sappiano rendere fruibile, conosciuto, apprezzato il patrimonio naturalistico, storico e paesaggistico, al fine di garantirne la conservazione e manutenzione consapevole in quanto valore condiviso dai cittadini
8. **Valorizzazione delle eccellenze** del territorio: il Museo etrusco e la zona archeologica della città di Misa, il parco storico di Monte Sole, la Pieve di San Lorenzo in Panico, i borghi e i complessi architettonici di interesse storico-culturale nel territorio, la centrale di potabilizzazione del Setta, l'area pubblica del parco Bottonelli
9. Tutela e valorizzazione del **territorio agricolo**, con salvaguardia della sua produttività e azioni finalizzate a qualificare le attività economiche (valorizzazione dei prodotti locali, promozione dell'agricoltura biologica, promozione delle attività agrituristiche, assestamento forestale, gestione delle acque)
10. **Qualificazione** e sviluppo delle **aree artigianali e industriali**, con eliminazione di situazioni incongrue, miglioramento della qualità delle infrastrutture e dei servizi in quelle da confermare, trasferimento di sedi in localizzazioni urbanistiche più idonee

11. Miglioramento della **qualità urbana**: qualità delle aree pubbliche e dei servizi, reti di percorsi ciclabili e pedonali, qualificazione delle aree verdi
12. Definizione di scelte strutturali riguardanti le **aree da riqualificare di rilievo strategico**: ambito della stazione ferroviaria e della stazione delle corriere fino al torrente Vergatello a Vergato; aree delle cartiere a Lama di Reno e Marzabotto capoluogo
13. Piena attuazione del **Piano della Mobilità Provinciale**, con estensione del cadenzamento dei treni ogni 30' fino a Vergato e aumento graduale del servizio nelle fasce serali e notturne; interventi di qualificazione e adeguamento delle stazioni ferroviarie, nelle aree di pertinenza e dei parcheggi di attestamento (Marzabotto, Vergato, Riola, Carbona). Per il trasporto pubblico su gomma, qualificazione dei servizi di collegamento tra fondovalle e crinali
14. **Qualificazione della viabilità principale** SS64 Porrettana e viabilità minore.
15. Promozione del risparmio energetico, dell'impiego di **energie** alternative, della raccolta differenziata dei **rifiuti** e in generale di un più efficace rapporto degli insediamenti e delle attività economiche con l'ambiente, il territorio e l'utilizzo delle **risorse**.

3.2. GLI INDIRIZZI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ DEL PTCP

3.2.1. *Le strategie e il quadro di riferimento del PTCP*

Il PTCP di Bologna fornisce ai Comuni indirizzi e direttive circa il dimensionamento residenziale, da stabilire nei rispettivi PSC, non espresse in forma di quantificazione delle previsioni, a cui attenersi, ma con riferimento ad alcuni precisi requisiti prestazionali. I tre principali requisiti prestazionali sono:

- a) la dotazione di servizi presente o prevista in ciascun centro abitato;
- b) la presenza o meno di una fermata del SFM al servizio di ciascun centro abitato;
- c) il rispetto di limitazioni derivanti non solo dalla tutela delle risorse ambientali ma anche dalla salvaguardia delle aree interessate da particolari condizioni di fragilità ambientale (con particolare riferimento al contenimento dell'ulteriore utilizzazione delle aree di maggiore vulnerabilità delle falde acquifere e che concorrono all'alimentazione delle stesse).

Relativamente ai centri di pianura e quelli di montagna (complessivamente cioè alla maggior parte delle località della provincia), gli indirizzi e le direttive relative al dimensionamento dello sviluppo urbano devono essere espresse ed articolate in riferimento al grado di contestuale soddisfacimento dei primi due requisiti succitati. Lo stretto legame che viene stabilito, fra le politiche di sviluppo urbano e il grado di soddisfacimento di questi due fattori, viene motivato con l'obiettivo di assicurare la sostenibilità degli impatti degli insediamenti sulle risorse del territorio, tramite politiche di contenimento della dispersione insediativa e lo sviluppo di sistemi di mobilità collettiva.

A proposito della relazione tra modello insediativo e consumo di mobilità, infatti, le elaborazioni contenute nel Quadro Conoscitivo dimostrano che esiste un legame preciso fra il rango dei centri urbani, espresso dall'offerta di servizi, e le abitudini di mobilità della popolazione, e quindi il grado di impatto ambientale della mobilità indotta da ciascun centro.

Il primo dei requisiti prestazionali suddetti (dotazione di servizi) costituisce un evidente riferimento al rango urbano di ciascun centro abitato, essendo (il rango) espressione non tanto della mera dimensione o entità della popolazione, quanto dell'offerta di servizi che il centro eroga ad un territorio circostante; fra dimensione demografica e offerta di servizi vi è infatti una interrelazione molto forte, ma non del tutto lineare, in quanto influenzata da altri fattori quali la morfologia del territorio e la distanza da altri centri più grandi.

Il PTCP indirizza i Comuni montani a prevedere eventuali quote di sviluppo residenziale anche attraverso eventuali integrazioni e crescita dei centri abitati a condizione che esse siano in

coerenza con le politiche dei servizi pubblici e le condizioni di accessibilità, al fine di ridurre al minimo la necessità di utilizzo dell'automobile per gli spostamenti di maggior frequenza. Ciò richiede di limitare le scelte di espansione urbana ai soli centri urbani dotati almeno di una gamma minima di servizi (scuola elementare e materna, un minimo di varietà di esercizi di vicinato, farmacia, sportello bancario o ufficio postale, ...).

Per i comuni montani il piano provinciale (Art. 10.9, PTCP - Disposizioni specifiche per il territorio montano), al fine di orientare e indirizzare la pianificazione comunale e le azioni e interventi settoriali, detta specifiche disposizioni in merito:

- *consolidamento della gamma dei servizi di attrazione sovracomunale (comune di Vergato);*
- *al sostegno alle diverse forme ed ai diversi segmenti dell'economia turistica, attraverso lo sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse all'utenza turistica ed escursionistica e alla popolazione stagionale;*
- *alla promozione e indirizzo prioritario agli interventi di riqualificazione urbana, al recupero e riuso del patrimonio edilizio storico, al riuso delle aree urbanizzate dismesse;*
- *allo sviluppo residenziale in risposta alla domanda di residenza di qualità che proviene dalla conurbazione sottostante, oltre che attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso eventuali integrazioni e crescita dei centri abitati, alle seguenti condizioni: per i centri non dotati della gamma minima essenziale di servizi, limitarsi alle politiche del recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;*
- *ad una precisa coerenza fra le politiche di tutela idrogeologica e dei sistemi fluviale e gli insediamenti urbani, evitando ogni intervento che possa peggiorare le condizioni di sicurezza dei versanti, ogni ulteriore artificializzazione degli alvei fluviali, ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di tutela fluviale o di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili, nei limiti di cui agli artt. 4.3 e 4.4;*
- *ad un dimensionamento complessivo comunale delle nuove previsioni non superiore alla produzione di nuovi alloggi registrata negli ultimi dieci anni;*
- *alla riproposizione di modalità aggregative e tipologie rispettose dei caratteri tradizionali degli insediamenti e del paesaggio nei singoli contesti.*

3.2.2. Il Paesaggio

Le Unità di Paesaggio, individuate dal PTPR, e declinate nel PTCP di Bologna come articolazione dei 4 principali sistemi territoriali della provincia (la pianura, la collina, la montagna e il crinale appenninico), si configurano come strumento di analisi e di supporto alle politiche per riqualificare il paesaggio e rafforzare l'identità territoriale, attraverso la definizione di politiche di salvaguardia e valorizzazione.

L'impostazione metodologica del PTCP attraverso il recepimento degli indirizzi della Convenzione Europea del Paesaggio, siglata a Firenze nel 2000, ha operato una revisione delle UdP. L'assunto infatti che sta alla base della Convenzione è quello di associare alla tutela degli elementi del paesaggio, che era insita nella visione vincolistica della pianificazione paesistica così come si era sviluppata a partire dagli anni '80, politiche di tutela attiva e di riqualificazione territoriale

Entrambi i territori di Marzabotto e Vergato rientrano nell'Unità di Paesaggio n.9 :Montagna media occidentale (artt. 3.1 e 3.2). Per tale Unità di Paesaggio gli obiettivi prioritari da perseguire sono:

- Agevolare la permanenza delle attività agricole tradizionali, imperniate sulla produzione del Parmigiano-Reggiano, che concorrono significativamente alla connotazione ambientale ed economico-sociale dell'UdP;
- Promuovere l'offerta territoriale coordinata a livello di sistema delle diverse aree di particolare interesse paesaggistico-ambientale presenti in questa UdP (il Parco Storico di Monte Sole, il

Parco di Montovolo) ai fini della fruizione ricreativa, culturale e di sviluppo socio-economico sostenibile, valorizzando il ruolo strategico del crinale Reno-Setta come elemento di fruizione e di collegamento ambientale e funzionale con le aree protette del sistema di crinale (Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone).

Gli indirizzi per gli strumenti di pianificazione e programmazione sono:

- Promuovere interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio storico insediativo e della relativa infrastrutturazione promuovendo l'offerta territoriale delle zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale con funzione ricreativa e culturale attivando processi di sviluppo socioeconomico sostenibile;
- Salvaguardare il territorio dalle tendenze alla semplificazione paesaggistica; la riduzione delle colture tradizionali dovrà selettivamente orientarsi ad interessare solo le zone più acclivi o interessate da dissesti;
- Sottoporre preventivamente ad una attenta valutazione degli impatti paesaggistici e idrogeologici gli ampliamenti dei centri abitati, previsti eventualmente dai nuovi strumenti urbanistici comunali, e proporre l'individuazione di tipologie edilizie e aggregative in armonia con quelle tradizionali;
- Promuovere, ove necessario, la riqualificazione naturalistica e fruitiva dell'ambito fluviale del Fiume Reno;
- Attivare interventi di miglioramento dei boschi cedui esistenti prevedendo limitati incrementi delle superfici boscate utilizzando solo specie di elevata compatibilità bioclimatica (specie forestali autoctone quali noci, ciliegi ed altre specie di pregio compatibili);
- Favorire gli inserimenti, o gli ampliamenti, di limitate quantità di colture minori fortemente compatibili con gli obiettivi di tutela ambientale (quali ciliegio e noce da frutto, patate da seme, altre forme di frutticoltura minore);
- Riutilizzare le aree instabili (subordinatamente alle esigenze della difesa idrogeologica e incentivando interventi di ricomposizione fondiaria) orientandole verso l'estensivazione o, in combinazione con questa, alla rinaturalizzazione e utilizzare il territorio per il tempo libero (zootecnia estensiva, naturalizzazione scientifica e divulgativa, aziende faunistico venatorie, ecc.);
- Negli ambiti idrogeologicamente fragili i nuovi insediamenti anche di tipo agricolo sono da evitare o da limitare ai soli casi di interventi coordinati di riassetto di intere pendici o micro-bacini.

3.3. ULTERIORI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PER MACROTEMA

L'elenco degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale contenuti nelle pagine successive è un compendio di obiettivi adottati nella valutazione del PTCP della Provincia di Bologna (ma anche di altri piani di settore), articolati per componenti ambientali e settori di attività, considerando accordi e documenti internazionali (Agenda 21, Protocollo di Kyoto, ecc.), europei (V e VI Programma europeo d'azione per l'ambiente, Strategie dell'UE per lo sviluppo sostenibile, ecc.), nazionali (Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Agenda 21 Italia), regionali (Piano d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile).

Pertanto, per ciascuna componente ambientale o settore di attività, sono proposti:

- obiettivi "generali" (o finalità), che possono rappresentare il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità;
- obiettivi specifici, che possono essere individuati nel breve e medio termine quale traguardo di azioni e politiche orientate "verso" i corrispondenti obiettivi generali;
- riferimenti consolidati per la determinazione del target e la valutazione delle azioni.

3.3.1. Aria

Assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone, la tutela della vegetazione e dei manufatti.

L'aria, in quanto elemento che incide in modo determinante sulla qualità della vita degli esseri viventi, rappresenta un tema di prioritaria importanza per la valutazione di sostenibilità ambientale del PSC.

Negli anni sono cambiati gli inquinanti critici: dallo zolfo e dal piombo degli anni '80 siamo passati alle PM10 e agli ossidi di azoto. Gli inquinanti ora più a rischio di superamenti dei limiti di concentrazione stabiliti dalla normativa vigente sono: PM10, NO2, C6H6 benzene. Mentre il benzene rappresenta una criticità solo nei centri storici dove circolano numerosi ciclomotori e motocicli, sia per PM10 che per NOx le criticità sono molto estese e diffuse sull'intero territorio.

Il frequente superamento delle soglie di tollerabilità dei componenti inquinanti nell'aria costringe ad adottare sempre più spesso provvedimenti che hanno come obiettivo il ripristino di livelli accettabili, secondo una logica di gestione dell'emergenza contingente che difficilmente si concilia con i principi teorici della sostenibilità. L'estemporaneità dei provvedimenti d'emergenza (blocco della circolazione, targhe alterne, ecc.) e la loro relativa efficacia rende sempre meno credibile la politica perseguita finora ed avente come obiettivo la tutela della salute.

Nelle aree metropolitane densamente urbanizzate questo tipo di azioni risultano indispensabili anche se non risolutive. Tutti questi inquinanti partecipano ai fenomeni di formazione secondaria: si tratta delle trasformazioni chimico-fisiche che avvengono in atmosfera, e che hanno come conseguenza di formare anche altri inquinanti e di trasportare l'inquinamento molto lontano dal luogo di origine. L'area interessata dall'inquinamento non è più "solo" quella urbana; il problema coinvolge - e ciò è sempre più vero man mano che si rivolge l'attenzione alle particelle più fini - l'intero bacino padano-adriatico.

Esiste quindi un livello di fondo comune a tutto il bacino padano, al quale contribuisce l'intera pianura. Dato che nel territorio regionale il valore di fondo si attesta sui 23 µg/m3 e che la media è di circa 40 µg/m3, risulta che meno del 50% della concentrazione misurata è aggredibile con sole misure territoriali locali.

Ne consegue la necessità di adottare comportamenti coerenti e rigorosi per prevenire le cause che determinano il fenomeno e che minimizzino l'esposizione dei soggetti che s'intende tutelare.

Nel 2010 è stato pubblicato il D.Lgs n.155 (in attuazione della Direttiva 2008/50/CE relativa alla "qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa") che istituisce un quadro normativo unitario in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ed è finalizzato ad individuare obiettivi volti ad evitare, prevenire o ridurre effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente.

Obiettivi specifici desumibili dal Piano Provinciale di Gestione delle Qualità dell'Aria sono:

- diminuzione della concentrazione dei principali agenti chimici e fisici nell'acqua, aria, alimenti, suolo, etc.
- promozione di tecnologie e processi più puliti all'interno delle imprese;
- promozione di strumenti di gestione ambientale per l'innovazione e l'eco-efficienza delle imprese e delle attività;
- contenimento della mobilità a maggiore impatto ambientale;
- controllo del traffico nei centri urbani e promozione di attività alternative alla mobilità privata;
- gestione ottimale della crescita industriale ed economica, dei consumi energetici e dei rifiuti.

A1 - Obiettivo di tutela

Il tema si esplicita riducendo il numero dei soggetti esposti.

A2 - Obiettivo di qualità

Il tema si esplicita attuando scelte che portano al contenimento delle emissioni.

3.3.2. Acqua

Assicurare condizioni ottimali per la qualità della vita, la salute delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro.

Questo tema richiama le problematiche connesse all'uso oculato di risorse che per la loro specificità risultano esauribili o possono diventare inidonee al soddisfacimento dei bisogni elementari. Bisogna, infatti, rapportarsi ad un elemento che risente di una domanda crescente rispetto ad un progressivo decadimento della qualità dell'elemento stesso.

La circolarità del ciclo dell'acqua (approvvigionamento, uso e scarico) richiede una valutazione attenta degli specifici passaggi al fine di ottimizzare il consumo in funzione della quantità disponibile e della qualità richiesta, evitando sprechi non giustificati, usi impropri e azioni che ne compromettono la qualità.

B1 - Tutela della qualità

Tutela della risorsa dall'inquinamento prima dell'utilizzo e recupero della qualità dopo l'utilizzo

B2 - Ottimizzazione dell'uso della risorsa

Gestione responsabile della risorsa in funzione delle caratteristiche richieste e dall'uso previsto.

Ulteriori obiettivi ed azioni indicati nel Piano Regionale di Tutela delle Acque sono:

- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari utilizzazioni;
- rispetto dei deflussi minimi vitali;
- azioni di risparmio e razionalizzazione della risorsa nei comparti agricolo, civile e industriale;
- contenimento degli apporti al suolo da concimazioni chimiche ed organiche provenienti dagli effluenti zootecnici secondo i disciplinari di buona pratica agricola;
- rinaturalizzazione di alcuni tratti fluviali definiti dalle Autorità di Bacino competenti;
- predisposizione dei piani di conservazione della risorsa;
- incentivazione all'adozione di politiche ambientali;
- impiego di reflui depurati;
- misurazione di tutti i prelievi dalle falde o dalle acque superficiali.

3.3.3. Suolo e sottosuolo

Assicurare condizioni ottimali per la salute delle persone e degli ecosistemi e per la conservazione della risorsa nel futuro

Il sistema territoriale antropizzato è sicuramente più complesso ed articolato di quello del passato, risultando estremamente vulnerabile rispetto ai fenomeni naturali.

Negli ultimi anni si sono moltiplicati, anche nel nostro Paese, fenomeni meteorologici che hanno provocato danni e vittime tra la popolazione. Ad accentuare questa situazione possono concorrere le mutazioni climatiche frutto delle alterazioni prodotte dall'uomo sul pianeta e la presenza antropica che si espande coinvolgendo aree a maggiori livelli di criticità.

L'incremento della sicurezza di un territorio passa inevitabilmente attraverso politiche di prevenzione del dissesto di versante e d'alveo, e delle esondazioni.

Il PTCP individua le aree a rischio idrogeologico e le aree da sottoporre a misure di salvaguardia, nonché le misure medesime, con le finalità generali della riduzione del rischio idrogeologico, della conservazione del suolo, del riequilibrio del territorio e del suo utilizzo nel rispetto del suo stato, della sua tendenza evolutiva e delle sue potenzialità d'uso.

Sotto il macrotema Suolo e sottosuolo, sempre con lo scopo primario di assicurare condizioni ottimali per la sicurezza delle persone, può rientrare l'obiettivo della tutela della pubblica incolumità e della riduzione del rischio sismico attraverso gli strumenti di pianificazione

territoriale e urbanistica.

C1 - Tutela

Evitare l'esposizione di soggetti sensibili alle conseguenze derivanti da criticità connesse al dissesto idrogeologico

C2 - Prevenzione

Prevenire le trasformazioni del suolo che possono pregiudicare la capacità di controllo e gestione degli eventi naturali che incidono sulla sicurezza degli esseri viventi e sulla conservazione delle qualità ambientali.

3.3.4. *Ecosistema*

Assicurare condizioni ottimali per la conservazione degli ecosistemi ed incrementare la biodiversità dei luoghi

L'aumento del carico antropico, con le trasformazioni territoriali conseguenti, comporta una progressiva riduzione degli spazi ottimali per lo sviluppo della flora e della fauna spontanee. Le infrastrutture lineari - quali ad esempio strade, ferrovie, canali - costituiscono barriere ecologiche che la maggior parte della fauna terrestre non è in grado di superare. La presenza di queste infrastrutture determina un forzato confinamento delle specie entro aree più ristrette, talvolta assimilabili a vere e proprie 'isole'.

D1 - Sviluppo del patrimonio ambientale

Aumentare la qualità e la distribuzione del patrimonio naturale.

D2 - Conservazione del patrimonio ambientale

Ridurre o eliminare le cause di impoverimento e degrado del patrimonio naturale

3.3.5. *Rumore*

Assicurare condizioni ottimali per qualità della vita e la salute delle persone.

L'esposizione a determinati livelli di inquinamento acustico produce ricadute negative sulla condizione psicofisica dell'uomo. Ne consegue che si dovrà prestare particolare attenzione alla localizzazione di funzioni sensibili prevenendo i conflitti potenziali che si potrebbero determinare dalla contiguità fra funzioni incompatibili.

E1 - Obiettivo di tutela

Ridurre il numero dei soggetti esposti prevenendo nuove localizzazioni in contesti critici.

E2 - Obiettivo di qualità

Il tema si esplicita contenendo le emissioni mediante trasformazione e/o trasferimento delle funzioni incompatibili.

Ulteriori obiettivi di dettaglio sono indicati dal Piano d'azione ambientale per un futuro sostenibile della Regione Emilia-Romagna:

- Promuovere raggiungimento di livelli di qualità per cui non vi sia popolazione esposta a livelli superiori a 65 dBA (ed esclusione di livelli in ogni caso superiori a 85 dBA);
- Promuovere il non superamento della quota di popolazione esposta a livelli tra 55 dBA e 65 dBA;
- Promuovere il mantenimento ed l'incremento della quota di popolazione esposta a livelli inferiori a 55 dBA;
- Nessun superamento dei valori di attenzione previsti alla lett. g) del comma 1 dell'art. 2 della Legge n. 447 del 1995;
- Nessun superamento dei valori di immissione e di emissione delle sorgenti sonore.

3.3.6. Contesto sociale

La condivisione delle scelte di pianificazione e la conseguente probabilità che dette scelte si traducano in azioni concrete, è tanto maggiore quanto più le scelte sono in grado di rispondere ai bisogni elementari dei cittadini. Ne consegue che la pianificazione non può prescindere dalle ripercussioni che si producono sulle condizioni reali di vita delle persone e pertanto andranno affrontati temi quali: il diritto alla casa, il lavoro, la formazione culturale, le opportunità di relazione sociale e tutti gli ulteriori elementi che concorrono a qualificare il rapporto fra cittadini e società.

F1 - Favorire le relazioni sociali e l'accessibilità ai servizi

La forma fisica del territorio urbanizzato dovrà garantire la presenza di luoghi in grado di rendere possibile lo sviluppo di relazioni sociali. La dislocazione dei servizi, da quelli elementari a quelli più specialistici, dovrà essere valutata in funzione dei bacini di utenza e delle modalità di spostamento utilizzabili.

Nei servizi si dovranno considerare anche quelli a rete valutando il rapporto fra costi di erogazione ed aspettative rispetto alla localizzazione degli insediamenti (es. trattamento acque reflue, servizio raccolta rsu, servizio neve, ecc.).

F2 - Favorire la formazione culturale

La dislocazione dei servizi, da quelli elementari a quelli più specialistici, dovrà essere valutata in funzione dei bacini di utenza e delle modalità di spostamento utilizzabili. La crescita urbana dovrà essere supportata dalla presenza di opportunità culturali in grado di coprire la più ampia gamma di settori ed interessi.

F3 - Favorire la conservazione della memoria storica

Gli interventi sul territorio andranno valutati rispetto alle trasformazioni che interesseranno gli elementi di valore storico e testimoniale al fine di garantirne la permanenza rispetto ad idonei livelli di riconoscibilità.

F4 - Favorire l'accessibilità alla casa

Le previsioni urbanistiche di carattere residenziale dovranno contemplare definizioni tipologiche in grado di esprimere offerta di alloggi con caratteristiche compatibili con la domanda di mercato riconducibile alle fasce sociali deboli.

Andranno inoltre definiti "standard" minimi di edificazione convenzionata.

F5 - Favorire l'accessibilità al lavoro

La necessità di sostenere l'offerta di opportunità occupazionali secondo una logica che valuti anche gli aspetti qualitativi deve favorire, allo stesso tempo, la formazione professionale e la presenza di attività lavorative che richiedono figure professionali qualificate.

F6 - Garantire il diritto alla mobilità

L'accessibilità al territorio andrà valutata in funzione delle molteplici possibilità che offrono i diversi sistemi di trasporto (pubblico e privato). La valutazione dovrà considerare aspetti pertinenti alla sostenibilità dei mezzi utilizzabili e, allo stesso tempo, ai tempi di percorrenza in funzione dei bacini di utenza ed in rapporto alla qualità dell'esperienza sensoriale prodotta dallo spostamento. L'obiettivo è quello di contenere il tempo dedicato agli spostamenti individuali soprattutto se non supportati dalla qualità dell'esperienza vissuta. Ne consegue che la distribuzione di nuove funzioni sul territorio dovrà necessariamente considerare le ricadute sul diritto alla mobilità da garantirsi secondo parametri qualitativi e quantitativi.

Un ulteriore elemento da considerare è dato dai livelli di pericolosità dati dalle caratteristiche dei tracciati viari e le azioni che concorrono a ridurre gli effetti.

F7 - Promuovere l'integrazione fra città e campagna

La presenza di punti di contatto fra territorio urbano e territorio agricolo non risolti

urbanisticamente pone il problema di adottare soluzioni in grado di creare opportunità di qualificazione per entrambi gli ambiti. Questo aspetto assume una particolare rilevanza nel momento in cui si prospetta il tema del limite della crescita urbana. In passato la linea di demarcazione fra città e campagna poteva considerarsi provvisoria e, in quanto tale, non richiedeva particolari accorgimenti; oggi, nell'eventualità di attribuire a certe realtà urbane una conformazione territoriale relativamente statica definita, il problema assume una rilevanza particolare. La stessa necessità di caratterizzare le periferie dei principali centri abitati, in particolare nei casi dove la città storica non esiste o risulta poco significativa, può trovare una

3.3.7. Energia

Contenere il consumo delle risorse energetiche e l'impatto ambientale conseguente al loro impiego.

L'utilizzo di risorse energetiche rappresenta una delle tematiche più delicate per lo sviluppo sostenibile: fattore determinante per lo sviluppo economico ma nel contempo attività a forte impatto sull'ambiente. Le emissioni di gas climalteranti relative ai consumi di energia non rinnovabili provocano grave inquinamento ambientale e rappresentano la causa principale dell'effetto serra.

Le attività umane provocano, soprattutto attraverso la produzione d'energia, un aumento delle concentrazioni atmosferiche dei gas a effetto serra e di altri inquinanti, che, in atmosfera, determinano un incremento delle temperature medie globali. Al problema del cambiamento climatico si associa inoltre quello della disponibilità di risorse limitate di fonti fossili d'energia, le cui scorte non saranno probabilmente in grado di soddisfare la crescente domanda per un lungo periodo.

Le scelte di pianificazione dovranno essere supportate da valutazioni pertinenti alle azioni climalteranti conseguenza dei modelli insediativi adottati. Le ripercussioni sul clima andranno analizzate in riferimento alla scala locale (alterazione del microclima) ed alla scala globale (utilizzo di risorse energetiche che comportano l'utilizzo di processi produttivi a forte impatto ambientale). Allo stesso tempo andranno valutate le possibilità offerte dalle realtà locali rispetto a risorse energetiche a minore impatto ambientale.

Nel 2008 l'Unione Europea approva il pacchetto clima-energia, integrazione di politica energetica con e lotta al mutamento climatico: l'obiettivo è di limitare l'incremento della temperatura media della superficie della terra al di sotto dei 2°C al 2020 rispetto ai livelli pre-industriali. Le due tematiche sono fortemente dipendenti l'una dall'altra, essendo l'energia responsabile dell'80% delle emissioni di gas serra dell'UE.

Le necessità prioritarie in campo energetico dovranno perciò essere sempre più indirizzate verso uno sviluppo sostenibile basato su una nuova economia a basse emissioni di CO₂, quindi ad elevata efficienza energetica, più sicura e più competitiva.

Questa "rivoluzione industriale" trova quindi come stimolo fondamentale gli ambiziosi obiettivi sui quali si fonda la cosiddetta strategia del 20-20-20: la riduzione del 20% delle emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 2005, il raggiungimento del 20% di efficienza energetica rispetto i consumi energetici finali previsti per il 2020 e lo sviluppo degli impianti a fonti rinnovabili fino al raggiungimento del 20% di produzione di energia su consumi finali.

G1 - Ridurre i consumi energetici

La riduzione dei consumi energetici concorre in modo significativo a garantire condizioni di sostenibilità ambientale alle attività antropiche. La forma fisica che si può attribuire agli insediamenti umani e la loro collocazione sul territorio, in riferimento alle esigenze individuali fondamentali (la casa, il lavoro, i servizi, la mobilità, ecc.) comporta inevitabili conseguenze rispetto all'uso delle risorse energetiche.

G2 - Adottare fonti energetiche a basso impatto ambientale

Ulteriori obiettivi indicati dal Piano Energetico Ambientale Provinciale sono:

- Incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili;
- Aumento di efficienza del parco termoelettrico;
- Riduzione dei consumi energetici nel settore dei trasporti;
- Riduzione consumi energetici nei settori industriale/abitativo/terziario.

Inoltre, per quanto riguarda l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ secondo quanto previsto dal protocollo di Kyoto, si possono indicare le seguenti azioni:

- risparmio al 2010 per gli usi finali termici nel settore industriale;
- incremento dell'impiego del metano per riscaldamento o per processi industriali;
- risparmio energetico relativo agli usi finali elettrici attraverso interventi su motori, illuminazione, condizionamento;
- contenimento dei consumi nel settore terziario;
- interventi tesi alla riduzione dei consumi nel settore dei trasporti.

3.3.8. Risorse e rifiuti

Contenere il consumo delle risorse e l'impatto ambientale conseguente al loro smaltimento.

In base alla Direttiva 2006/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006, relativa ai rifiuti, si possono citare i seguenti obiettivi specifici di riferimento.

Devono essere adottate le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e in particolare:

- a) senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
- b) senza causare inconvenienti da rumori od odori;
- c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse.

Devono essere adottate le misure necessarie per vietare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato dei rifiuti.

In base al quadro normativo di riferimento in materia di rifiuti a livello nazionale (decreto legislativo n.152/2006) l'ordine di priorità per le diverse fasi di vita dei rifiuti è il seguente:

- riduzione della produzione e della pericolosità
- riutilizzo e riciclaggio
- recupero, nelle sue diverse forme (materia, energia)
- smaltimento in condizioni di sicurezza.

Per i rifiuti si devono raggiungere i seguenti obiettivi di raccolta differenziata:

- almeno il 45 % entro il 31 dicembre 2008
- almeno il 65 % entro il 31 dicembre 2012

L'impostazione metodologica del Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Bologna (approvato il 30/03/2010) intende tenere conto della corretta gerarchia dei metodi per la gestione dei rifiuti individuata dalla legislazione, incentrata sulla priorità delle politiche di riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti. Il PPGR definisce i seguenti obiettivi:

- Riduzione della produzione dei rifiuti
- Miglioramento della raccolta differenziata dei rifiuti
- Recupero della frazione residua e minimizzazione del ruolo della discarica per la gestione dei rifiuti urbani
- Perseguimento del principio di prossimità
- Riduzione delle emissioni climalteranti e dell'inquinamento atmosferico derivante dal ciclo

integrato dei rifiuti urbani.

H1 - Ridurre i consumi di risorse

H2 - Adottare le misure necessarie per assicurare che i rifiuti siano recuperati o smaltiti senza recare pregiudizio alla salute dell'uomo o all'ambiente

3.3.9. Stili di vita e salute attiva

Promuovere uno stila di vita salutare

Un ultimo tema concerne la promozione di uno stila di vita salutare. È un obiettivo assunto in base all'importante sottolineatura assegnata dalla Regione Emilia-Romagna.

Gli obiettivi della RER e della AUSL sulla salute delle persone (da: Ambiente e Salute La Qualità della Vita nelle nostre Città Rimini, 22 Novembre 2008):

“E’ necessario un approccio ampio poiché molti di questi fattori sono interrelati. Può essere inefficace concentrarsi in un unico punto della catena se non vengono adottate azioni complementari in grado di influenzare fattori collegati, appartenenti a un'altra area di interesse. Le strategie devono essere “a monte” (“upstream”) e “a valle” (“downstream”). Noi quindi raccomandiamo entrambe le strategie,

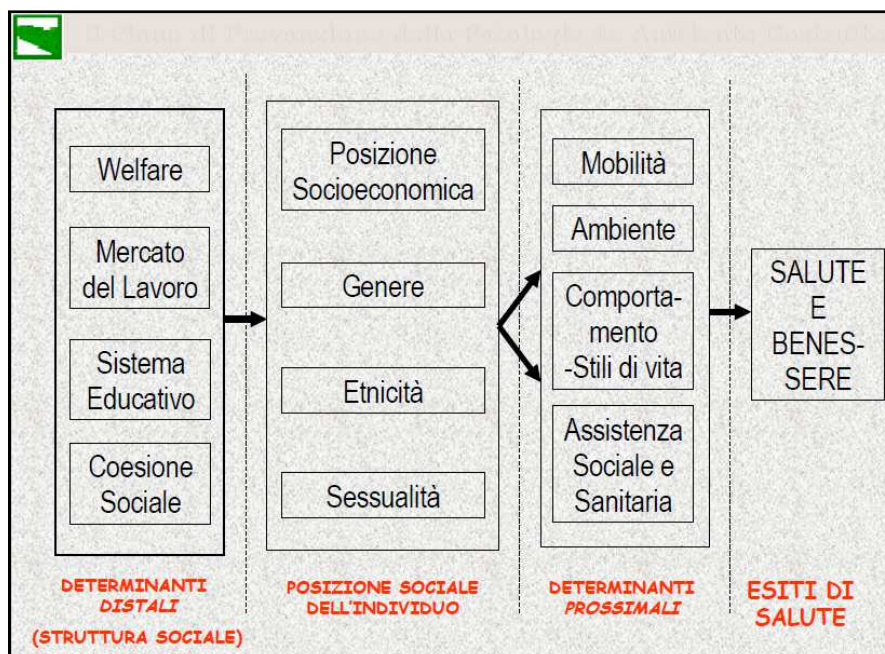
sia “a monte” (sui determinanti “distali”)

- quelle che hanno un maggiore impatto sulle disuguaglianze nella salute (come la distribuzione del reddito, l'educazione, la sicurezza, la casa, l'ambiente di lavoro, l'occupazione, le reti sociali, i trasporti e l'inquinamento),

che “a valle” (sui determinanti “prossimali”)

- quelle che hanno un'influenza più ristretta come gli interventi sugli stili di vita.” Rapporto Acheson Independent Inquiry into Inequalities in Health (Acheson Inquiry) HMSO, 1997

Fonte: Alberto Arlotti, Servizio Sanità Pubblica Direzione Generale Sanità e Politiche sociali, Regione Emilia-Romagna



PREVENZIONE NEI LUOGHI DI VITA E DI LAVORO (da Indagine 2007 Passi: Progressi delle Aziende Sanitarie per la Salute in Italia, Servizio Sanitario Regionale Emilia-Romagna):

L'attività fisica praticata regolarmente svolge un ruolo di primaria importanza nella prevenzione di malattie cardiovascolari, diabete, ipertensione e obesità. Uno stile di vita sedentario

contribuisce invece allo sviluppo di diverse malattie croniche, in particolare quelle cardiovascolari: per le cardiopatie ischemiche, ad esempio, si stima che l'eccesso di rischio attribuibile alla sedentarietà e i conseguenti costi sociali siano maggiori di quelli singolarmente attribuibili a fumo, ipertensione e obesità.

Esiste ormai un ampio consenso circa il livello dell'attività fisica da raccomandare nella popolazione adulta: 30 minuti di attività moderata al giorno per almeno 5 giorni alla settimana oppure attività intensa per più di 20 minuti per almeno 3 giorni.

Promuovere l'attività fisica rappresenta pertanto un'azione di sanità pubblica prioritaria, ormai inserita nei piani e nella programmazione sanitaria in tutto il mondo. Negli Stati Uniti il programma Healthy People 2010 inserisce l'attività fisica tra i principali obiettivi di salute per il Paese. L'Unione europea nel Public Health Programme (2003-2008) propone progetti per promuovere l'attività fisica.

In Italia, sia nel Piano Sanitario Nazionale sia nel Piano della Prevenzione, si sottolinea l'importanza dell'attività fisica per la salute; il programma Guadagnare Salute si propone di **favorire uno stile di vita attivo**, col coinvolgimento di diversi settori della società allo scopo di "rendere facile" al cittadino la scelta del movimento.

I1 – Favorire uno stile di vita attivo

3.4. ANALISI DI COERENZA ESTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PSC

La matrice di coerenza esterna serve a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema degli obiettivi del Piano (illustrati nel paragrafo 3.1.) rispetto al quadro di riferimento normativo e pianificatorio sovraordinato, impostato per macrotema ambientale (si veda il capitolo 3.3. per l'articolazione dei contenuti dei singoli macrotemi ambientali).

Nella matrice di valutazione, di seguito riportata, in ciascuna casella si segnala con un diverso colore il livello di congruenza degli obiettivi del Piano con il quadro di riferimento pianificatorio sovraordinato; la legenda dei vari colori usati è la seguente.

- = relazione positiva
- = relazione debolmente o potenzialmente positiva
- = relazione potenzialmente negativa o positiva
- = relazione debolmente o potenzialmente negativa

Matrice di coerenza esterna degli obiettivi dell'Amministrazione

Obiettivi di sostenibilità per macrotema Obiettivi Amministrativi	A Aria	B Acqua	C Suolo e sottosuolo	D Ecosistema	E Rumore	F Contesto sociale	G Energia	H Risorse e rifiuti	J Paesaggio	K Stili di vita e salute attiva
1 Politiche sovracomunali	●	●		●		●		●		●
2 Sistema dei servizi	●	●			●	●●		●		
3 Patrimonio edilizio	●	●	●●	●	●		●●		●●	
4 Previsioni non attuate	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
5 Consumo di territorio			●●	●●				●●	●●	

6 Luoghi centrali						●●			●●	●●
7 Tutela attiva del paesaggio		●	●	●●		●			●●	●●
8 Eccellenze del territorio				●		●			●●	●
9 Territorio agricolo		●	●●	●		●●			●●	
10 Aree industriali	●	●	●	●	●	●●	●			
11 Qualità urbana	●●			●	●●		●●	●	●●	●●
12 Aree strategiche	●	●	●	●	●	●	●		●	
13 PMP	●●				●	●●	●●			
14 Viabilità principale	●				●	●●	●			
15 Energia, rifiuti, risorse								●●		

Gli obiettivi e gli orientamenti dell'Amministrazione risultano per buona parte evidentemente coerenti con i criteri di sostenibilità indicati dalla pianificazione sovraordinata.

Punti di potenziale conflitto degli obiettivi del PSC ineriscono soprattutto i gruppi 2 *Sistema dei servizi*, 10 *Aree industriali* e 14 *Viabilità principale*. Le problematiche sorgono soprattutto in merito al consumo delle risorse naturali e agli impatti sullo stato dell'ambiente dall'incrementata presenza di manufatti, popolazione ed attività economiche. Nuove attività, manufatti e funzioni comportano un aggravio della presenza antropica in un territorio connotato da forte naturalità.

Ecco quindi che nasce l'esigenza della ValSAT di portare molta attenzione alle modalità con cui le trasformazioni territoriali – e soprattutto i nuovi carichi antropici – si svilupperanno nel territorio di Marzabotto e Vergato secondo le previsioni del PSC.

Il set degli indicatori di monitoraggio del PSC deve quindi essere costituito da indicatori in grado di seguire nel tempo l'evoluzione delle componenti ambientali più delicate e potenzialmente soggette a dinamiche negative qualora il sistema di compensazioni e mitigazioni dovesse – per motivi ora non prevedibili – non agire adeguatamente come pianificato.

4. STRATEGIE DI PIANO, CRITICITÀ AMBIENTALI E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE

4.1. LA DEFINIZIONE DELLE STRATEGIE DI ASSETTO TERRITORIALE

Lo Schema preliminare

Lo Schema preliminare di assetto territoriale si è posto come strumento intermedio utile alla lettura delle problematiche e delle strategie delineate nel Documento Preliminare e alla verifica, in sede di Conferenza di pianificazione, dei contenuti e degli approfondimenti operativi necessari per la redazione del PSC e del RUE.

La tavola ha rappresentato, in forma semi-simbolica, l'idea di assetto del territorio e della sua trasformazione, il sistema di condizioni, di obiettivi ed i principali strumenti per perseguirli, e delineano la struttura dell'assetto spaziale e organizzativo della città e del territorio. Lo Schema ha quindi costituito il primo contributo al dialogo e all'approfondimento delle tematiche affrontate dal Documento preliminare e consentito di effettuare prime valutazioni di coerenza delle politiche.

Nella fase di Documento Preliminare le strategie di assetto territoriale hanno trovato la loro prima implementazione nelle indicazioni cartografiche dello Schema Preliminare.

Tali scelte sono state successivamente approfondite nella fase di redazione del PSC.

Di seguito si elencano tali riferimenti di concreta localizzazione (voci di legenda dello Schema) per poi, in un paragrafo successivo, riscontrare eventuali problemi di coerenza delle scelte con gli obiettivi di pianificazione.

Schema Preliminare di assetto territoriale: Legenda con commento sintetico

PRINCIPALI ELEMENTI DEL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO

Elementi e sistemi derivati dalla lettura della componente antropica dell'evoluzione storica del territorio, che costituiscono la struttura insediativa del territorio storicamente documentata. Gli insediamenti storici rappresentano la "memoria" del territorio, la loro identificazione è la base per il consolidamento delle politiche di tutela già in atto, da integrare in un quadro complessivo omogeneo di qualificazione e valorizzazione del territorio.

- Nuclei storici individuati dal PRG e da sottoporre a verifica
- Area archeologica (art.8.2 PTCP)
- Museo nazionale etrusco
- Viabilità di carattere storico (PTCP)

SISTEMA INSEDIATIVO DEL TERRITORIO

Ambito urbano consolidato a matrice residenziale oggetto di interventi micro-urbanistici coordinati di qualificazione diffusa del tessuto insediativo esistente (politiche di riqualificazione, rigenerazione, integrazione, sostituzione), con applicazione di criteri di perequazione, e di azioni di sviluppo/consolidamento dei servizi in un sistema a rete.

- Territorio urbanizzato
- Ambiti urbani consolidati. Comprendono anche piani particolareggiati pressochè ultimati

AREALI DI POSSIBILE SVILUPPO INSEDIATIVO E DI QUALIFICAZIONE, RIQUALIFICAZIONE O RICONVERSIONE DEI TESSUTI ESISTENTI

Localizzazione delle potenzialità insediative programmate dalla pianificazione vigente (in corso di attuazione o pianificate) e ipotesi da sottoporre a verifica per la localizzazione di nuove quote di sviluppo e integrazione, comunque legate alla struttura insediativa attuale e alle sue principali direttrici di sviluppo storicamente consolidate, nel quadro di più generali azioni di tutela e valorizzazione dei caratteri sia antropici sia ambientali del territorio.

- Ambiti presenti nella pianificazione vigente di cui non è stata avviata l'attuazione
- Ambiti in corso di attuazione secondo la pianificazione vigente (PUA vigenti)
- Aree di studio per la localizzazione di nuove quote di sviluppo e completamento/integrazione insediative nei quali prevedere l'applicazione di criteri perequativi
- Ambiti di riqualificazione o riconversione dei tessuti insediativi esistenti anche mediante l'allontanamento di funzioni non congruenti con il tessuto insediato
- Intervento di riqualificazione/riorganizzazione dell'ambito della stazione di Vergato
- Ipotesi di collegamento tra l'area del centro urbano di Marzabotto, l'area del Museo nazionale etrusco e il centro urbano di Piani di Venola

AMBITI SPECIALIZZATI PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE, ARTIGIANALI E RICETTIVE

L'individuazione e classificazione gerarchica della struttura produttiva esistente è condizione necessaria per la progettazione delle azioni di sostegno e sviluppo in una logica di sostenibilità, territoriale e ambientale, delle azioni da mettere in campo.

A livello comunale si prevedono azioni di riqualificazione diffusa dell'esistente, di riprogettazione di piccole strutture di servizio (commercio, artigianato alla persona e all'impresa) per la qualificazione dei luoghi e il rafforzamento dei servizi, in una logica di evoluzione / modernizzazione.

- Ambiti del sistema produttivo comunale esistente, consolidato nella struttura insediativa, attuati
- Ambiti del sistema produttivo comunale esistente, insediati in territorio rurale
- Ambiti del sistema produttivo comunale esistente, sostanzialmente consolidato nella struttura insediativa, nei quali sono prevedibili azioni locali di qualificazione, in particolare del sistema delle infrastrutture, degli impianti per l'ambiente e servizi
- Ambiti del sistema produttivo comunale di sviluppo e integrazione individuati dalla pianificazione vigente, di carattere "speciale", da riqualificare
- Ambiti del sistema produttivo/commerciale/terziario comunale di sviluppo e integrazione, già individuati dalla pianificazione vigente, in corso di attuazione

PRINCIPALI ELEMENTI DEL SISTEMA DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI

Il sistema delle dotazioni rappresenta la base sulla quale si sostiene il sistema insediativo e se ne qualifica il livello

- Principali dotazioni territoriali esistenti o programmate dalla pianificazione vigente
- Ipotesi alternative della nuova localizzazione della scuola elementare e materna
- Centro sociale polivalente
- Elementi principali della rete dei parchi e delle attrezzature sportive
- Principali parcheggi pubblici
- Cimiteri
- Previsioni non attuate di attrezzature
- Attrezzature private per lo sport e il tempo libero (campo golf, maneggio...)
- Ambiti idonei ad ospitare manifestazioni a carattere temporaneo
- Discarica di fanghi in lavorazione
- Ambito idoneo ad ospitare strutture da destinare al ricovero di animali da affezione

TERRITORIO RURALE

La classificazione del territorio rurale si pone come condizione per l'individuazione di azioni indirizzate da un lato alla difesa attiva e puntuale dei suoli e dell'attività agricola ad essi legata, e

dall'altro alla riqualificazione dell'assetto paesaggistico rurale tradizionale, quale elemento fondamentale per il rilancio e la valorizzazione di ambiti territoriali che hanno nella ricchezza ambientale e nel paesaggio le principali opportunità di futuro sviluppo locale.

- Ambiti ad alto valore ambientale
- Ambiti agroforestali
- Insediamenti in territorio rurale
- Tessuti insediati in territorio rurale per i quali si prevedono azioni di qualificazione anche attraverso l'introduzione di nuove funzioni nell'ambito dell'ospitalità.

Elementi territoriali di interesse naturalistico paesaggistico

- Ambito del Parco Storico di Monte Sole
- Sito di Importanza Comunitaria

Ambiti speciali:

- "Zona delle acque"
- "Zona del memoriale"

INFRASTRUTTURE E SERVIZI PER LA MOBILITÀ

L'analisi e la classificazione del sistema della mobilità consente da un lato di avere una visione unitaria della rete della mobilità pubblica e privata e dall'altro di individuare i problemi emergenti e di definire le strategie per la loro soluzione

- Linea ferroviaria (SFM)
- Stazioni SFM
- Autostrada
- Strada statale
- Viabilità principale di rilievo comunale
- Percorsi ciclopeditoni (PRG)
- Ipotesi di nuovi percorsi ciclopeditoni
- Interventi di riqualificazione di percorsi ciclopeditoni esistenti

4.2. SICUREZZA GEOMORFOLOGICA E SICUREZZA SISMICA

4.2.1. *Rischio idrogeologico e rischio di inondazione: i riferimenti sovraordinati*

Una tematica particolarmente significativa che coinvolge buona parte dei territori comunali riguarda il rischio idrogeologico; in tal senso nella Tavola dei vincoli (tav.2.1 PSC) sono state riportate le perimetrazioni e le individuazioni recepite nel PTCP dai relativi Piani Stralcio di Bacino, i quali hanno perimetrato e zonizzato le aree che interferiscono o possono interferire con fenomeni di dissesto, le aree a rischio idrogeologico e, al fine di prevenire il realizzarsi di condizioni di rischio – le aree più o meno idonee alle trasformazioni edilizie ed urbanistiche. Dalla sovrapposizione delle tematiche elencate si evince quanto segue:

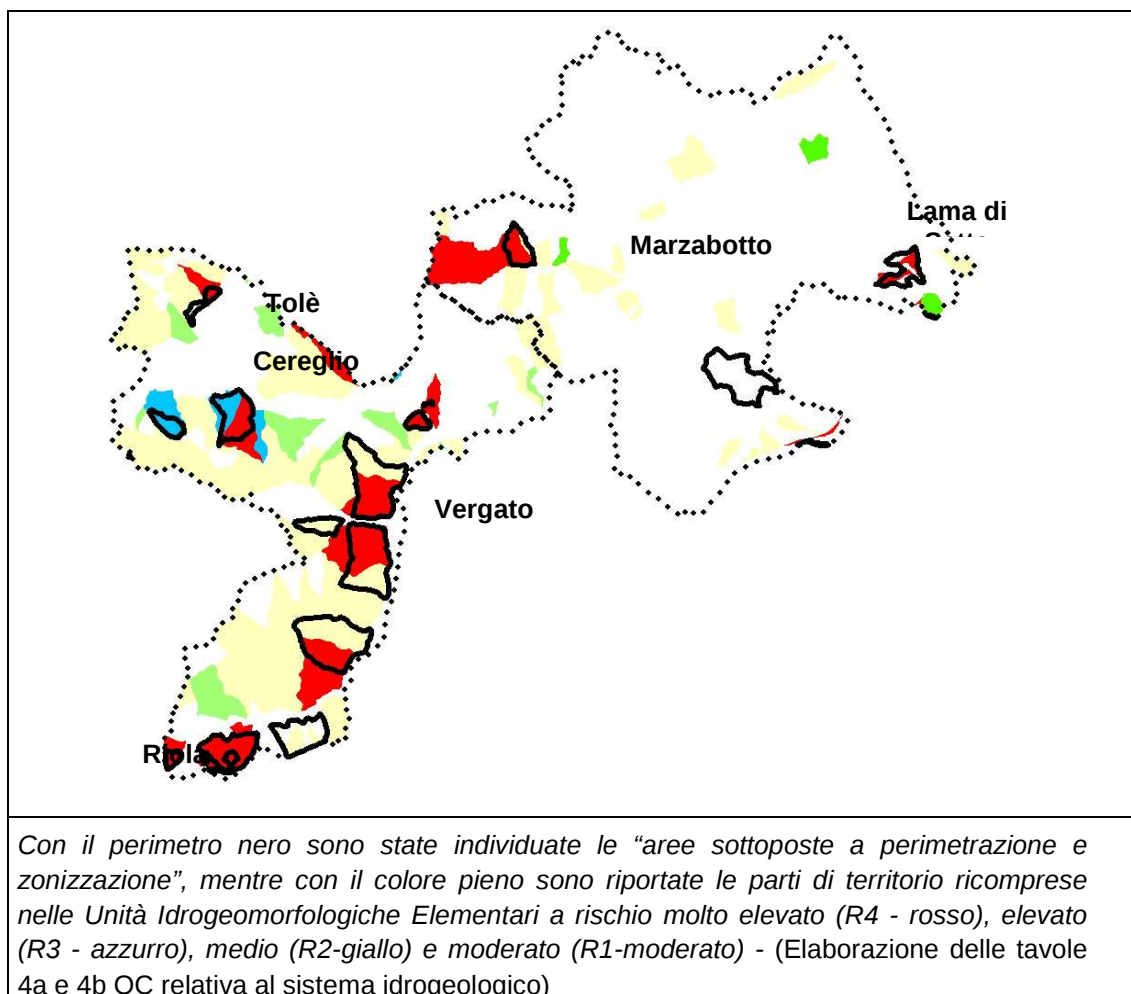
- nel Comune di Marzabotto ci sono otto "aree sottoposte a perimetrazione e zonizzazione – rischio di frana";

-nel territorio di Vergato le "aree sottoposte a perimetrazione e zonizzazione – rischio di frana" sono undici. Si rileva che per le aree già zonizzate e perimetrare è allegata una "scheda di valutazione del rischio" in cui sono riportati, oltre ad una descrizione dell'area oggetto di approfondimento, il programma degli interventi. Queste specifiche individuazioni e relative

zonizzazioni interne¹ sono state riportate nella Tavola dei vincoli di natura ambientale allegata al Q.C.

- Entrambi i comuni riportano parti di territorio ricomprese nelle Unità Idrogeomorfologiche a rischio molto elevato (R4), elevato (R3), medio (R2) e moderato (R1), da sottoporre a verifica. Come si evince anche dalla rappresentazione "semplificata" di questi tematismi riportata nella figura sottostante il territorio di Vergato presenta una situazione più problematica. Anche il Comune di Marzabotto presenta, in quantità però più esigua, la medesima problematica. Per queste aree, la normativa di riferimento (art.6.8 PTCP che recepisce e integra i contenuti dei relativi piano di bacino) prevede che *" i Comuni e gli Enti proprietari o a qualunque titolo responsabili provvedono alla verifica dello stato di pericolosità e di rischio relativamente agli elementi di propria competenza riportati negli elaborati dei piani di cui all'art. 1.4 punto 3 e compresi nelle U.I.E. classificate a rischio moderato (R1), a rischio medio (R2) nonché nelle porzioni di U.I.E. classificate a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4) non incluse nelle perimetrazioni di cui all'art.6.2. Gli Enti proprietari o a qualunque titolo responsabili attuano tale verifica in fase di progettazione preliminare di interventi che riguardino tali elementi, esclusi quelli di manutenzione. In ogni caso i Comuni attuano tale verifica in sede di adozione di nuovi strumenti urbanistici generali comunali o in sede di adozione di varianti che introducano nuove previsioni urbanistiche, o in sede di approvazione di piani urbanistici attuativi. Gli Enti di cui sopra provvedono ad accertare le condizioni di interferenza in atto o potenziale tra i fenomeni di dissesto e gli elementi a rischio sulla base di specifiche indagini che dovranno riguardare le intere U.I.E. o i versanti interessati secondo la "Metodologia per la verifica del rischio da frana nelle U.I.E. a rischio R2 e R1" prodotta dall'Autorità di bacino e a trasmetterle, entro 60 giorni dalla loro redazione, ai Comuni interessati, alla Comunità Montana e all'Autorità di Bacino. I Comuni, nel rilasciare le autorizzazioni per interventi sugli elementi a rischio valutano la coerenza dei progetti con il risultato delle analisi. Nel caso non sussistano più le condizioni di rischio in specifiche e definite U.I.E., sulla base di ulteriori studi eseguiti da enti od anche da privati interessati secondo i criteri e le metodologie prescritte dall'Autorità di Bacino, l'Autorità di Bacino stessa può adottare modifiche alla classificazione delle aree di cui al punto 1, secondo la procedura indicata al punto 3 dell'art. 6.1"1.*

¹Nella Tavola dei vincoli di natura ambientale tali zonizzazioni sono rappresentate con un perimetro nero ed un numero identificativo a cui è associata una scheda di valutazione del rischio.

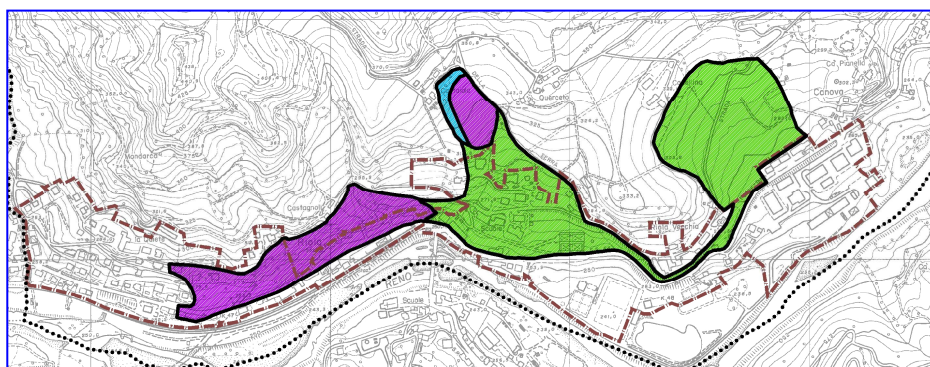


- L'abitato di Riola viene incluso tra quelli "da consolidare" a cura e spese dello stato, ai sensi della Legge n.445/1908.

Come specificato al punto 2, dell'art.6.12 PTCP che recepisce e integra l'art.29 del PTPR 2.(P) "Per gli abitati di cui al primo punto, l'ambito di consolidamento è definito mediante una perimetrazione, approvata dalla Regione, che comprende: le zone dissestate, le zone di possibile ulteriore evoluzione dei dissesti, le aree contermini costituenti fasce di rispetto. Con tale perimetrazione sono altresì definiti gli utilizzi ammissibili e le limitazioni relative agli interventi edilizi e alle pratiche agricolo-forestali".

All'interno della perimetrazione, compatibilmente con gli utilizzi ammissibili e le limitazioni di cui al secondo punto, nonché con le condizioni geomorfologiche e con le esigenze di riassetto idrogeologico del sito, nel rispetto delle disposizioni di cui al presente Titolo, nonché secondo le vigenti procedure e norme tecniche di cui alla legge 2 febbraio 1974, n.64, e successive modifiche ed integrazioni, gli strumenti di pianificazione comunale, nell'ambito di un quadro organico di destinazioni d'uso ammissibili, possono prevedere solo interventi di:

- consolidamento strutturale, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia di edifici esistenti, nonché ampliamento non superiore al 20% del volume preesistente;
- nuova edificazione in singoli lotti di completamento, ricompresi all'interno del perimetro del Territorio Urbanizzato (v.), e/o come tali classificati dallo strumento urbanistico, purché strettamente contigui a centri o nuclei esistenti;
- nuova edificazione di edifici a servizio dell'attività agricola".



Legenda:

-  Perimetrazione degli abitati da consolidare e trasferire
-  Zone dissestate
-  Zone di possibile evoluzione dei dissesti
-  Fasce di rispetto (aree contermini)
-  Territorio urbanizzato (PRG)
- 

Altra tematica particolarmente importante che interessa i due Comuni riguarda il rischio di inondazione². In entrambi i territori sono presenti aree ad alta probabilità di inondazione con Tr di 50. Alcune di queste aree con Tr di 50 anni interessano parti di centri abitati (Lama di Reno, Passatello, Pioppe di Salvaro, Vergato....).

Come specificato all'art.4.5 del PTCP *“Le aree ad alta probabilità di inondazione sono individuate graficamente nella tav. 1 del PTCP; tuttavia esse sono un contenuto proprio degli strumenti di pianificazione di bacino e possono essere modificate nel tempo in relazione al mutare delle condizioni di pericolosità, con la procedura prevista dall'Autorità di bacino, senza che ciò comporti una procedura di variante al PTCP. Nel caso le caratteristiche morfologiche ed idrauliche dei corsi d'acqua e delle aree di cui al presente articolo subiscano modifiche tali da configurare diversamente il rischio idraulico in specifiche e definite zone, l'Autorità di Bacino competente può adottare modifiche alla perimetrazione delle aree di cui al presente articolo, sulla base di studi idraulici, eseguiti da enti od anche da privati interessati, secondo i criteri e le metodologie indicate dall'Autorità di bacino stessa, in cui venga dimostrato che le aree in oggetto non sono passibili di inondazione e/o esposte ad azioni erosive, per eventi di piena con tempi di ritorno di 50 anni, o che il rischio idraulico interessa un'area diversamente configurata.”*

Relativamente agli interventi ammissibili *“può essere consentita la realizzazione di nuovi fabbricati e manufatti solo nei casi in cui essi siano interni al territorio urbanizzato o si collochino in espansioni contermini dello stesso e la loro realizzazione non incrementi sensibilmente il rischio idraulico rispetto al rischio esistente”*. Tali interventi sono comunque sottoposti al parere dell'Autorità di Bacino che si esprime in merito alla compatibilità e coerenza degli interventi con i propri strumenti di piano.

² i riferimenti normativi sono rinvenibili nel PTCP all'art. 4.5 - Aree ad alta probabilità di inondazione che recepisce e integra i contenuti dell'art. 16 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico

4.2.2. La sicurezza geomorfologica a Marzabotto e Vergato

In funzione dei tipi rocciosi che costituiscono il substrato delle aree i due Comuni sono diversamente coinvolti da fenomeni di frana. Questi ultimi sono prevalentemente rappresentati da processi gravitativi di tipo complesso e di colata e non di rado raggiungono ragguardevoli dimensioni con lunghezze comprese tra 1 ÷ 1.5 e 2 km e larghezze dei fronti di accumulo variabili tra 150 e 300 m con locali massimi di 500 – 600 m.

La distribuzione dei corpi di frana denota diversi indici di franosità del territorio evidenziando un indice notevolmente più elevato nell'area comunale di Vergato rispetto a quella di Marzabotto. In quest'ultimo generalmente i corpi di frana denotano lunghezze e larghezze dei fronti di accumulo inferiori rispetto al territorio di Vergato.

Nei territori oggetto di studio i movimenti di flusso dei corpi franosi sono generalmente di tipo lento, anche nel caso in cui si formino su unità geologiche sabbiose, perché la componente limosa ed argillosa fornisce una coesione tale all'ammasso roccioso da non consentirgli di raggiungere velocità elevate.

L'associazione tra bersagli (qualificati da segnalazioni o da esiti di rilevamento) e pericolosità di versante consente di avere un controllo dello stato di attività delle frane stesse ed anche di rappresentare il "rischio" con maggiore probabilità di accadimento.

Tuttavia il rischio non può essere restituito in termini quantitativi poiché esso rappresenta una categoria tipicamente legata a stime soggettive, in essa infatti entra anche il "valore" del bersaglio e la possibilità di effettuare confronti con una "scala di riferimento" che certamente non può essere comunale, o solo locale, "scala" più volte proposta e discussa, ma che non è stata mai codificata. Valore del bersaglio che non deve essere inteso solamente in termini puramente monetari.

L'incrocio delle superfici dissestate con le unità litologiche affioranti fornirà un quadro generale della distribuzione dei dissesti gravitativi nel territorio studiato e della incidenza della litologia sulla franosità. Si tratta comunque di dato di prima approssimazione di incrocio che non distingue le interferenze delle frane con più unità litologiche nel caso di frane molto estese sono spesso dovute a situazioni tettonicamente complesse – frane di contatto, possono essere presenti possibili errori statistici legati alla modesta estensione, oppure all'elevata frammentazione di alcune formazioni geologiche.

Gli indicatori di franosità contengono un limite intrinseco dell'attendibilità del rilievo e delle perimetrazioni assunte dall'archivio RER: le frane censite nella cartografia geologica regionale sono derivate da considerazioni morfologiche di superficie e da perimetrazioni effettuate da foto aeree più che da informazioni di sottosuolo o da accertamenti diretti delle geometrie e dell'attività delle frane.

Detto questo, la più alta densità ai dissesti gravitativi si concentra soprattutto nel territorio di Vergato.

Per un approfondimento del tema geomorfologico si vedano gli specifici elaborati del Quadro Conoscitivo.

4.2.3. La sicurezza sismica

SCENARI ED EFFETTI LOCALI POTENZIALI

La pericolosità riferita ai terremoti è il prodotto inscindibile delle sue due componenti: la sismicità di base la pericolosità sismica locale. La scala di studio della pericolosità di base³ deve essere

³ Intesa come la probabilità che si verifichi un evento sismico di intensità superiore ad una soglia stabilita in un determinato intervallo di tempo ("terremoto di riferimento") e nel contesto geologico – strutturale a scala regionale.

quella regionale e deve giungere alla definizione del terremoto di riferimento per gli studi di microzonazione sismica, mentre la seconda dipende dalle condizioni geologiche e geomorfologiche di una zona che possono produrre effetti diversi e deve pertanto essere analizzata alla scala locale. L'individuazione delle zone caratterizzate da comportamento sismico omogeneo è dunque un tassello conoscitivo fondamentale per giungere alla "microzonazione sismica" del territorio.

Per il PSC dei Comuni di Marzabotto e Vergato, in conformità agli indirizzi dell'OPCM 4007/2012, della DGR ER 1302/2013, DAL 112/2007, ICMS ed in riferimento alla zonazione sismica del PTCP della Provincia di Bologna, è stata sviluppata una microzonazione di primo livello relativa al territorio comunale rivolta ad identificare gli scenari della pericolosità sismica locale rapportati alle caratteristiche dei litotipi rocciosi affioranti, del loro assetto strutturale, grado e tipo di fratturazione e faglie, delle coperture quaternarie rappresentate sia da depositi di versante che accumuli di frana quiescenti attivi. Tali elaborazioni restituiscono una prima suddivisione delle aree in zone stabili, stabili suscettibili di amplificazione locali, zone suscettibili di instabilità. Le legende delle tavole del Quadro Conoscitivo risultano strutturate per individuare i possibili scenari di pericolosità che possono interessare localmente il territorio analizzato e consentire una rapida valutazione dei possibili effetti in caso di sisma.

Per ogni scenario risultano indicati gli effetti attesi; quali ad esempio, per aree di frana: dove possibili fenomeni di instabilità di versante (riattivazione del movimento), cedimenti e amplificazione (nel caso di dissesti di grandi dimensioni – con spessori del corpo di frana superiori a 5 metri). Si tratta naturalmente di effetti potenziali la cui entità è funzione non solo delle caratteristiche del sisma (durata, frequenza, intensità) ma anche dei molteplici fattori locali di natura geologica, idrogeologica, geomorfologica ed anche geotecnica.

Lo studio di microzonazione sismica di livello 2 è realizzato secondo i criteri e le indicazioni di cui agli allegati C e D della DGR Emilia-Romagna 1302/2012.

PERICOLOSITA' DI LIQUEFAZIONE

La suscettibilità alla liquefazione dei depositi rappresenta un parametro di primaria importanza da valutare nelle analisi di pericolosità sismica anche a piccola scala, in particolare nelle fasce di deposito alluvionale di fondo valle e/o di conoide dove si hanno le maggiori concentrazioni dell'urbanizzato sia storico che di previsione.

La liquefazione comporta l'annullamento di resistenza al taglio di terreni granulari saturi sotto sollecitazioni di taglio cicliche alle quali consegue una condizione di fluidità pari a quella di un fluido viscoso. Il meccanismo di liquefazione è governato da molti fattori e tra questi i principali sono: caratteristiche dell'impulso sismico; (magnitudo $M > 5,0$); densità relativa ($DR < 50 \div 60\%$); pressioni di confinamento (non sono riportati casi in letteratura di liquefazione in strati granulari profondi oltre 15-20 metri) fuso granulometrico; falda superficiale.

Per un approfondimento del tema sismico si vedano gli specifici elaborati del Quadro Conoscitivo.

4.2.4. Il vincolo idrogeologico⁴

Ai fini del Vincolo Idrogeologico si rileva che nel Comune di Marzabotto una parte importante degli ambiti inseriti nel Piano ricadono in aree non sottoposte a vincolo, si tratta delle aree di fondovalle prossime al fiume Reno, dove, se sono in pratica assenti fenomeni di dissesto che possono interferire con esse è sempre presente il rischio connesso all'esondabilità fluviale.

Nel Comune di Vergato le aree esterne al Vincolo idrogeologico sono minori, tra queste il comparto di Mulinello sempre in fondovalle, i due ambiti residenziali a Tolè e l'ambito in corso di

⁴ Sintesi di alcune valutazioni della Comunità Montana dell'Appennino Bolognese fornite in sede di Conferenza di Pianificazione.

attuazione a Riola; in quest'ultimo caso l'area ricade nel perimetro dell'abitato da consolidare.

Si evidenziano alcune situazioni generali:

- Nelle aree poste lungo i versanti, soprattutto nei contesti già urbanizzati come Vergato, deve essere posta particolare attenzione allo studio ed alla individuazione delle criticità legate alla regimazione idrica superficiale.
- Oltre ai problemi idraulici, per quanto attiene i deflussi nei tratti “urbani” delle condotte fognarie e di scolo, si evidenziano le criticità emerse nei pendii a monte delle fasce più esterne del perimetro urbano, quelle a diretto contatto con le aree coltivate, spesso abbandonate e prive di regimazione idrica.

4.3. RECUPERO, RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE

Il patrimonio edilizio di Marzabotto e Vergato è costituito in buona parte da edifici unifamiliari o condominiali di dimensioni piccole e medie, costruiti tra gli anni '70 e '00; questo tipo di edilizia presenta spesso problematiche soprattutto per quel che riguarda il contenimento dei consumi energetici. Anche il processo di urbanizzazione è stato intenso, e pertanto le trasformazioni urbane previste dal PSC associato di Marzabotto e Vergato dovrà tendere al massimo contenimento del consumo di territorio rurale, privilegiando il recupero e la riqualificazione urbana e rivolgendo le nuove quote di sviluppo che risultino necessarie, alla riconfigurazione dell'immagine e delle funzioni dei margini di contatto con la campagna, rendendole funzionali alle politiche di riqualificazione urbana.

Le politiche insediative del PSC sono in questo campo:

- una netta scelta per la riqualificazione dei tessuti già urbanizzati, mediante l'introduzione di incentivi per la qualificazione del patrimonio edilizio esistente come richiesto dall'art.7 ter LR 20/00, il riuso di edifici e aree dismesse e la ricucitura/integrazione dei nuclei e delle frazioni;
- l'arresto dell'espansione dell'urbanizzato, rispetto a quanto già programmato e ancora in corso di attuazione) dai PRG vigenti;
- il riesame delle previsioni dei PRG vigenti di cui non è stata avviata l'attuazione, al fine di verificarne la coerenza con il quadro delle nuove scelte di pianificazione e di eliminarle o modificarne le caratteristiche rendendole partecipi dei criteri insediativi del PSC.

Il rafforzamento insediativo (sempre su morfologie controllate e dimensioni molto contenute) dei borghi e delle frazioni (accompagnato dal necessario adeguamento delle reti tecnologiche a carico degli interventi) va nella duplice direzione di perseguire la valorizzazione dell'identità storica del territorio e in quella di diversificare l'offerta insediativa, al fine di non concentrarla in pochi episodi di dimensioni medio-grandi, e di conseguenza in pochi soggetti.

Il PSC intende fornire una risposta adeguata alle esigenze quantitative e qualitative della residenza sociale e dei servizi, privilegiando in modo assoluto, oltre al completamento degli interventi in corso di attuazione, gli interventi di riqualificazione dei tessuti urbani già insediati, rispetto alla logica di estensione del territorio urbanizzato. Anche nei casi di ambiti di nuovo insediamento la logica del PSC si mantiene quella di contribuire attraverso modeste integrazioni edilizie alla soluzione dei problemi da molti anni sul tappeto (previsioni di servizi non attuate, sistemazione di aree urbanisticamente incomplete, ecc.).

In coerenza con tale strategia, il PSC già a partire dal Documento Preliminare (cfr. Schema di assetto territoriale) individuava in modo preliminare ambiti di territorio insediato che con modalità e obiettivi diversi si candidavano ad essere definiti dal PSC “**ambiti da riqualificare**”: si tratta di aree produttive dismesse da trasformare (ad es. l'area dell'ex cartiera di Lama di Reno), di aree insediate di cui modificare l'assetto e gli usi (Sibano, Medelana, via della Repubblica – p.zza XXV Aprile a Vergato), di ambiti urbani centrali da rigenerare in base ad un disegno strategico di nuovo assetto (aree della stazione ferroviaria e della stazione delle autocorriere a Vergato; area

urbana centrale del capoluogo a Marzabotto), o di miglioramento diffuso delle condizioni funzionali e ambientali (area artigianale di Lama di Reno).

Le politiche di riqualificazione erano estese tuttavia anche ad ambiti territoriali in cui l'obiettivo era di carattere prettamente ambientale; entro di essi il Documento Preliminare prospettava che il PSC assegnasse al POC l'obiettivo e gli strumenti perequativi idonei a promuovere una sistemazione paesaggistica e ambientale adeguata alla qualità dei luoghi e alle potenzialità di una loro valorizzazione nell'ambito delle politiche pubbliche l'ambito de La Quercia, possibile oggetto di un intervento di riqualificazione paesaggistica entro il Parco di Monte Sole; l'area dell'ex Cartiera a Lama di Reno (destinata dal PRG a insediamenti produttivi), ambiti in territorio rurale in passato sedi di insediamenti produttivi o di attrezzature pubbliche ed oggi dismessi.

Gli approfondimenti e le verifiche di diverse ordine (di fattibilità, di sostenibilità urbanistica e ambientale ecc.) compiute tra la fase di Documento Preliminare e di PSC ha portato a selezionare gli ambiti da riqualificare che ora si ritrovano tra quelli analizzati nelle Schede di Valsat.

4.4. ASPETTI ECOLOGICI DELL'URBANISTICA E DELL'EDILIZIA

Una delle finalità primarie del PSC è la qualificazione degli aspetti ecologici dell'urbanistica e dell'edilizia (bioarchitettura, risparmio energetico, impiego del fotovoltaico e di altre fonti energetiche rinnovabili, ecc.).

La nuova strumentazione urbanistica promuove la qualificazione degli interventi edilizi attraverso specifiche norme cogenti, norme di indirizzo e forme di incentivazione economica, con la finalità di migliorare la compatibilità ambientale, la sicurezza, la salubrità e l'economicità della gestione dell'abitazione per la cittadinanza.

I contenuti e gli obiettivi oggetto di regolamentazione sono:

- Risparmio energetico (gli interventi edilizi di nuova costruzione e di ristrutturazione e ampliamento di edifici esistenti sono soggetti al D.Lgs.19 agosto 2005 n.192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia" e al D.Lgs. "Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs.19.8.2005 n.192"); ai sensi della normativa nazionale e regionale in materia (compreso l'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico di cui alla Del. C.R. n.156 del 4.3.2008) si introduce la certificazione energetica degli edifici. Il Comune di Marzabotto ha definito un Progetto di Risparmio Energetico Comunale, che prevede azioni di riduzione dei consumi di energia negli edifici pubblici e nella pubblica illuminazione, oltre ad una campagna di informazione e di incentivi per soluzioni costruttive (nelle nuove costruzioni e nel recupero) che prevedano il risparmio energetico; gli stessi obiettivi sono previsti nella formazione del RUE da parte del comune di Vergato;
- Impiego di risorse rinnovabili: In sede di pianificazione attuativa per gli interventi soggetti a piano particolareggiato deve essere redatto uno studio di fattibilità per l'impiego di energie alternative (solare, fotovoltaico, co-generazione, geotermia, ecc.), con obbligo di introduzione di misure finalizzate al contenimento dei consumi e all'impiego di risorse energetiche rinnovabili e a basso carico inquinante).
- Sicurezza: miglioramento delle condizioni di sicurezza delle persone e di protezione delle risorse naturali; riduzione dei rischi di incidenti.
- Salute: eliminazione di materiali insalubri - accorgimenti progettuali specifici per la qualità sanitaria degli ambienti.
- Qualità ecologica: aspetti bioclimatici: correttezza delle scelte progettuali nelle relazioni con l'ambiente, al fine di soddisfare requisiti di comfort attraverso il controllo passivo del microclima interno; tali criteri riguardano: il posizionamento dell'edificio e la distribuzione degli ambienti, la distribuzione delle aperture, l'impiego di materiali e prodotti con buone

prestazioni energetiche, l'eventuale realizzazione di serre e altri sistemi di captazione e sfruttamento di energia solare passiva, la progettazione e gestione delle aree verdi, la realizzazione di "tetti verdi", l'impiego di materiali a basso contenuto energetico, riciclabili, ecc.

- Risparmio di risorse: accorgimenti per la riduzione degli sprechi di risorse (obbligo di recupero idrico, incremento della raccolta differenziata dei rifiuti, promozione del fotovoltaico, ecc.).
- Tutela ambientale: scelte progettuali finalizzate alla tutela di componenti ambientali (suolo, sottosuolo, paesaggio, ecc.).
- Qualità della vita: scelte relative alla protezione degli abitanti dagli impatti esterni, e per il miglioramento del comfort abitativo.
- Concorso alla qualità urbana e al paesaggio: decoro delle sistemazioni esterne, coerenza del disegno rispetto al contesto urbano e al corretto inserimento nel contesto paesaggistico.

Affidandone l'attuazione al RUE per gli interventi diffusi e al POC per gli interventi di trasformazione e nuovo insediamento (selezione operatori e interventi, obbligo di livelli di certificazione, ecc.), il PSC definisce un quadro di strategie e strumenti finalizzati a promuovere e incentivare la crescita della conoscenza (tecnico-progettuale, produttiva e socio-culturale) e della pratica applicazione delle modalità di intervento urbanistico-edilizio ecologicamente sostenibile, anche accompagnando la pianificazione con azioni di informazione e formazione dei soggetti attuatori e con la promozione di interventi-pilota, da portare all'attenzione dei cittadini e degli operatori come sperimentazioni positive di innovazioni praticabili.

Quello dell'architettura sostenibile (comprendendo in tale ampia definizione il risparmio nell'uso delle risorse, le condizioni di sicurezza, il rinnovamento tipologico connesso ai nuovi bisogni...) è quindi un anello di una catena di sostenibilità del progetto urbano e territoriale. Significa introdurre nelle scelte urbanistiche ed edilizie, superando una logica di pura regolamentazione numerico-normativa, criteri di uso corretto del territorio, promuovere la qualità delle relazioni paesaggistiche e ambientali, privilegiare il recupero e la riqualificazione, incentivare e premiare il risparmio energetico, la realizzazione di sistemi di cogenerazione e reti di teleriscaldamento, garantire maggiore qualità e sicurezza del processo di costruzione degli edifici (in primo luogo la riduzione del rischio sismico), il tutto nel rispetto del rapporto con i luoghi, delle tradizioni costruttive e dei materiali locali.

In senso lato il tema delle risorse rinnovabili è collegato anche con quello dell'accessibilità, soprattutto in un territorio connotato da un certo isolamento dovuto alle sue condizioni geografiche; facilitare l'accessibilità attraverso strumenti e tecnologie che non impattano l'ambiente è un altro fondamentale tassello di sostenibilità nelle scelte di governo del territorio. Da questo punto di vista i Comuni di Marzabotto e Vergato hanno già da tempo intrapreso questa strada attivando sul territorio centrale del capoluogo la connessione wireless gratuita alla banda larga. Proseguire in questo percorso potenziando ulteriormente le infrastrutture telematiche è uno degli obiettivi che le Amministrazioni intendono perseguire nei rispettivi mandati.

4.5. VALORIZZAZIONE A FINI TURISTICI DELLE RISORSE STORICO-CULTURALI, NATURALISTICHE E PAESAGGISTICHE

4.5.1. Politiche per il turismo

Il PTCP indirizza la pianificazione comunale dei territori montani a sostenere le diverse forme e i diversi segmenti dell'economia turistica, attraverso lo sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse all'utenza turistica ed escursionistica e alla popolazione stagionale (Art. 10.9); per i centri abitati con più spiccata vocazione turistica montana le politiche urbane rivolte a sostenere e qualificare l'offerta turistica individuate dal PTCP sono:

- lo sviluppo della ricettività, delle attività culturali ricreative, ristorative e sportive;
- gli interventi per la qualificazione degli spazi urbani e l'arredo;
- il sostegno e la qualificazione dell'offerta commerciale e di servizi alla persona;
- il calendario di iniziative di animazione;
- l'organizzazione della promozione e della commercializzazione del prodotto turistico.

Il territorio di Marzabotto e Vergato è caratterizzato da una elevata qualità paesaggistica ed ambientale, soprattutto per quel che riguarda la vasta porzione di territorio montano coperto da boschi. Questo patrimonio rende il territorio particolarmente ricco di quegli elementi che hanno costituito la base della vocazione turistica di queste aree.

La **valorizzazione dell'economia legata al turismo** è uno dei cardini su cui si imposta il PSC, opportunamente valorizzando le risorse di cui dispone il territorio (paesaggio, storia, cultura, parchi, archeologia, escursionismo montano, gastronomia, ...) e l'accessibilità di tipo metropolitano.

Dal punto di vista culturale questo turismo è accompagnato dalla fioritura di manifestazioni ed eventi di carattere enogastronomico, folkloristico e musicale che contribuiscono a rendere vitale il territorio soprattutto nei mesi estivi e ad alimentare l'economia locale dei piccoli produttori.

Un obiettivo del PSC è in proposito costituito dallo sviluppo delle varie forme di turismo, attraverso varie politiche e azioni finalizzate ad innovare ed arricchire l'offerta turistica, attraverso:

- la valorizzazione e messa in rete (itinerari storico-culturali) del patrimonio di elementi di interesse storico-artistico e testimoniale (cfr. il cap. 12 della Relazione), anche attraverso iniziative artistiche e di spettacolo finalizzate alla conoscenza dei luoghi e delle architetture
- promozione di iniziative turistiche, culturali, eventi tali da accrescere l'attrattività dell'area (sagre, fiere, itinerari eno-gastronomici, ecc.)
- politiche per la qualificazione dei servizi locali (dotazioni territoriali, compresi servizi a rete e comunicazioni), e definizione della *Carta di valorizzazione del territorio*, necessaria per acquisire il titolo di *paese ecoturistico* (con possibilità di attribuzione di fondi da parte dell'Unione Europea)
- iniziative di assistenza per la promozione del patrimonio edilizio (affitto temporaneo di seconde case nel periodo estivo, B&B e agriturismi)
- de-fiscalizzazione e incentivi urbanistici per trasformazione del patrimonio da seconda casa ad abitazione permanente.

Sono previsti interventi specifici quali:

- Realizzazione del percorso lungo Reno, da collegare agli itinerari esistenti del parco storico di Monte Sole, con realizzazione di un percorso pedonale e pista ciclabile, attrezzato con spazi di sosta, e di un'area attrezzata per camper
- Una ulteriore tipologia di turismo con potenziali sviluppi di interesse è quello della promozione di sport quali scuola di equitazione, tiro con l'arco, pesca sportiva, ecc.

Le attività turistiche di tipo **escursionistico** sono indicate come il settore sul quale gli investimenti pubblici e privati potrebbero risultare nel tempo più efficaci, principalmente per i seguenti motivi:

- la vocazione del territorio particolarmente indicata per questo tipo di attività: il paesaggio boschivo e la rete sentieristica presente offrono un patrimonio di itinerari molto interessanti e la vicinanza alla città rende il territorio sufficientemente accessibile per attività da svolgersi in giornata;
- la possibilità di incrementare l'offerta di attività da svolgere come l'escursionismo a cavallo, la presenza di fattorie aperte o altre attività nelle quali poter coinvolgere utenti

esterni, incentivando l'azione della popolazione locale residente nel territorio rurale; si potrebbe valutare anche la possibilità di legare la realizzazione di queste attività con il recupero dei fabbricati storici che si trovano lungo gli itinerari escursionistici;

- la presenza di una rete di promozione locale a livello appenninico come la “Strada dei Vini e dei Sapori dell’Appennino bolognese” e l’Associazione “MontagnAmica”, o altri itinerari enogastronomici nei quali Marzabotto e Vergato, in collegamento con altri Comuni e soggetti pubblici e privati, potrebbero inserirsi e giovare così di economie di sistema più ampie; in questo modo si potrebbero valorizzare anche alcune produzioni locali come la patata e la castagna, sviluppando gli itinerari enogastronomici nel territorio, anche nel quadro delle azioni previste dal Piano di Sviluppo Rurale Integrato;
- la valorizzazione di altre iniziative che possano avere anche un ritorno in termini economici e di immagine per il territorio, la possibilità di incentivare alcune aziende agrituristiche, locande, b&b, piccoli ristoranti, ecc., che si trovano lungo gli itinerari.

4.5.2. *Il progetto “La valle delle arti e della scienza”*

Il progetto, elaborato nell'ambito della formazione del Piano strategico metropolitano di Bologna e selezionato dal Comitato promotore Bologna 2021, prevede la creazione di un sistema coordinato di misure e interventi che consentano uno sviluppo territoriale e in termini di branding della Valle del Reno. Le priorità individuate sono:

1) L'accessibilità ciclo-pedonale: il completamento e il miglioramento dei percorsi ciclabili, che attraversano la valle e ne collegano i principali poli attrattori, e lo sviluppo di interventi, che favoriscano l'intermodalità con il trasporto pubblico su ferro (SFM). L'obiettivo è quello di incentivare il cicloturismo di livello sia internazionale (rete Eurovelo) sia locale.

2) Il branding: marchio della Valle del Reno per incentivare il turismo. Un'operazione di marketing territoriale valorizza e mette a sistema la ricchezza del patrimonio industriale e tecnologico che rappresenta l'elemento caratterizzante della Valle del Reno; congiuntamente alla valorizzazione delle produzioni enogastronomiche tipiche, al potenziamento del sistema ricettivo e allo sviluppo di un cartellone coordinato di iniziative culturali, rappresenta il traino dell'intero sistema economico. L'operazione di marketing valorizza anche il patrimonio storico-scientifico, in quanto la frazione di Pontecchio Marconi è "culla del wireless", luogo in cui Marconi fece i primi esperimenti di radiotelegrafia, avviando così le radiocomunicazioni.

3) Il fiume Reno, come risorsa e in relazione al paesaggio: la valorizzazione e la tutela delle acque del fiume parte dalla riprogettazione e riflessione del rapporto tra fiume e tessuto urbano e tiene conto delle dinamiche del suo sviluppo; è fondamentale utilizzare una logica di sistema per tornare ad assegnare un ruolo di primo piano al fiume e agli ambiti fluviali in generale.

4) Il potenziamento del sistema culturale: per esprimere e diffondere la ricchezza dell'offerta dalla Valle, occorre consolidare le eccellenze riconosciute in campo scientifico, archeologico e naturalistico che caratterizzano il territorio e parallelamente prevedere in una logica integrata l'insediamento di una importante attrazione museale, di rilievo nazionale, che si ponga a complemento della vocazione tecnologica e culturale della Valle.

4.5.3. *Tutela del patrimonio storico-archeologico e sua valorizzazione*

In merito alle politiche territoriali ed in particolare a quelle legate ai valori storico-culturali delle diverse comunità, i Comuni di Marzabotto e Vergato stanno sviluppando un modello di quantificazione e qualificazione dei beni storico-archeologici, in modo da riuscire a conciliare la necessaria azione di tutela del patrimonio con le prossime trasformazioni urbanistiche e insediative.

Nel PSC trovano spazio alcuni strumenti di salvaguardia del territorio (il cd. sistema delle tutele), che, presi in dovuta considerazione, possono determinare anche azioni di valorizzazione e promozione della qualità del paesaggio in tutte le accezioni possibili: non solo naturalistiche e

ambientali, ma anche di cultura locale e storia antica. Si tratta in specifico della CARTA DELLA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA.

Per quanto concerne la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico come risorsa strategica del territorio, nell'intento di promuoverne la vocazione turistica, la prima azione da attivare è quella di mettere in sinergia tutte le sue componenti fondamentali: le risorse storiche, archeologiche, naturalistico-paesaggistiche, tra le quali emerge sicuramente la ricchezza del patrimonio archeologico, imperniato sulla città etrusca di Marzabotto, l'antica *Kainua*.

Gli interlocutori principali sono i funzionari del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna (SBAER), coi quali pensare e progettare attività di valorizzazione a partire dal Museo Nazionale Etrusco "Pompeo Aria" con l'annessa area archeologica.

A livello urbanistico si conta di assicurare ai beni archeologici le migliori condizioni di utilizzazione e godimento da parte del pubblico. Per migliorare le condizioni di accessibilità al patrimonio esistente si stanno vagliando alcuni interventi mirati, che facilitino la fruizione da parte dei visitatori. Per quel che riguarda l'area archeologica della città etrusca le azioni da promuovere si concentreranno verso:

- l'individuazione nel capoluogo di Marzabotto di una sorta di "porta di accesso" al parco archeologico, completando il percorso pedonale che già affianca la via Porrettana verso il Pian di Misano e attrezzandolo con materiale informativo (pannelli, bacheche o totem);
- il potenziamento della segnaletica non solo verticale, ma anche orizzontale per facilitare la svolta al Museo per chi viene da Bologna verso Vergato;
- la costruzione di un marciapiede che colleghi Marzabotto con Pian di Venola, proseguendo col tracciato di quello esistente, che parte dall'intersezione di via A. Gramsci con la SS Porrettana, per poi fermarsi all'ingresso del Museo Nazionale Etrusco. Quest'opera non avrebbe un rilievo importante solo per la fruibilità dell'area archeologica, ma anche come strumento di riqualificazione urbana, agevolando la ricucitura del capoluogo con una delle sue frazioni più popolate ed inserendo in modo organico l'accesso al parco archeologico nei vari percorsi di collegamento comunali;
- la creazione di un accesso alla necropoli orientale dalla pista ciclopedonale già in essere lungo il fiume Reno, che da Lama di Reno, dopo un itinerario piuttosto facile, di 6,6 km con una pendenza del 7%, giunge a Pian di Venola, in modo da creare una cerniera di penetrazione all'area archeologica da Est;
- la realizzazione di un passaggio pedonale sopraelevato rispetto alla via Porrettana analogo a quello che attualmente collega Pian di Misano all'altura di Misanello, che ospita l'acropoli di Kainua, con l'intento di unire il Museo alla necropoli settentrionale, ora accessibile per ragioni di sicurezza solo durante eventi eccezionali. Questo secondo sepolcreto monumentale, che rientra nelle proprietà del Ministero, è dislocato attorno ad un pittoresco laghetto artificiale, realizzato nel 1867 secondo i gusti dell'epoca per abbellire il parco di villa Aria, ed è separato dal resto dell'area archeologica proprio dalla strada statale. Renderlo fruibile correntemente potrebbe implementare l'offerta culturale del sito e richiamare un turismo attento alle novità anche in ambito archeologico.

4.5.4. Condizioni di sostenibilità dello sviluppo turistico

Lo sviluppo economico del settore turistico sarà possibile anche se l'attività di pianificazione e gestione del territorio asseconderà le esigenze delle rispettive attività economiche, creando i presupposti di qualità dell'ambiente e di dotazioni di servizi tali da incentivare nuovi investimenti.

L'occasione della formazione del Piano Strutturale, ed in particolare le attività di partecipazione collegate alla Conferenza di pianificazione, sono risultate idonee a valutare la presenza di ipotesi di investimento privato in questo settore, che le Amministrazioni hanno valutato con

particolare attenzione, mettendo a punto con il PSC – nel quadro delle condizioni di sostenibilità definite in questa sede - concrete opportunità di insediamento.

In questo campo il PSC assegna al RUE e al POC, per le rispettive competenze, opportunità di intervento adeguatamente ampie, affinché si possano ammettere, nel rispetto di condizioni di sostenibilità pre-verificate, usi del territorio e modalità di intervento che possano rendere fattibili iniziative e investimenti finalizzati agli obiettivi sopra indicati.

Un uso mirato delle iniziative pubbliche, in particolare di scala sovracomunale, può costituire un quadro di riferimento coerente, entro il quale le proposte di Associazioni e di soggetti privati possano trovare un sostegno significativo.

Le possibili criticità ambientali connesse allo sviluppo delle attività turistiche possono riassumersi nei seguenti punti:

- aumento delle pressioni ambientali e degli impatti conseguenti alla presenza umana: incremento dei consumi energetici, dei consumi idrici, dei rifiuti, dell'inquinamento atmosferico, dell'inquinamento acustico, dell'inquinamento luminoso, interferenze con il sistema naturale (disturbo della fauna, danneggiamento della flora, modifiche agli ecosistemi), consumo di suolo, modifiche al paesaggio, rischi di squilibrio idrogeologico ecc.
- necessità di predisporre adeguate risposte alle pressioni: capacità depurative, infrastrutture per la mobilità sostenibile, approvvigionamento idrico, approvvigionamento energetico, capacità di riuso e riciclaggio dei materiali, opere per il riequilibrio idrogeologico ecc.

4.6. LA RETE ECOLOGICA

La rete ecologica provinciale relativa al territorio di Marzabotto e Vergato è pressochè omogenea; quasi la totalità del territorio comunale viene infatti individuata come “connettivo ecologico diffuso”, fatta eccezione per i nodi primari (SIC) e le aste fluviali del Reno e del Setta (corridoi ecologici), mentre sono esclusi i centri abitati.

La vasta area coperta da boschi viene identificata come “Connettivo ecologico di particolare interesse naturalistico e paesaggistico”.

Non si rilevano interferenze tra la rete ecologica e l'assetto insediativo del PTCP.

Dettagliando il progetto di livello provinciale si rilevano alcuni elementi sui quali porre un'attenzione particolare:

- i VARCHI, intesi come discontinuità insediativa dovuta principalmente a precise scelte di piano (zona agricola intesa come presidio alla diffusione insediativa e all'ulteriore consumo di suolo e risorse agricole) o alla presenza di aree non agricole non tutelate dal piano (le cosiddette aree “in attesa di edificazione”); Molti Varchi esistenti sono inoltre un elemento di continuità a beneficio del territorio (connessione ecologica) e un beneficio immateriale come elemento qualificante della vita delle popolazioni locali. Stante la dimensione ridotta dei centri abitati e la loro posizione sparsa nel territorio comunale i principali varchi si localizzano nei centri abitati stessi, e precisamente nelle porzioni di frangia più a contatto con il territorio rurale;
- i BOSCHI: per l'importanza che assumono in questo territorio e la vastità della loro estensione meritano particolare attenzione nel loro complesso mediante di forme di tutela attive mirate alla loro oculata gestione (mantenimento di radure e alternanza di spazi aperti e boscati, possibilità di fruizione, ecc.);
- i LUOGHI SPECIALI, come ad esempio i punti panoramici, le eccellenze paesaggistiche e i sentieri di crinale, individuati in cartografia e ai quali dedicare azioni mirate di tutela e valorizzazione.

Il territorio di Marzabotto e Vergato offre caratteristiche ottimali per la salvaguardia della rete ecologica locale: il patrimonio boschivo, la rete idrografica e la dimensione contenuta degli

insediamenti sono gli elementi principali che possono garantire una qualità diffusa del patrimonio naturale. Al patrimonio edilizio storico si dedica un'attenzione particolare in modo tale che sia mantenuto il presidio territoriale soprattutto nei luoghi più fragili.

La rete ecologica locale del territorio di Marzabotto e Vergato è già al momento attuale di ottimo livello, poiché risulta tutelata dalla stessa conformazione del suolo e dalla struttura insediativa montana, oltre che oggetto di attenzione anche nel PSC in quanto elemento utile a garantire una adeguata qualità paesaggistica.

4.7. LA SOSTENIBILITÀ DELLE RETI TECNOLOGICHE⁵

Servizio acquedotto

VERGATO

L'acquedotto a servizio del capoluogo è un sistema indipendente ed isolato, non presentando alcun collegamento con i sistemi limitrofi. Le fonti di alimentazione principali sono i pozzi di subalveo del fiume Reno, i cui emungimenti vengono integrati dalle portate di alcune sorgenti locali. Per sua natura, si tratta di un sistema vulnerabile che, già allo stato attuale, può presentare difficoltà di approvvigionamento durante il periodo estivo, a causa della sensibile diminuzione della produzione sorgiva.

Le frazioni Cereglio e Tolè sono parte del sistema acquedottistico alimentato delle sorgenti Torre e Spicchio, situate nei pressi del confine con la provincia di Modena. Questo sistema presenta situazioni di fortissima criticità, anche in questo caso dovute al calo produttivo delle sorgenti in periodo estivo.

Per quanto riguarda Vergato capoluogo, per far fronte all'incremento insediativo previsto dal PSC si ritiene necessario **prevedere il potenziamento della capacità produttiva dei pozzi**, garantendo così una maggior sicurezza di approvvigionamento che riduca la dipendenza del sistema dalla variabilità delle sorgenti. Per quanto riguarda invece le frazioni Cereglio e Tolè, la pianificazione di nuovi comparti potrà avere luogo solamente prevedendo un collegamento con l'acquedotto di Vergato capoluogo, opera in grado di sopperire alle eventuali carenze dell'approvvigionamento da sorgente. Condizione necessaria per la realizzazione di questo intervento dovrà essere il suddetto potenziamento dei pozzi di subalveo, attuato tenendo conto anche della pianificazione insediativa relativa alle frazioni. Con riferimento specifico a ciascuno dei nuovi comparti previsti, a seguito delle successive fasi di pianificazione di dettaglio potrà risultare necessario prevedere interventi di potenziamento localizzati della rete di adduzione e distribuzione.

MARZABOTTO

L'acquedotto che serve il capoluogo e alcune frazioni è alimentato principalmente dal sistema primario bolognese (centrale potabilizzazione Val di Setta), con integrazione dalle sorgenti di Borra del Soi soprattutto per le frazioni Pian di Venola, Sperticano e Sibano. Il capoluogo e le frazioni Lama di Reno e Lama di Setta (alimentata da una diversa linea di adduzione) non presentano particolari problemi di approvvigionamento.

Al contrario, le citate località Pian di Venola, Sperticano e Sibano sono fortemente dipendenti dalla variabilità della produzione sorgiva, poiché le caratteristiche dell'attuale sistema di collegamento con il capoluogo impediscono l'afflusso di maggiori portate dal sistema primario.

La frazione Pioppe di Salvaro è servita da un acquedotto isolato, alimentato dagli emungimenti

⁵ Valutazioni Hera fornite in sede di Conferenza di Pianificazione. Valutazioni svolte considerando solamente i fabbisogni stimati per i comparti a destinazione residenziale.

di un pozzo che attinge dal subalveo del fiume Reno, integrati dalla produzione di alcune sorgenti locali. Già allo stato attuale, tale sistema può presentare **difficoltà di approvvigionamento** durante il periodo estivo, a causa della sensibile diminuzione della produzione sorgiva.

La frazione di Medelana è alimentata dallo stesso sistema acquedottistico delle frazioni Cereglio e Tolè di Vergato. In questo caso, l'approvvigionamento è garantito in parte da sorgenti locali, in parte dalle portate del sistema primario bolognese, recapitate in collina tramite gli impianti di sollevamento della valle del Lavino. Già allo stato attuale, l'integrazione dalla pianura non è comunque sufficiente a garantire il soddisfacimento del fabbisogno in periodo estivo. Per quanto riguarda Marzabotto capoluogo e le frazioni Lama di Reno e Lama di Setta, si ritiene che le fonti di approvvigionamento siano sufficienti per far fronte all'incremento insediativo previsto dal PSC.

Per quanto riguarda invece le frazioni Pian di Venola, Sperticano e Sibano, la pianificazione di nuovi comparti potrà avere luogo solamente prevedendo un potenziamento del sistema di collegamento con la rete del capoluogo, in modo da disporre di una più abbondante integrazione all'approvvigionamento da sorgente.

Passando alla località Pioppe di Salvaro, per pianificare nuovi insediamenti è necessario prevedere il potenziamento del pozzo e, in alternativa o ad integrazione, un collegamento con un altro sistema acquedottistico. Una soluzione di questo tipo, che prevede il collegamento con la rete di distribuzione del serbatoio di Monte Sole, è già stata inserita da tempo nella pianificazione ATO ma non se ne prevede la realizzazione a breve – medio termine.

Per quanto riguarda infine la frazione Medelana, gli interventi di potenziamento necessari per far fronte a nuovi comparti risulterebbero economicamente non sostenibili in rapporto a numero e tipologia degli insediamenti previsti.

Con riferimento specifico a ciascuno dei nuovi comparti previsti, a seguito delle successive fasi di pianificazione di dettaglio potrà risultare necessario prevedere interventi di potenziamento localizzati della rete di adduzione e distribuzione.

Servizio fognatura e depurazione

Tutti gli interventi di attuazione di nuovi comparti dovranno prevedere la realizzazione di reti fognarie di tipo separato. Analogamente, gli interventi di riqualificazione di aree urbanizzate esistenti dovranno prevedere la razionalizzazione e separazione delle reti fognarie miste eventualmente presenti.

Qualora il contributo fosse esclusivamente dovuto a nuove immissioni di acque nere, gli impatti su diversi sistemi fognario-depurativo esistenti sono quelli riportati nella tabella sottostante. Le reti bianche dovranno recapitare, se previsto, a dispersione nel terreno, oppure in corpo idrico superficiale previo parere delle autorità competenti. Laddove il collettamento al recapito non risulti realizzabile sotto l'aspetto tecnico ed economico, l'immissione potrà avvenire nella rete fognaria esistente, previa verifica da parte del gestore del SII, ed eventuale attuazione, se necessario, di opportuni sistemi di laminazione da concordarsi con il gestore.

In tutti i casi dovranno prevedersi sistemi volti all'accumulo ed al riutilizzo di acque piovane per usi irrigui o per usi diversi dal consumo umano.

I reflui della frazione Lama di Setta vengono collettati all'impianto di Sasso Marconi Capoluogo, attualmente oggetto di ampliamento. Considerando l'incremento di carico dovuti agli sviluppi previsti da PSC non si evidenziano criticità nella capacità di trattamento del depuratore stesso. Per quanto concerne il depuratore di Tolè, dalla tavola QC03b è possibile notare che l'ubicazione prevista per il depuratore è diversa da quella attuale. Si attende, pertanto, conferma sullo stato del percorso di acquisizione del terreno da parte del Comune. Si ritiene comunque che l'incremento previsto non comporti criticità nella capacità di trattamento del depuratore. In conclusione stante le capacità residue attuali e quanto già previsto a piano d'ambito **non**

risultano necessari ulteriori interventi sugli impianti di depurazione di Tolè, Cereglio, Lama di Reno, Pioppe di Salvaro e Lama di Setta (Sasso Marconi Capoluogo). Mentre gli impianti di Marzabotto capoluogo e Vergato Capoluogo occorrerà valutare la possibilità di eseguire un potenziamento/adeguamento dell'impianto oppure valutare interventi, a monte degli impianti stessi, volti a ridurre l'ingresso di acque meteoriche.

L'esatta definizione e localizzazione degli eventuali interventi necessari è comunque possibile solo in presenza di dati più dettagliati.

Comune	IMPIANTI					RETI
	Nome impianto	AE nominali impianto	AE (residenziali) previsti da PSC*	Interventi Previsti a Piano	Stato Impianti	Stato Reti
VERGATO	Tolè	2000	73	Ampliamento depuratore loc. Tolè	Impianto sottodimensionato	Nessuna criticità
VERGATO	Cereglio	1500	123	Nessun potenziamento previsto	Nessuna criticità	Nessuna criticità
VERGATO	Capoluogo	9000	578	Nessun potenziamento previsto	Impianto adeguato ma sostanzialmente saturo	Nessuna criticità
MARZABOTTO	Capoluogo	5000	311	Nessun potenziamento previsto	Impianto adeguato ma sostanzialmente saturo	Nessuna criticità
MARZABOTTO	Lama di Reno	1650	208	Ampliamento e finissaggio depuratore loc. Lama di Reno	Opera al limite della propria potenzialità	Nessuna criticità
MARZABOTTO	Pioppe di Salvaro	650	-	Ampliamento depuratore loc. Pioppe di Salvaro	Impianto sovraccarico	Nessuna criticità
MARZABOTTO-Lama di Setta	Sasso Marconi Cap.	—	30	Nessun potenziamento previsto	Nessuna criticità	Nessuna criticità

*si considerano mediamente 2,5 Abitanti Equivalenti per alloggio previsto a PSC

Servizio distribuzione gas

La definizione e localizzazione degli interventi di potenziamento dei sistemi nonché gli ulteriori interventi interni agli ambiti di sviluppo, che si renderanno necessari per sostenere le espansioni urbanistiche, saranno tecnicamente valutabili in fase urbanistica attuativa in presenza di dati progettuali di maggior dettaglio. In sede di progettazione preliminare dei PUA dovrà essere effettuata una verifica del livello di adduzione delle reti gas con la società erogatrice dei servizi, al fine di individuare e programmare gli interventi atti a risolvere eventuali criticità.

4.8. ANALISI DI COERENZA INTERNA E SOSTENIBILITÀ DELLE AZIONI PREVISTE

4.8.1. Coerenza delle azioni: la verifica svolta allo stadio di Documento Preliminare

È stato utile tracciare (soprattutto quando si era allo stadio di Documento Preliminare), seppure in forma qualitativa, una prima valutazione su quali azioni evidenziano potenziali criticità, anche in connessione con l'analisi di coerenza esterna (si veda il paragrafo 3.4).

La matrice di coerenza interna serve a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema

degli obiettivi del Piano (illustrati nel paragrafo 3.1.) rispetto al quadro di strategie ed azioni di disciplina del territorio prospettate in sede di Documento Preliminare.

Nella matrice di valutazione, di seguito riportata, in ciascuna casella si segnala con un diverso simbolo il livello di congruenza degli obiettivi del Piano con il gruppo di azioni previste; la legenda dei vari simboli e colori usati è la seguente.

😊😊😊 = forte correlazione positiva

😊😊 = relazione positiva

😊 = relazione leggermente positiva

😞 = relazione debolmente o potenzialmente negativa

- = relazione debole o scarsamente significativa

La matrice di coerenza, di seguito implementata, evidenzia quali sono le attenzioni che il PSC deve prestare ai diversi temi per conseguire gli obiettivi dichiarati.

Matrice di coerenza interna tra obiettivi del PSC e disciplina del territorio del DP

Disciplina del DP	Sistema insediativo storico	Sistema insediativo	Aree di possibile sviluppo insediativo	Aree di qualificazione dei tessuti esistenti	Principali elementi del sistema delle dotazioni territoriali	Aree per attività produttive, artigianali, ricettive	Territorio rurale	Infrastrutture e servizi per la mobilità
Obiettivi del PSC								
1 Politiche sovracomunali	😊	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊😊	😊😊😊	😊	😊😊😊
2 Sistema dei servizi	-	😊😊	😊😊	😊😊	😊😊😊	😊	-	😊😊😊
3 Patrimonio edilizio	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊	😊😊😊	-	-	😊😊	-
4 Previsioni non attuate	-	😊	😊😊😊	😊	😊	😊😊😊	😊	-
5 Consumo di territorio	-	-	😞	😊😊😊	😞	😞	😊	😞
6 Luoghi centrali	😊😊😊	😊	-	😊😊😊	😊	-	-	-
7 Tutela attiva del paesaggio	😊😊😊	-	😞	😊😊	-	😞	😊😊😊	-
8 Eccellenze del territorio	😊😊😊	-	-	😊	😊😊	😊	-	😊😊
9 Territorio agricolo	-	-	😞	-	-	😞	😊😊😊	-
10 Aree industriali	-	-	-	-	-	😊😊😊	-	-
11 Qualità urbana	😊😊	😊	😊	😊😊😊	😊😊😊	-	-	😊😊
12 Aree strategiche	-	-	-	😊😊😊	-	-	-	-
13 PMP	-	-	-	😊	😊	-	-	😊😊😊
14 Viabilità principale	-	-	-	-	-	-	-	😊😊😊
15 Energia, rifiuti, risorse	-	-	😊	😊😊😊	-	😊	-	-

Se alcuni obiettivi sono infatti sostanzialmente trasversali alle diverse strategie, azioni e discipline di trasformazione da porre in essere, altri obiettivi sono inerenti soprattutto a specifici temi.

I principali problemi, con potenziali correlazioni negative, sono possibili per l'obiettivo "Consumo del territorio" soprattutto in merito alle scelte che si producono in merito a Aree di possibile sviluppo insediativo, Aree per attività produttive, Infrastrutture e servizi per la mobilità.

Sull'obiettivo di contenimento del consumo di territorio incide anche la possibilità del PSC di produrre offerta insediativa riutilizzando al meglio suolo già urbanizzato, ovvero riqualificando aree del territorio degradate o comunque da riorganizzare. Obiettivo del primario del PSC consiste quindi nel riuscire ad attivare i previsti Ambiti da riqualificare.

Anche per questo motivo sono prodotte schede di dettaglio (vedi capitolo 9) in grado di verificare e da subito definire le condizioni di sostenibilità per tali scelte di pianificazione. Per ragioni simili si hanno alcune potenziali correlazioni negative sugli obiettivi "Tutela attiva del paesaggio" e "Territorio agricolo".

4.8.2. *Le trasformazioni territoriali del PSC*

Le strategie di assetto territoriale hanno trovato la loro implementazione nelle indicazioni cartografiche della Tavola 1 *Ambiti e trasformazioni territoriali* del PSC.

Di seguito si elencano tali riferimenti di concreta localizzazione (voci di legenda della Tavola) per poi, nel paragrafo successivo, riscontrare eventuali problemi di coerenza delle scelte con gli obiettivi di pianificazione.

In primo luogo il PSC definisce la **macro classificazione del territorio comunale** (art. 6.1 PSC), individuando tre grandi categorie:

- Territorio Urbanizzato - Insieme delle aree, in prevalenza edificate, che costituiscono l'insediamento urbano; possono comprendere porzioni di territorio non edificate e aree insediate con usi non edificatori (parchi e impianti sportivi e ricreativi, attrezzature pubbliche e private, infrastrutture, ecc.), funzionali al sistema urbano.
- Territorio Urbanizzabile - Insieme delle parti di territorio rurale (esterno all'urbanizzato) che il PSC classifica, in base alle scelte strategiche di assetto ed in coerenza con le risultanze del quadro conoscitivo e con le valutazioni della ValSAT, idoneo ad ospitare quote di nuova urbanizzazione, attraverso l'applicazione di criteri perequativi e l'inserimento nel POC.
- Territorio Rurale - Insieme del territorio non urbanizzato, di cui fanno parte porzioni di territorio caratterizzate da valori paesaggistici, naturalistici e ambientali, e parti in cui sono presenti usi agricoli, spesso accompagnati da insediamenti isolati o comunque sparsi, insieme a funzioni produttive e ad altri usi, legati o meno alle attività agricole.

Le indagini svolte hanno consentito di individuare gli elementi del **Sistema insediativo storico** (L.R. 20/2000 artt. A-7, A-8, A-9 Capo II PSC), e in particolare:

- I Centri Storici - Strutture urbane che includono già a partire da epoche storiche documentate e sulla base dei catasti storici (fino al Gregoriano) funzioni civili e religiose oltre che residenziali, artigianali e commerciali (art. 6.7 PSC)
- Nuclei Storici - Insediamenti storici in territorio rurale la cui presenza è documentata da catasti storici (fino al Gregoriano) che includono funzioni civili e religiose oltre che residenziali (art. 6.8 PSC)
- Area archeologica - Presenze archeologiche accertate e vincolate ai sensi di leggi nazionali o regionali, di atti amministrativi o di strumenti di pianificazione dello Stato, della Regione, di enti locali, ovvero presenze archeologiche motivatamente ritenute esistenti in aree o zone anche vaste; (art. 2.40 PSC)
- Gli Edifici di particolare interesse storico-architettonico (L.R. 20/2000 art. A-9, c.1) (art. 6.9 PSC).

Il **Sistema insediativo** (L.R. 20/2000 art. A-4) ricomprende anche:

- Ambiti urbani consolidati (L.R. 20/2000 art. A-10) (artt. 6.10-6.12 PSC)

- Strumenti attuativi e altre forme di convenzionamento: PUA convenzionati (artt. 6.16, 6.17, 6.22 PSC)
- Ambiti da riqualificare (L.R. 20 art. A-11) (art. 6.13-6.15 PSC) suddivisi in:
 - Ambiti di riqualificazione diffusa e rifunionalizzazione anche mediante l'allontanamento di funzioni non congruenti con il tessuto insediato
 - Ambiti di riqualificazione/riorganizzazione in territorio rurale
 - Ambiti di riqualificazione/riorganizzazione presenti nel tessuto centrale dei centri abitati di Vergato e Sibano
 - Ambiti di riqualificazione/riorganizzazione dell'ambito della stazione di Vergato (PRU in corso di attuazione)
- Ambiti per nuovi insediamenti (L.R. 20/2000 art. A-12) (art. 6.16-6.20 PSC) suddivisi in:
 - Ambiti di nuovo insediamento in corso di attuazione secondo la pianificazione vigente (PUA convenzionati)
 - Ambiti di nuovo insediamento definiti da una PUA da convenzionare prima dell'approvazione del PSC
 - Ambiti perequativi per nuovi insediamenti - Parti di territorio rurale che il PSC classifica idonei ad ospitare nuove quote di sviluppo insediativo, secondo logiche e con modalità e limiti definiti dal PSC in apposite schede normative
- Ambiti specializzati per attività produttive di rilievo comunale (L.R.20/2000 art. A-13) (art. 6.22 PSC) suddivisi in:
 - Ambiti consolidati, specializzati per attività produttive
 - Ambiti specializzati per attività produttive (artigianali e industriali) in corso di attuazione secondo la pianificazione vigente
 - Ambiti specializzati di integrazione secondo i criteri della perequazione per funzioni prevalentemente produttive (industriali e artigianali)

Il **Sistema naturale e ambientale - territorio rurale** (L.R. 20/2000 artt. A-17, A-19, A-20) (Titolo 7 PSC) distingue:

- Ambiti agricoli di valore naturale e ambientale (L.R.20/2000 art. A-17)
- Area del Parco di Monte Sole
- Aree protette
- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (L.R.20/2000 art. A-18)
- Ambiti agricoli periurbani (L.R.20/2000 art. A-20)
- Progetti speciali
- Insediamenti prevalentemente residenziali in territorio rurale
- Insediamenti produttivi esistenti in territorio rurale.
- Sub-ambiti produttivi specificatamente destinati ad attività temporanee di frantumazione e lavorazione inerti
- Edifici incongrui in territorio rurale

Le **Dotazioni territoriali** (L.R. 20/2000 Artt. A-23, A-24, A-25) (Capo IV PSC) comprendono:

- Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti (L.R. 20/2000 art. A-23), nello specifico:
 - Impianti di depurazione o di trattamento delle acque meteoriche
 - Infrastrutture e impianti per lo smaltimento dei rifiuti
 - Rete e impianti di distribuzione dell'energia elettrica

- Impianti per la decompressione gas
- Centrale idroelettrica
- Infrastruttura idraulica per la sicurezza e la riqualificazione paesaggistica del territorio che comporta la realizzazione di un invaso
- Attrezzature e spazi collettivi (L.R. 20/2000 art. A-24) di rilievo sovracomunale:
 - Attrezzature collettive: Ospedale civile; Museo Nazionale Etrusco. Area pubblica, specificatamente attrezzata per attività di ricerca e studio di livello sovracomunale
 - Istruzione: Istituto tecnico
 - Verde pubblico e attrezzature sportive: Parco Storico di Monte Sole
- Attrezzature e spazi collettivi (L.R. 20/2000 art. A-24) di rilievo comunale:
 - Attrezzature collettive: Strutture sanitarie e assistenziali; Sedi della Pubblica amministrazione, sicurezza pubblica e protezione civile; Sedi di attività culturali, associative e politiche; Sedi di culto e attività correlate
 - Cimiteri e ipotesi di ampliamento cimitero
 - Istruzione: Scuole primarie; Scuole secondarie di primo grado
 - Verde pubblico: Parchi urbani; Verde pubblico attrezzato; Attrezzature e impianti per le attività sportive
 - Parcheggi pubblici
 - Museo Nazionale Etrusco. Area privata specificatamente attrezzata per attività di ricerca e studio di livello sovracomunale
 - Aree private specificatamente attrezzate per attività fruibili, ricreative, sportive e turistico compatibili
- Dotazioni ecologiche e ambientali (L.R. 20/2000 Art. A-25); È l'insieme degli spazi, delle opere e degli interventi che concorrono, insieme alle infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, a migliorare la qualità dell'ambiente urbano, mitigandone gli impatti negativi.

Il **Sistema delle infrastrutture per la mobilità** (L.R. 20/2000 art. A-5) comprende:

- Linea ferroviaria
- Stazioni ferroviarie
- Rete autostradale
- Rete della viabilità di base di interesse nazionale e regionale
- Rete della viabilità extraurbana di interesse intercomunale
- Rete principale di rilievo comunale
- Principali percorsi ciclopeditoni (esistenti / di progetto).

Rispetti:

- Fasce di rispetto stradale
- Fasce di rispetto ferroviario
- Fasce di prima approssimazione degli elettrodotti
- Zona di rispetto impianti di depurazione
- Fasce di rispetto cimiteriale

4.8.3. Pressioni sulle componenti ambientali e correlazione con l'analisi SWOT

Sistema insediativo storico

Quanto più il tema della tutela e valorizzazione del sistema insediativo storico viene approfondito con adeguate informazioni e correlate politiche, tanto più vi sono possibilità di conseguimento degli obiettivi prefissati.

Correlazione positiva con l'elemento F6 dell'analisi SWOT.

Sistema insediativo: ambiti urbani consolidati

Trattasi di temi strettamente riconducibili alle Norme del PSC e soprattutto del RUE (si veda l'apposito capitolo).

Ambiti di possibile sviluppo insediativo

Le scelte inerenti gli Ambiti di possibile sviluppo insediativo sono un elemento centrale della ValSAT, meritando quindi la predisposizione di apposite schede di analisi (riportate in allegato). Tali ambiti di trasformazione del territorio sono valutati anche in correlazione alle scelte sul dimensionamento e alla luce delle potenziali incongruenze con gli obiettivi da perseguire nel PSC.

Correlazione certamente positiva con l'elemento F1 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva con gli elementi F2, O4 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente negativa con gli elementi F3, F5, D3, M1, M3, M4 dell'analisi SWOT.

Correlazione certamente negativa con gli elementi D2, M2 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva o negativa gli elementi F7, D1 dell'analisi SWOT.

Impatti potenzialmente negativi per i macrotemi Aria, Acque, Acustica, Ecosistemi, Rifiuti, Energia e cambiamenti climatici.

Impatti certamente negativi per il macrotema Risorsa suolo.

Per questo sistema di scelte diventano pregnanti le specifiche progettuali per il POC (prestazioni ambientali richieste, carichi antropici previsti, misure mitigative rispetto alle azioni prospettate ecc.) che vengono date alle Schede di Ambito. Le Schede sono quindi state impostate con - eventuali - prescrizioni, mitigazioni o compensazioni in modo che i potenziali rischi di incongruità con gli obiettivi definiti siano effettivamente evitati.

Ambiti di qualificazione, riqualificazione o riconversione dei tessuti insediativi esistenti

Nell'opera di riqualificazione dei tessuti urbani si prospettano correlazioni sostanzialmente positive con tutto il sistema degli obiettivi.

Impatti potenzialmente positivi per i macrotemi Aria, Acque, Acustica, Ecosistemi, Rifiuti, Energia e cambiamenti climatici.

Impatti certamente positivi per i macrotemi Risorsa suolo, Rischi ambientali.

Correlazione potenzialmente positiva con gli elementi F1, F3, F5, F6, D3, O2, O3, M3, M4 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva o negativa con gli elementi D2, M1, M2 dell'analisi SWOT.

Nelle Schede di Ambito viene concretamente verificato che le correlazioni non assumano segno negativo.

Principali elementi del sistema delle dotazioni territoriali

Anche per questo sistema di scelte sono decisamente positive le correlazioni con il sistema degli obiettivi; le previsioni di nuove dotazioni sono facilmente in grado di concorrere al perseguimento degli obiettivi. Esiste solo qualche debole rischio di impatto negativo in caso di improprie localizzazioni o inefficienti sistemi di offerta di dotazioni.

Ambiti specializzati per attività produttive, artigianali e ricettive

La progettazione delle azioni di sostegno e sviluppo in una logica di sostenibilità, territoriale e ambientale, delle azioni da mettere in campo, rende decisamente positive le correlazioni con il sistema degli obiettivi. Attenzione va prestata agli ambiti di sviluppo e integrazione dell'esistente.

Correlazione certamente positiva con gli elementi F1, F8, O1, O2, O3, O4 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva con gli elementi F2 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva o negativa con gli elementi F4, F5, D2 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente negativa con gli elementi F3, D3, M2, M3 dell'analisi SWOT.

Impatti potenzialmente positivi o negativi per Aria, Acque, Acustica, Ecosistemi, Rifiuti, Energia e cambiamenti climatici.

Per questo sistema di scelte diventano pregnanti le specifiche progettuali per il POC (prestazioni ambientali richieste, carichi antropici previsti, misure mitigative rispetto alle azioni prospettate ecc.) che vengono date alle Schede di Ambito. Le Schede sono quindi state impostate con - eventuali - prescrizioni, mitigazioni o compensazioni in modo che i potenziali rischi di incongruità con gli obiettivi definiti siano effettivamente evitati. È così possibile indirizzare al meglio le azioni positive, sia per gli ambiti di integrazione che per quelli di riqualificazione dei tessuti esistenti.

Territorio rurale

Sono da considerare generalmente positive le correlazioni delle politiche del PSC per il territorio rurale con le diverse previsioni di tutele e valorizzazioni.

Correlazione certamente positiva con gli elementi F2, F3, F5, O3 dell'analisi SWOT.

Correlazione certamente negativa con gli elementi D3 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente negativa con l'elemento D2 dell'analisi SWOT.

Impatti potenzialmente negativi per Acque.

Impatti certamente positivi per Risorsa suolo.

Impatti potenzialmente positivi per Ecosistemi, Energia e cambiamenti climatici.

4.9. VERIFICA DI CONFORMITÀ A VINCOLI E PRESCRIZIONI

Le politiche di tutela e salvaguardia, definite in primo luogo dal PTCP e quindi specificate in sede di PSC, si impennano una serie di aree tematiche soggette a tutela.

Sono individuate nel territorio dei Comuni di Marzabotto e di Vergato una serie di prescrizioni, riportate nella apposita Tavola dei Vincoli del PSC. Si veda l'apposito elaborato "Scheda dei vincoli" per la verifica della collocazione di vincoli e prescrizioni che precludono, limitano o condizionano l'uso o la trasformazione del territorio, derivanti oltre che dagli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti, dalle leggi, dai piani sovraordinati, generali o settoriali, ovvero dagli atti amministrativi di apposizione di vincoli di tutela.

Il RUE, i POC e i PUA, nonché le relative varianti, recepiscono i vincoli individuati dal PSC, limitatamente agli ambiti territoriali a cui si riferiscono. I vincoli e le tutele presenti nel territorio sono riferibili al seguente elenco, ordinato per tema.

VINCOLI DI NATURA AMBIENTALE

Alvei attivi e invasi dei bacini idrici e reticolo idrografico principale, secondario, minore e canali di bonifica

Riferimento Normativo: Art 4.2. PTCP Provincia di Bologna, art. 18 del PTPR e dell'art. 15 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico

Fasce di tutela fluviale

Riferimento Normativo: Art 4.3. PTCP Provincia di Bologna, artt. 17 e 34 e dell'Elaborato M del PTPR, dell'art. 18 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico.

Fasce di Pertinenza fluviale

Riferimento Normativo: Art 4.4. del PTCP di Bologna, art. 18 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico.

Area ad alta probabilità di inondazione

Riferimento Normativo: art 4.5. del PTCP di Bologna, art. 16 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4.

Area a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni

Riferimento Normativo: art 4.11. del PTCP di Bologna, art. 24 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4.

Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare e montano

Riferimento Normativo: artt 5.2. del PTCP di Bologna, D. Lgs. 152/06 e successive modificazioni e integrazioni, in attuazione del PTA.

Norme per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare e montano

Riferimento Normativo: artt 5.3. del PTCP di Bologna.

Aree sottoposte a perimetrazione o zonizzazione

Riferimento Normativo: art 6.2. del PTCP di Bologna, l'art.5 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4

Zone 1: aree in dissesto

Riferimento Normativo: art 6.3. del PTCP di Bologna, l'art.6 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli

altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4

Zone 2 e 3: aree di possibile evoluzione e di influenza del dissesto

Riferimento Normativo: art 6.4. del PTCP di Bologna, l'art.7 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli

altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4

Zone 4: aree da sottoporre a verifica

Riferimento Normativo: art 6.5. del PTCP di Bologna, l'art.8 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4

Aree zonizzate: norme per la realizzazione di interventi urbanistico-edilizi

Riferimento Normativo: art 6.6. del PTCP di Bologna, l'art.9 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4

Aree zonizzate: norme per la realizzazione di interventi agro-forestali

Riferimento Normativo: art 6.7. del PTCP di Bologna, l'art.10 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4

Aree a rischio frana

Riferimento Normativo: art 6.8. del PTCP di Bologna, art.11 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4.

Attitudine alle trasformazioni urbanistiche ed edilizie

Riferimento Normativo: art 6.9. del PTCP di Bologna, art.12 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4

Sistema rurale e forestale dei bacini montani

Riferimento Normativo: art 6.10. del PTCP di Bologna, art.13 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4

Norme di attuazione in materia di assetto idrogeologico

Riferimento Normativo: art 6.11. del PTCP di Bologna, art.14 del PSAI, nonché le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio di Assetto idrogeologico di cui all'art. 1.4

Abitati da consolidare o da trasferire

Riferimento Normativo: art 6.12. del PTCP di Bologna, art 29 PTPR.

Norme di attuazione in materia di riduzione del rischio sismico

Riferimento Normativo: art 6.14. del PTCP di Bologna.

Fascia soggetta ad amplificazione e potenziali cedimenti differenziali _Faglie e/o discontinuità tettonica

Q. - Area potenzialmente instabile e soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche _Frane quiescenti con acclività < 15°

G. - Area potenzialmente instabile per presenza di cavità sotterranee _Vena del Gesso _Cavità ipogee

C. - Area soggetta ad amplificazione per caratteristiche litologiche e a potenziali cedimenti _Limi e argille

Depositi alluvionali con acclività >= 30°

TUTELE E VINCOLI DI NATURA STORICO-CULTURALE, PAESAGGISTICA E ANTROPICA

Complessi e aree di rilevanza archeologica

Riferimento Normativo: art 8.2. del PTCP di Bologna, artt. 21 e 31 PTPR.

Centri storici

Riferimento Normativo: art 8.3. del PTCP di Bologna, art. 22 PTPR.

Beni culturali

Riferimento Normativo: art. 10 Dlgs 42/2004

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

Riferimento Normativo: art. 136 Dlgs 42/2004

Obiettivi e indirizzi per le singole Unità di paesaggio

Riferimento Normativo: art. 3.2 del PTCP di Bologna, art. 6 PTPR.

Sistema della rete ecologica

Riferimento Normativo: Art. 3.5 del PTCP di Bologna

Sistema Rete Natura 2000

Riferimento Normativo: art. 3.7. del PTCP di Bologna.

Sistema provinciale delle aree protette

Riferimento Normativo: art. 3.8. del PTCP di Bologna.

Sistema di crinale e sistema collinare

Riferimento Normativo: art. 7.1. del PTCP di Bologna, art. 9 PTPR.

Sistema delle aree forestali

Riferimento Normativo: art. 7.2. del PTCP di Bologna, art. 10 PTPR.

Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale

Riferimento Normativo: art. 7.3. del PTCP di Bologna, art. 19 PTPR.

Zone di tutela naturalistica

Riferimento Normativo: art. 7.5. del PTCP di Bologna, art. 25 PTPR.

Crinali, calanchi e dossi

Riferimento Normativo: art. 7.6. del PTCP di Bologna, art. 20 PTPR.

Disposizioni specifiche per il territorio collinare

Riferimento Normativo: art. 10.8. del PTCP di Bologna.

Ambiti agricoli a prevalente rilievo paesaggistico

Riferimento Normativo: art. 11.8. del PTCP di Bologna.

Ambiti ad alta vocazione

Riferimento Normativo: art. 11.9. del PTCP di Bologna.

5. DIMENSIONAMENTO DELL'OFFERTA ABITATIVA

5.1. UTILIZZO DELLE PROIEZIONI DEMOGRAFICHE PER STIMARE SCENARI SOCIALI FUTURI

L'utilizzo di un modello di proiezione demografica ha permesso di effettuare diverse proiezioni della popolazione residente al fine di valutare le conseguenze sulla struttura della popolazione degli scenari ipotizzati.

Generalmente in campo demografico si parla di "proiezioni" e non di "previsioni" per la intrinseca difficoltà di potere prevedere compiutamente fenomeni che, pur muovendosi lungo trend tendenzialmente lineari, mostrano spesso correzioni di rotta impreviste o accelerazioni improvvise, non di rado causate da situazioni sociali o politiche imponderabili (cadute o riprese inattese della natalità originate da nuovi comportamenti sociali, flussi migratori dovuti a crisi politiche internazionali ecc.).

La variabile migratoria è peraltro quella che più difficilmente si può prevedere con precisione; certamente le politiche per il territorio sono in grado di condizionare i flussi migratori (politiche per la casa, dinamiche del sistema produttivo, politiche per i servizi alla persona, mobilità pubblica ecc.).

L'utilizzo di un modello di proiezione demografica permette di effettuare diverse proiezioni della popolazione residente al fine di valutare le conseguenze sulla struttura della popolazione degli scenari ipotizzati.

Generalmente in campo demografico si parla di "proiezioni" e non di "previsioni" per la intrinseca difficoltà di potere prevedere compiutamente fenomeni che, pur muovendosi lungo trend tendenzialmente lineari, mostrano spesso correzioni di rotta impreviste o accelerazioni improvvise, non di rado causate da situazioni sociali o politiche imponderabili (cadute o riprese inattese della natalità originate da nuovi comportamenti sociali, flussi migratori dovuti a fattori politici internazionali ecc.).

La variabile migratoria è peraltro quella che più difficilmente si può prevedere con precisione; certamente le politiche per il territorio sono in grado di condizionare i flussi migratori (politiche per la casa, dinamiche del sistema produttivo, politiche per i servizi alla persona, mobilità pubblica ecc.).

Sia per Marzabotto che per Vergato sono quindi state impostate due differenti proiezioni:

- a) si è cercato di valutare quali possano essere, nell'orizzonte temporale dei 15 anni, le conseguenze di una proiezione della popolazione in totale assenza di flussi migratori, sia in entrata che in uscita (proiezione della sola componente naturale); Si hanno due ipotesi di trend demografico: nella prima (di massima) si presumono ulteriori miglioramenti dei coefficienti di sopravvivenza e dei tassi specifici di fecondità, nella seconda (di minima) si assume la riproposizione dei tassi attuali di sopravvivenza e fecondità.
- b) La seconda proiezione è per la verità di completamento della prima: si integra la componente migratoria alla componente naturale precedentemente sviluppata. Anche qui si hanno due ipotesi: nella prima (di massima) si riproducono le dinamiche migratorie dell'ultimo decennio, nella seconda (di minima) si verificano gli effetti di un flusso migratorio più contenuto, isolando gli ultimi tre anni come riferimento del trend migratorio.

L'integrazione delle due proiezioni (naturale più migratoria) fornisce due scenari di riferimento: lo scenario complessivo di massima e quello complessivo di minima.

5.2. ESITI DELLE PROIEZIONI

La simulazione di evoluzione demografica è stata effettuata per tre orizzonti temporali (2016, 2021, 2026), anche se la principale attenzione verte sulle modifiche attese al 2026. La popolazione residente in caso di evoluzione della sola componente naturale raggiungerebbe,

nell'ipotesi intermedia tra la massima e la minima, i valori di:

- al 2021: 6.775 residenti a Marzabotto e 7.567 a Vergato (rispettivamente – 94 e – 240 abitanti rispetto al 2011);
- al 2026: 6.641 residenti a Marzabotto e 7.372 a Vergato (rispettivamente – 228 abitanti e – 435 rispetto al 2011).

L'apporto numerico positivo dato dalla componente migratoria va a più che compensare la quota di decrescita naturale della popolazione nei prossimi dieci-quindici anni.

Si ottiene quindi una rappresentazione complessiva (articolata in tre scenari: scenario di massima, di minima e intermedio per interpolazione fra i due precedenti), ai diversi orizzonti temporali della popolazione per sesso e classe di età. Con tale risultato ci si mette in grado di apprezzare la struttura demografica e quindi i caratteri qualitativi dei possibili residenti nei Comuni di Marzabotto e di Vergato in un ipotetico scenario di previsione, con evidenti e decisivi riflessi sulle politiche abitative, sociali e dei servizi.

L'ipotesi di evoluzione della dimensione media della famiglia a Marzabotto e a Vergato è associata ai due scenari di evoluzione demografica in precedenza configurati: lo scenario di massimo incremento e quello di minimo incremento.

Di seguito si può quindi osservare come si evolva nei prossimi 15 anni il numero di famiglie presenti a Marzabotto e a Vergato in virtù dell'incrocio delle informazioni su evoluzione della popolazione e evoluzione della dimensione media familiare.

Comune di Marzabotto - Scenario da proiezione demografica di minima

	2011	2016	2021	2026
Residenti	6.869	7.049	7.159	7.218
Residenti in convivenze	46	42	42	42
Residenti in famiglie	6.823	7.007	7.117	7.176
Dimensione familiare	2,23	2,18	2,14	2,11
Famiglie	3.062	3.213	3.331	3.407
Nuclei familiari – diff. con il 2011	-	+ 151	+ 269	+ 345

Comune di Vergato - Scenario da proiezione demografica di minima

	2011	2016	2021	2026
Residenti	7.807	7.942	8.026	8.050
Residenti in convivenze	14	16	16	16
Residenti in famiglie	7.793	7.926	8.000	8.034
Dimensione familiare	2,15	2,10	2,06	2,03
Famiglie	3.629	3.773	3.883	3.967
Nuclei fam. - differenza con il 2011	-	+ 144	+ 254	+ 338

5.3. COERENZA DEL DIMENSIONAMENTO DELL'OFFERTA ABITATIVA

Il dimensionamento complessivo comunale delle nuove previsioni abitative, seguendo l'indirizzo dettato dall'art. 10.9 del PTCP, non potrà essere superiore al valore di produzione di nuovi alloggi registrato negli ultimi 10 anni nel territorio comunale. In base ai dati disponibili della produzione edilizia dal 2003 al 2012 la produzione è stata pari a 328 alloggi a Marzabotto a 309 a Vergato.

Si può concludere che il dimensionamento dell'offerta abitativa definito dal PSC, pari a **750**

alloggi nei due comuni, potrà essere costituito da un massimo di 637 alloggi di nuova produzione, e dalla differenza (minimo 113 alloggi) rappresentata dal riuso di alloggi oggi non occupati.

Tali valori risultano coerenti rispetto alle indicazioni degli indirizzi del PTCP, in quanto in linea con la produzione di nuovi alloggi registrata nel decennio di riferimento 2003-2012, ed allo stesso tempo in grado di concorrere misura adeguata alla domanda abitativa che si ritiene si formerà nel prossimo quindicennio.

Tenuto conto che del dimensionamento dell'offerta abitativa (e ovviamente anche della capacità insediativa teorica prevista dal PSC) fanno parte, oltre alla quota teorica di **506 alloggi già previsti nei PUA dei PRG vigenti**, anche altre componenti significative:

- interventi negli ambiti urbani consolidati;
- interventi in ambiti da riqualificare;
- interventi di recupero e riuso di edifici esistenti in territorio rurale con aumento del numero di unità immobiliari,

si può concludere che la strategia che il Documento preliminare propone per il PSC associato è di coerenza con gli obiettivi del **massimo contenimento della nuova urbanizzazione** (si può ipotizzare in proposito un saldo zero rispetto alle previsioni vigenti) e di privilegio assoluto attribuito nelle nuove previsioni agli interventi di **riqualificazione, recupero, rigenerazione** dei tessuti urbani e degli edifici e complessi edilizi esistenti.

PARTE TERZA: LO STUDIO DI INCIDENZA**6. I SITI DI INTERESSE COMUNITARIO: LO STUDIO DI INCIDENZA****6.1. LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA DEI SITI DI INTERESSE NATURALISTICO SOTTOPOSTI ALLA TUTELA DELLA L.R. 6/2005**

“La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete.”⁶

Con il PSC in forma associata dei Comuni di Marzabotto e Vergato si rende necessaria La Valutazione di incidenza per i siti di interesse naturalistico Rete Natura 2000 (L.R. 6/2005) SIC IT4050003 Monte Sole e per il SIC IT4050014 Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano.

6.2. STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC IT4050003 - MONTE SOLE***Dati generali del piano***

- Titolo del piano: PSC dei Comuni di Marzabotto e Vergato redatto in forma associata
- Il Piano interessa i Comuni di Marzabotto e Vergato della Provincia di Bologna
- I Soggetti proponenti sono i Comuni di Marzabotto e Vergato
- Attualmente il PSC dei Comuni di Marzabotto e Vergato redatto in forma associata è allo stato di Documento Preliminare, con Conferenza di pianificazione conclusa il 18.12.2013.

Motivazioni del piano

- Il piano è redatto ai sensi della LR. 20/00 e s.m.i. ed è coordinato e coerente con le Previsioni del PTCP della Provincia di Bologna;
- Le finalità del piano sono il governo degli usi e delle trasformazioni del territorio, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, l'armonizzazione e la compatibilità ambientale delle scelte infrastrutturali;
- Il “livello di interesse” è locale;

⁶ Il testo è tratto dal sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente

- La "tipologia di interesse" è di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica;
- La realizzazione del piano è un atto obbligatorio sulla base della legislazione vigente;
- Il Piano è soggetto a VALSAT.

Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del sito⁷

Comuni interessati dal SIC IT4050003 - Monte Sole (Superficie: 6.476 ettari): Grizzana Morandi, Marzabotto, Monzuno, Sasso Marconi.

Il sito include pressochè interamente il Parco regionale Monte Sole.

Il sito si estende tra le valli del Reno e del Setta, dalla loro confluenza presso Sasso Marconi sino all'abitato di Grizzana Morandi. E' caratterizzato prevalentemente da boschi che si alternano a zone coltivate, in forte regresso dalla fine degli anni '40 e spesso colonizzate da cespuglieti e boscaglie giovani. Sono presenti anche estesi calanchi nel settore centro-occidentale, vari affioramenti di arenarie sotto forma di pareti ripide adatte alle specie ornitiche rupicole, strette valli fresche e sorgenti pietrificanti. La morfologia del territorio e la variabilità dei substrati determinano una elevata diversità floristica difficilmente riscontrabile in altre aree dell'Appennino settentrionale. Le aree boscate si presentano come cedui abbandonati, nei quali domina il Carpino nero sui versanti settentrionali e la Roverella su quelli meridionali e comprendono, oltre a castagni secolari, un'ampia gamma di formazioni in cui compaiono Leccio, il Faggio e Pino silvestre (nucleo autoctono che costituisce la propaggine più meridionale dell'areale di distribuzione della specie in Europa). Il sito è incluso quasi totalmente nel Parco Storico Regionale di Monte Sole e sul lato Nord-Est è prossimo al SIC/ZPS IT4050012 "Contrafforte Pliocenico" e sul lato Ovest al SIC IT4050014 "Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano". Il sito è stato interessato dal recente Progetto LIFE Pellegrino con una serie di interventi dimostrativi di conservazione degli habitat e di salvaguardia di Chiroterteri e Anfibi.

All'interno del SIC si riconoscono:

- Habitat Natura 2000. 9 habitat di interesse comunitario, dei quali 4 prioritari, coprono circa il 20% della superficie del sito: formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura di orchidee, percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp., lande secche europee, formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli, praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (Molinion caeruleae), foreste di Castanea sativa, foreste a galleria di Salix alba e Populus alba.
- Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate presenti figurano Himantoglossum adriaticum, Orchis coriophora, Ononis masquillierii, Pinus sylvestris, Serapias cordigera, Rhinanthus angustifolius.
- Mammiferi. Nessuna specie di interesse comunitario. Sono però presenti numerose specie di Chiroterteri che trovano rifugio in ruderi, cunicoli ed edifici (Pipistrello di Savi Hypsugo savii, Vespertilio del Daubenton Myotis daubentonii, Pipistrello albolimbato Pipistrellus khulii, Nottola Nyctalus noctula, Pipistrello di Nathusius Pipistrellus nathusii, Orecchione meridionale Plecotus austriacus).
- Uccelli. Sono presenti almeno una decina di specie di interesse comunitario, 6 delle quali regolarmente nidificanti (Falco pecchiaiolo, Succiapapere, Martin pescatore, Calandro,

⁷ Testo tratto dalla Scheda Rete Natura 2000 presente nel sito internet <http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/siti/it4050003/caratteristiche.htm> della Regione Emilia-Romagna (ERMES ambiente).

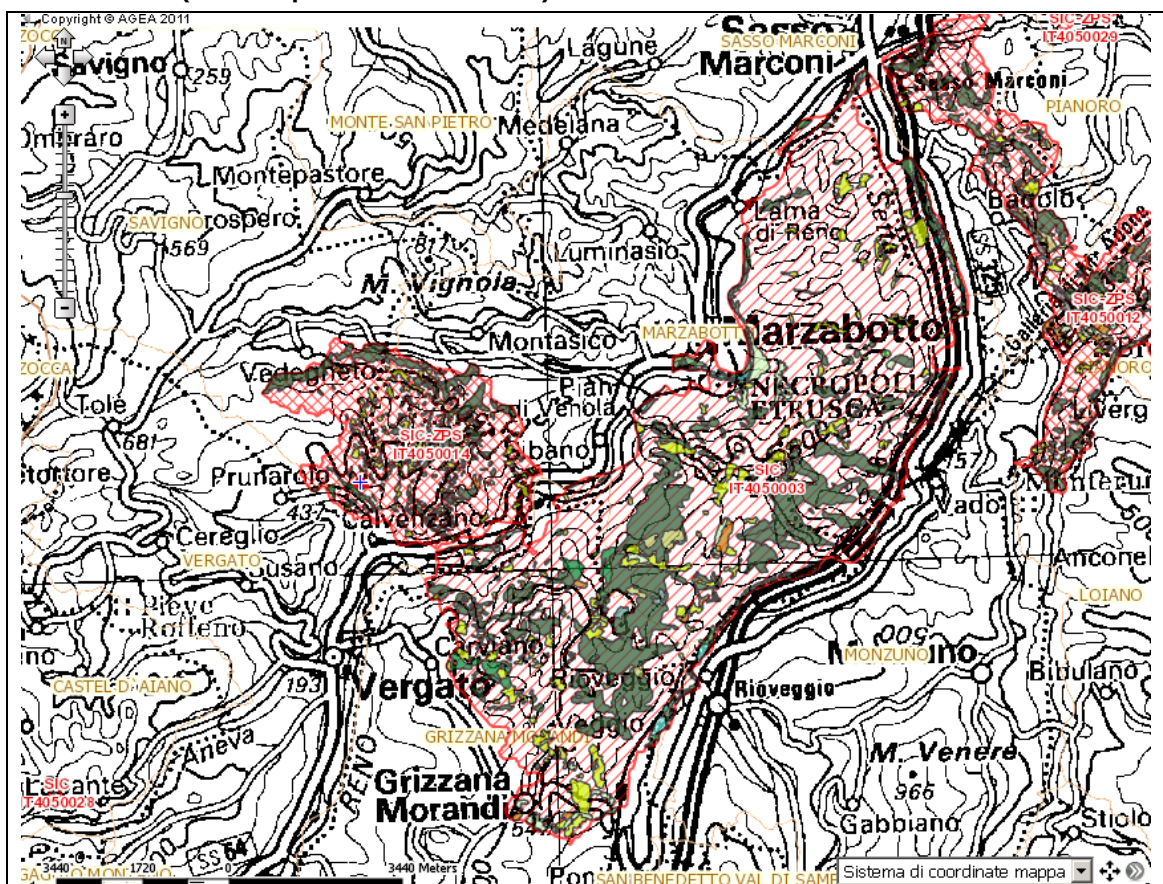
Tottavilla, Averla piccola); l'area è frequentata regolarmente anche da Falco pellegrino (con vari tentativi di nidificazione), Lanario, Albanella minore e Aquila reale. Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Lodolaio e Assiolo, Upupa, Torcicollo, Pigliamosche. Nel Parco del Museo Archeologico Nazionale di Villa Aria a Marzabotto, confinante con il sito, è presente una piccola garzaia con Nitticora e Airone cenerino.

- Anfibi. Oltre al Tritone crestato *Triturus carnifex*, specie di interesse comunitario, sono presenti Raganella *Hyla intermedia*, Rana appenninica *Rana italica*, Rana agile *Rana dalmatina*, Rospo comune *Bufo bufo*.
- Rettili. Nessuna specie di interesse comunitario. Degna di nota è la presenza del Saettone o Colubro d'Esculapio *Zamenis longissimus*.
- Pesci. La ricca fauna ittica comprende 5 specie di interesse comunitario (Lasca *Chondrostoma genei*, Vairone *Leuciscus souffia*, Barbo *Barbus plebejus*, Barbo canino *Barbus meridionalis*, Cobite comune *Cobitis tenia*) e varie specie in forte rarefazione sul territorio regionale (Luccio *Esox lucius*, Tinca *Tinca tinca*, Ghiozzo padano *Padogobius martensis*, Gobione *Gobio gobio*).
- Invertebrati. Sono segnalate 5 specie di interesse comunitario: il Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, il Gasteropode *Vertigo angustior*, il Lepidottero *Euplagia quadripunctaria*, specie prioritaria, e 2 Coleotteri legati agli ambienti forestali e con resti di alberi marcescenti (*Lucanus cervus*, *Cerambyx cerdo*). E' riportata anche la presenza di 3 rari Lepidotteri (*Coenonympha dorus aquilonia*, *Maculinea rebeli*, *Zerynthia polyxena*).

Caratteristiche del sito sono:

TIPI DI HABITAT	% COPERTA
Mare, Bracci di mare	
Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	
Dune litoranee, Spiagge sabbiose, Machair	
Spiagge ghiaiose, Scogliere marine, Isolotti	
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	2
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinta	1
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Frigane	10
Praterie aride, Steppe	5
Praterie umide, Praterie di mesofite	15
Praterie alpine e sub-alpine	
Culture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	10
Risaie	
Praterie migliorate	5
Altri terreni agricoli	5
Foreste di caducifoglie	40
Foreste di conifere	
Foreste di sempreverdi	1
Foreste miste	1
Impianti forestali a monocultura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	1
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	1
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacci perenni	2
Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	
COPERTURA TOTALE HABITAT	100%
ALTRE CARATTERISTICHE SITO	
Area collinare situata tra il torrente Setta e il fiume Reno. Boschi mesofili, xerofili, castagneti, boschi igrofili; arbusteti e praterie. Massiccio rilievo arenaceo. Sorgenti pietrificanti. Agricoltura tradizionale (archeofite).	

Carta degli Habitat: ecosistemi naturali di valore europeo individuati per la Rete Ecologica Natura 2000 (stralcio per il SIC IT4050003)



Fonte: estratto da sito GIS WEB a cura del Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia-Romagna.

Legenda (il retino rosso evidenzia l'area del SIC)

- 6210 (giallo) - Formazioni erbose secche seminaturali e cespuglieti su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)*
- 4030 (verde chiaro) - Lande secche (tutti i sottotipi)
- 5130 (arancione) - Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei
- 9260 (verde scuro) – Castagneti
- 6220 (verde acqua) - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (Thero-Brachypodietea)*
- 3270 (verde smeraldo)- *Chenopodium rubrum* dei fiumi submontani
- 7220 (rosa) - Sorgenti petrificanti con formazione di tufo (Cratoneurion)*
- 9180 (verde brillante) - Foreste di valloni del Tilio-Acerion*
- 3140 (blu chiaro) - Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di chara
- 6110 (verde prato) - Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi)*
- 3240 (azzurro) - Fiumi alpini e loro vegetazione riparia legnosa di *Salix elaeagnos*
- 92A0 (verde salvia)- Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*

* Habitat prioritari

La qualità e l'importanza del sito è data da:

Specie vegetali CORINE appendice K: *Himantoglossum adriaticum*, *Orchis coriophora*, *Ononis masquillierii*. RARE: *Orchis coriophora*, *Pinus sylvestris*. POPOLAZIONI APPENNINICHE: *Pinus sylvestris*. RARISSIME e MINACCIATE: *Serapias cordigera*.

Il sito annovera numerose specie di invertebrati rari e minacciati legati principalmente agli ambienti ripariali, alle praterie termofile e alla presenza di alberi vetusti e di legno morto.

La vulnerabilità deriva da:

- Attività edilizia diffusa.
- Eccesso di Cinghiali.
- Riduzione aree con copertura erbacea per la fienagione per avanzare di rovi, arbusti e bosco.
- Eccessivo emungimento idrico dalle sorgenti e rii/ruscelli.
- Ceduzione totale o taglio o asportazione delle fasce boscate ripariali di torrenti e ruscelli in collina.
- Asportazione del cascame e legno morto al suolo di quercia e altre essenze fondamentali per lo sviluppo di invertebrati e anfibi.
- Diminuzione degli alberi maturi di quercia e altre essenze fondamentali per lo sviluppo di invertebrati.
- Calpestio delle aree golenali e di arenile sabbioso idonee alla riproduzione di invertebrati in periodo primaverile estivo.
- Piantagione e reimpianto forestale, chiusura delle radure.
- Spargimento sale marino sulle strade durante periodo invernale.
- Lavori negli alvei fluviali e nelle zone umide che possono compromettere la vegetazione naturale e causare mancanza e repentini cambiamenti dei livelli idrici.
- Passaggio mezzi pesanti e interventi idraulici su banchi sabbiosi fluviali.
- Estinguimento delle sorgenti che sono all'origine dell'habitat "sorgenti pietrificanti".
- Veicolazione della peste del gambero e della chitridiomicosi.
- Rinnovazione molto limitata del pino silvestre.
- Danneggiamento delle selve castanili ad opera di patogeni.
- Invasione di specie arbustive e arboree esotiche.

Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Il PSC prevede, tra le Tutele relative al sistema delle risorse naturali e paesaggistiche, l'Art. 2.27 Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) che così dispone:

1. *La tav.2.2 del PSC individua i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), vale a dire le zone di protezione della rete ecologica europea "Rete Natura 2000" nelle quali è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie. Tali siti, una volta riconosciuti dalla Commissione europea, diventeranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).*

2. *I siti individuati sono identificati, ai sensi della Del.G.R. 167/2006, come:*

SIC IT4050003 - Monte Sole (Superficie: 6.476 ettari).

SIC IT4050014 Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano (Superficie: 1.382 ettari)

3. *Nelle zone di cui al comma 2 sono attuate politiche di gestione territoriale sostenibile sotto i profili socio-economico ed ambientale, atte a garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi presenti, e consentire il raccordo di tali politiche con le esigenze di sviluppo socio-economico locali.*

4. *La disciplina normativa delle zone SIC/ZSC è definita dall'art. 3.7 del PTCP vigente, il "Piano di Azione per la gestione dei SIC del territorio provinciale" di cui all'Allegato 4 della Relazione del PTCP, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 109 del 1.10.2002 e ss. mm., stabilisce le linee guida che gli enti locali competenti devono seguire per assicurare la*

salvaguardia del patrimonio naturalistico ambientale d'interesse comunitario, costituito dagli habitat e dalle specie presenti nei SIC, nonché le condizioni per le trasformazioni di tali zone.

Il PSC non prevede inoltre alcun intervento di trasformazione a fini residenziali o produttivi, nè introduce nuovi usi o funzioni impattanti nel SIC Monte Sole.

È comunque opportuno rilevare che il PSC perimetra in territorio rurale, in area adiacente al perimetro del Parco, in prossimità del centro abitato di Sirano l'ambito AR.b2 con l'obiettivo di riqualificare una importante dotazione territoriale e conseguente riorganizzazione dell'assetto morfologico-funzionale e gestionale finalizzati alla piena ripresa delle attività economiche in campo turistico-ricreativo.

L'intervento viene attuato previo inserimento nel POC sulla base di una proposta di piano industriale di investimento e di gestione del complesso da riqualificare; tale piano sarà valutato dall'Amministrazione e recepito in un accordo ex art. 18 L.R. 20/2000. Esso conterrà anche la proposta di intervento urbanistico, paesaggistico ed edilizio per il recupero e l'integrazione delle dotazioni esistenti e la riqualificazione paesaggistica dell'intero complesso, secondo un disegno unitario attuabile anche per stralci funzionali.

L'attenzione va comunque posta su due aree presenti nella Tav.1 come *ATP Aree specificamente attrezzate per attività fruibili, ricreative, sportive e turistiche compatibili* interne al perimetro del SIC. In merito alle effettive possibilità operative delle due aree ATP va segnalato che anche la presente Valsat disciplina delle limitazioni agli interventi ammissibili (vedi schede di sintesi nel cap.9).

Ai sensi del RUE in tali aree (dotazioni di carattere privato ATP) poste in territorio rurale sono ammessi in via ordinaria esclusivamente:

- interventi MO, MS, RRC, RE, D di costruzioni esistenti;
- interventi di cambio d'uso di edifici esistenti per usi b2, b4, b10.4, b14.1, e1, e2, e3, d7;
- realizzazione di manufatti non configurabili come edifici ad integrazione di attrezzature preesistenti (ad esempio recinti per animali, attrezzature sportive e ricreative all'aria aperta che non comportino la realizzazione di ampie superfici pavimentate, aree attrezzate per la sosta e l'osservazione, percorsi ciclabili);
- eventuali altri interventi previsti in progetti già approvati, in convenzioni in essere o in accordi sottoscritti.

Ogni altro intervento in tali aree, ivi compresa la realizzazione di nuove attrezzature, può essere programmato nel POC sulla base di condizioni definite nel PSC e nel RUE.

Nello specifico l'area ATP posta a Cà le Scope si trova in zona C del Parco Monte Sole; era già inserita nel PRG previgente, con una disciplina assai simile, "D5.2 (complesso denominato Cà le Scope)", che ammette la realizzazione di impianti e altri manufatti non comportanti la realizzazione di SC, limitando l'impermeabilizzazione del suolo. Una porzione dell'area è inoltre già insediata da un Campeggio che dispone di piazzole per tende, caravan e camper, piscina, ristorante, bar, mini-market, giochi per bambini, campo di pallavolo. Si tratta quindi di una funzione esistente la cui perimetrazione del PRG viene confermata nel PSC.

L'altra area ATP posta internamente al perimetro del SIC si trova a Sperticano, ed era normata dal PRG previgente come *E3, zone agroforestali ricomprese nel Parco storico di Monte Sole e relativo pre-parco*; si trova in zona C del Parco Monte Sole. È previsto un maneggio con attività turistiche collegate (ippoturismo, lezioni specifiche ecc.).

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale

Sono varie le possibili criticità innescate all'interno del SIC da utilizzi ad attrezzature private per lo sport e il tempo libero, specialmente se queste coinvolgono direttamente habitat prioritari.

Alcune problematiche ambientali possono fin d'ora essere prospettate, soprattutto in considerazione della presenza di habitat prioritari dalle caratteristiche siccitose o semiaride.

- La problematica principale concerne la variazione nella disponibilità di risorse idriche dell'ecosistema; il grado di perturbazione dell'habitat è assai variabile, dipendendo anche dal clima, dalla pedologia, dall'acclività, dall'esposizione dei terreni. Certamente emungimenti consistenti o apporti idrici dovuti alle irrigazioni sono da valutare con molta attenzione.
- Le grandi movimentazioni di terra sono in montagna più pericolose con l'aumentare della quota, in quanto compromettono maggiormente il potenziale naturale e la capacità di rigenerazione delle specie vegetali.
- Introduzioni di nuove specie floristiche perturbano i sistemi ecologici; inoltre uno sfalcio continuo comporta una prima selezione a favore di quelle specie che ricrescono più rapidamente, portando in breve tempo all'eliminazione per competizione di quelle più lente.
- Criticità possono derivare da un eventuale utilizzo di diserbanti e pesticidi per la manutenzione della vegetazione, con rischio di inquinamento idrico.
- Qualora la fruizione degli impianti sportivi avvenisse anche in notturna sarebbe necessario attivare un impianto di illuminazione, con incidenza sulle componenti faunistiche ed in particolare sui rapaci notturni, sulla chiroterofauna e sui migratori notturni.

La specifica delimitazione posta in sede di Schede Valsat alle due attività di utilizzo effettivo dei due ATP in esame (campeggio e maneggio) permette comunque di restringere sensibilmente gli elementi di incertezza sui potenziali elementi di criticità all'interno del SIC.

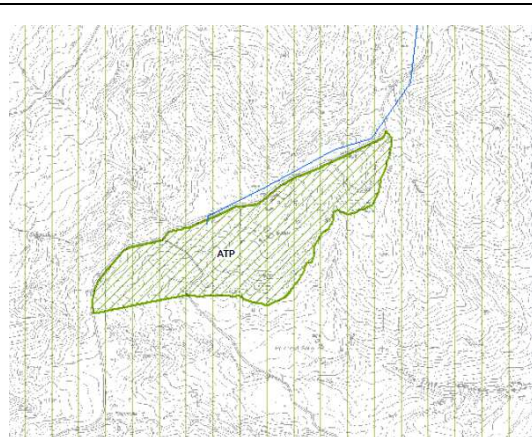
Nello specifico la conferma della destinazione a Campeggio **ATP di Cà le Scope**, posto in zona C del Parco Monte Sole, va a interessare all'interno del SIC 4 Habitat, di cui 2 prioritari (vedi figura):

1. Habitat principale: 6220 (prioritario) - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea
2. Habitat principale: 6210 (prioritario) - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)
3. Habitat principale: 9260 - Boschi di Castanea sativa
4. Habitat principale: 4030 - Lande secche europee

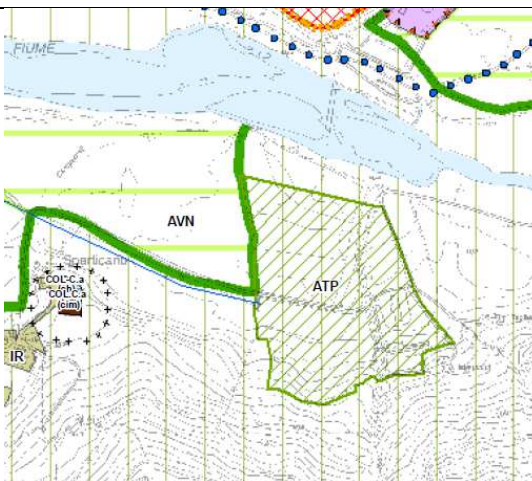
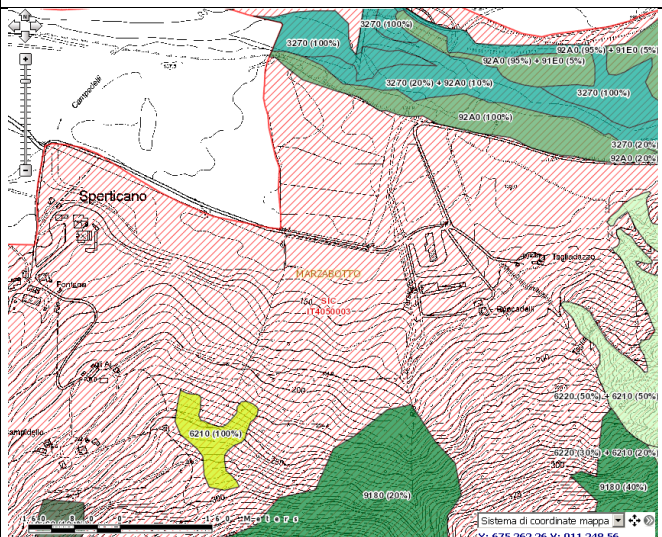
Il Campeggio già ora si estende nell'habitat 4030 - Lande secche europee. L'habitat 9260 - Boschi di Castanea sativa è coinvolto in maniera diretta dalla nuova destinazione, mentre i due habitat prioritari sono esterni al perimetro ma comunque confinanti. La parte occidentale dell'ATP interessa territorio privo di habitat segnalati.

In considerazione delle limitazioni poste alla impermeabilizzazione e alla previsione di edificazioni, la problematicità principale riguarda il coinvolgimento diretto dell'Habitat principale 9260 - Boschi di Castanea sativa.

L'ATP di Sperticano non interessa alcun habitat segnalato, ponendosi ai margini del SIC. Anche per questo ATP l'attività prevista, se svolta con i dovuti accorgimenti, appare in piena sintonia con la naturale valorizzazione di questa parte di territorio di Marzabotto.



Cà le Scope: Confronto tra gli habitat presenti (a sin.) e la destinazione ATP del PSC (a dx)



Sperticano: Confronto tra gli habitat presenti (a sin.) e la destinazione ATP del PSC (a dx)

Foto aerea della zona ATP interessata dal campeggio (fonte: www.bing.com/maps)

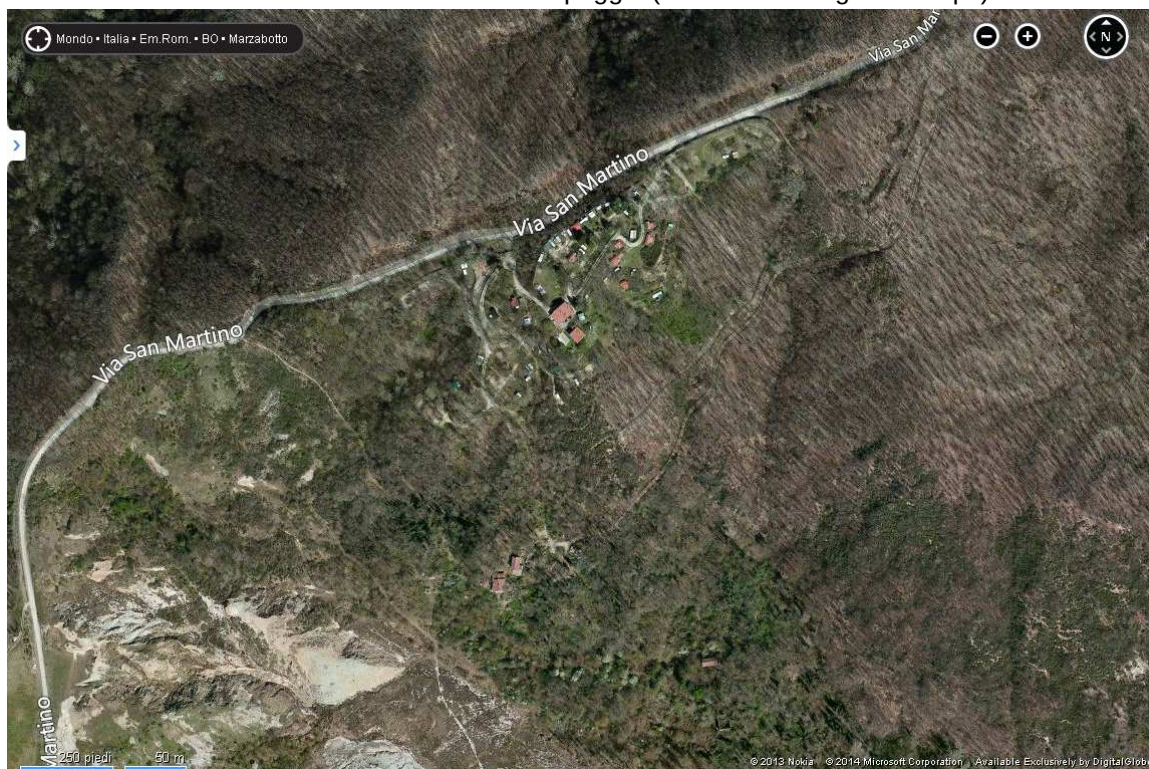


Foto aerea della zona ATP interessata dal maneggio (fonte: www.bing.com/maps)

In definitiva, in considerazione delle limitazioni poste alle trasformazioni degli specifici ATP, si può considerare quanto segue:

- Per l'APT di Cà delle Scope, considerando la preesistenza della attività, peraltro già ora poco impattante, del non interessamento di habitat prioritari e della preesistenza della destinazione nel PRG previgente, le interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale risultano non rilevanti.
- Per l'APT di Sperticano, considerando la previsione di un'attività compatibile con il contesto, il non interessamento di habitat e la marginalità della localizzazione, le interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale risultano non rilevanti.

Per gli eventuali interventi che meritano attenzione in quanto potenzialmente critici si possono in definitiva svolgere le seguenti considerazioni.

- **Uso di risorse naturali (presenti nel sito):** uso diretto di risorse naturali assai limitato in quanto non sono definiti interventi di trasformazione e il territorio interessato potrà conservare quasi intatta la propria naturalità.
- **Alterazione morfologica del territorio e del paesaggio:** non vi sono alterazioni significative in quanto non sono ammessi interventi che comportino la trasformazione morfologica del territorio e quindi del paesaggio.
- **Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale:** non sono previste variazioni significative rispetto all'incidenza attuale delle attività già esistenti.
- **Rischio di incidenti:** non previsti.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Suolo	nessun effetto
Acqua (superficiale, sotterranea)	nessun effetto
Aria (emissioni di gas, polveri e odori, aumento traffico veicolare)	nessun effetto
Produzione di rifiuti e scorie	Effetti assai limitati dovuti a incremento dell'utenza del maneggio e del campeggio
Acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)	Effetti assai limitati dovuti a incremento dell'utenza del maneggio e del campeggio
Elettromagnetico/radiazioni ionizzanti o non ionizzanti	nessun effetto
Irraggiamento termico	nessun effetto
Inquinamento luminoso	Effetti assai limitati dovuti a incremento dell'utenza del maneggio e del campeggio
Altro	nessun effetto
Rischio di incidenti: sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilasci sostanze tossiche, ecc.), incidenti viabilistici	nessun effetto

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano

Il PSC non presenta alcuna significatività negativa dell'incidenza ambientale, in quanto non sono prevedibili rapporti diversi da quelli attuali tra le opere e le attività previste e:

- habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito.

Conclusioni

Non emergono interventi infrastrutturali e/o insediativi tali da modificare direttamente o indirettamente lo stato attuale dei luoghi.

Non risulta necessaria l'indicazione di eventuali ipotesi progettuali alternative.

6.3. STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC IT4050014 MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO

Dati generali del piano

- Titolo del piano: PSC dei Comuni di Marzabotto e Vergato redatto in forma associata
- Il Piano interessa i Comuni di Marzabotto e Vergato della Provincia di Bologna;
- I Soggetti proponenti sono i Comuni di Marzabotto e Vergato.
- Attualmente il PSC dei Comuni di Marzabotto e Vergato redatto in forma associata è allo stato di Documento Preliminare, con Conferenza di pianificazione conclusa il 18.12.2013.

Motivazioni del piano

- Il piano è redatto ai sensi della LR. 20/00 e s.m.i. ed è coordinato e coerente con le Previsioni del PTCP della Provincia di Bologna;
- Le finalità del piano sono il governo degli usi e delle trasformazioni del territorio, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, l'armonizzazione e la compatibilità ambientale delle scelte infrastrutturali;
- Il "livello di interesse" è locale;
- La "tipologia di interesse" è di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica;
- La realizzazione del piano è un atto obbligatorio sulla base della legislazione vigente;
- Il Piano è soggetto a ValSAT.

Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del sito⁸

Comuni interessati dal SIC IT4050014 Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano (Superficie: 1.382 ettari): Marzabotto, Savigno, Vergato.

In sinistra idrografica Reno, medio corso tra Pian di Venola e Vergato, di fronte al Monte Sole e quindi nella seconda fascia collinare bolognese a ridosso dell'orizzonte submontano (solo localmente si oltrepassano i 600 m s.l.m.), si trova un'area aspra, dirupata e boscosa, importante soprattutto per i rapaci che la frequentano e vi nidificano.

Questo sito è ricoperto prevalentemente da boschi (quasi il 60%), inframmezzati da rupi arenacee, tra le quali scorre la forra del Rio Croara, e da sporadici coltivi (circa il 20%) e altrettante praterie, talora colonizzate da cespuglieti e boscaglie giovani. L'area si caratterizza per la presenza di consistenti affioramenti di arenaria, in particolare presso le Rupi di Calvenzano, che culminano sul Monte Radicchio (695 m). Il contesto roccioso collinare e l'esposizione a meridione sono favorevoli alla conservazione di ambienti xerofitici mediterranei con lembi di lecceta rupestre, contrastanti con i freschi versanti settentrionali dove allignano ostrieti e castagneti.

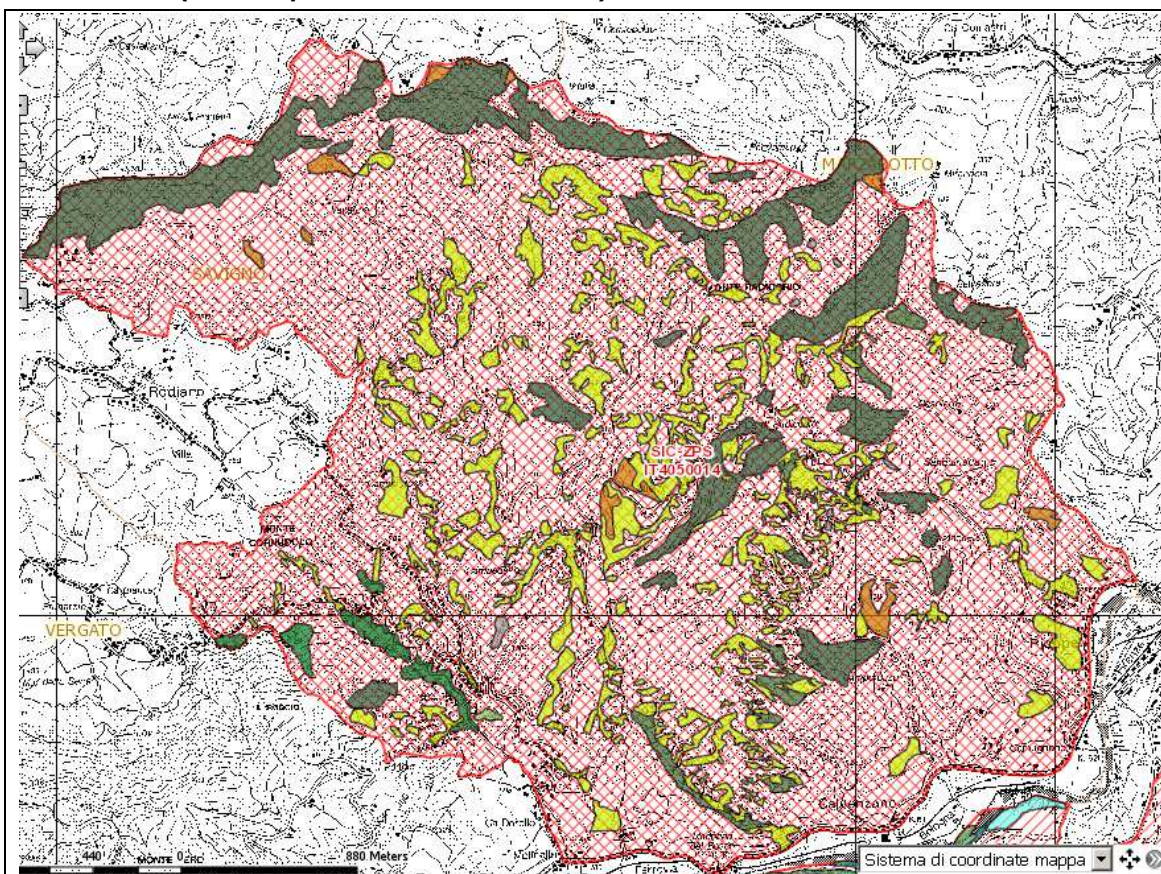
Il sito comprende l'Oasi di protezione faunistica "Balzi di Calvenzano" di 202 ha (ATC BO4); sul lato sud, al di là dal fiume Reno, confina con il SIC IT4050003 "Monte Sole". Sei habitat d'interesse comunitario, dei quali quattro forestali e due prativi, complessivamente tre prioritari, ricoprono oltre un terzo del territorio. E' inoltre accertata la presenza di formazioni semirupestri arboree di forra, di interesse locale.

⁸ Fonte: sito internet della Regione Emilia-Romagna (ERMES ambiente) su Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/siti/it4050014/caratteristiche.htm>).



Perimetro del SIC-ZPS IT4050014 "Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano" (cerchiato di verde)

Carta degli Habitat: ecosistemi naturali di valore europeo individuati per la Rete Ecologica Natura 2000 (stralcio per il SIC ZPS IT4050014)



Fonte: estratto da sito GIS WEB a cura del Servizio Parchi e Risorse forestali della Regione Emilia-Romagna.

Legenda

6210 (giallo) - Formazioni erbose secche seminaturali e cespuglieti su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)*

5130 (arancione) - Formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei

9260 (verde scuro) – Castagneti

91E0 (verde brillante) - Foreste alluvionali residue del *Alnion glutinoso-incanae**

6110 (verde chiaro) - Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi)*

8210 (grigio) - Pareti rocciose con vegetazione casmofitica, sottotipi calcarei - * Habitat prioritari

All'interno del SIC si riconoscono:

- 3 specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409,
- 9 uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409,
- 3 invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43
- 10 altre specie importanti di flora e fauna.

Caratteristiche del sito sono:

Rupi e pavimenti di arenaria nella fascia collinare bolognese a ovest del fiume Reno. Boschi termofili, praterie xeriche.

La qualità e l'importanza del sito è data da:

Nidificazione regolare di Falco peregrinus.

La vulnerabilità deriva da:

Attività di miglioramento fondiario e dissodamento coltivi abbandonati e delle praterie che limita lo sviluppo della flora selvatica e riduce habitat favorevoli per la fauna invertebrata. Ad esclusione di piccole aree con castagneti maturi, scarseggiano le cavità arboree utili al ciclo biologico di uccelli, chiroterti, mammiferi arboricoli e insetti. La presenza antropica può rappresentare un fattore limitante per l'insediamento di specie rupicole di grande interesse (oltre a falco pellegrino anche gufo reale elanario presenti in aree vicine e potenzialmente nidificanti).

Valutazione di incidenza - Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Il PSC nella Tavola 1 *Ambiti e trasformazioni territoriali* non introduce alcuna nuova ipotesi di trasformazione nel territorio ricompreso nel SIC o in contiguità ad esso.

Va però segnalato il cambio di classificazione di alcune aree all'interno del sito e nelle immediate vicinanze (borghi di Capriglia, Cà Dorello e Mulinello) a "IR insediamenti prevalentemente residenziali in territorio rurale". Come mostra l'art.7.5, di seguito citato, non vi sono comunque nuove possibilità di edificazione aggiuntive rispetto alla normativa urbanistica previgente se non in presenza di POC.

Art. 7.5 Insediamenti prevalentemente residenziali in territorio rurale - IR

1. Sono sub-ambiti del territorio rurale (pertanto non classificati dal PSC entro gli ambiti urbani consolidati AUC) che presentano un livello di servizi pubblici e privati nullo o molto ridotto rispetto agli ambiti urbani. Essi inoltre sono fortemente relazionati all'ambiente rurale e talvolta sono ubicati lungo i grandi assi della viabilità di rilievo sovralocale, e quindi potenzialmente esposti a fenomeni di inquinamento acustico e atmosferico: obiettivi di consolidamento della struttura esistente, senza ulteriori espansioni, come presidio territoriale e mantenimento di una tradizione di insediamento.
2. La disciplina urbanistica ordinaria degli insediamenti IR è definita dal RUE. La realizzazione di in ambito NR che non erano insediabili in base ai PRG e RUE previgenti è da subordinare al preventivo inserimento nel POC, che ne determinerà perimetro e dimensioni. La ValSAT del POC, per questi lotti, è limitata allo studio della microzonazione sismica di secondo livello.

Per gli interventi in aree che confermano previsioni di completamento previgenti la disciplina urbanistica è definita dal RUE.

4. Diritti edificatori aggiuntivi possono essere assegnati dal POC per situazioni particolari e circoscritte, a fronte di specifici obiettivi di qualificazione urbanistica e di interesse pubblico, nel rispetto del limite massimo di $U_f = 0,20 \text{ mq./mq.}$
5. In tutti gli ambiti IR il numero massimo di alloggi ricavabile per singolo intervento è pari alla

SC ammessa divisa per 75 (numero max alloggi = $Su / 75$, arrotondato all'unità).

Posto quindi che si tratta di borghi di ridottissima dimensione marginali rispetto all'area del SIC e che la casistica di possibili nuovi edifici residenziali aggiuntivi nei lotti liberi residui è quindi assai limitata, si può convenire della trascurabile criticità nei confronti degli habitat e delle specie di tali eventuali realizzazioni. È comunque alla scala di intervento di maggior dettaglio – nel POC - che si potrà verificare la significatività dell'incidenza di eventuali inserimenti aggiuntivi.

Per gli eventuali interventi che meritano attenzione in quanto potenzialmente critici si possono in definitiva svolgere le seguenti considerazioni.

- **Uso di risorse naturali (presenti nel sito):** non v'è uso diretto di risorse naturali in quanto non sono definiti interventi di trasformazione.
- **Alterazione morfologica del territorio e del paesaggio:** non vi sono alterazioni in quanto non sono definiti interventi di trasformazione.
- **Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale:** non sono previste variazioni significative rispetto all'incidenza attuale delle attività già esistenti.
- **Rischio di incidenti:** non previsti.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Suolo	nessun effetto
Acqua (superficiale, sotterranea)	nessun effetto
Aria (emissioni di gas, polveri e odori, aumento traffico veicolare)	nessun effetto
Produzione di rifiuti e scorie	nessun effetto
Acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)	nessun effetto
Elettromagnetico/radiazioni ionizzanti o non ionizzanti	nessun effetto
Irraggiamento termico	nessun effetto
Inquinamento luminoso	nessun effetto
Altro	nessun effetto
Rischio di incidenti: sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilasci sostanze tossiche, ecc.), incidenti viabilistici	nessun effetto

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano

Il PSC non presenta alcuna significatività negativa dell'incidenza ambientale, in quanto non sono prevedibili rapporti diversi da quelli attuali tra le opere e le attività previste e:

- habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito.

Conclusioni

Non emergono interventi infrastrutturali e/o insediativi tali da modificare direttamente o indirettamente lo stato attuale dei luoghi.

Non risulta necessaria l'indicazione di eventuali ipotesi progettuali alternative.

PARTE QUARTA: LA VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL RUE

7. VALUTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ DEL RUE

7.1 CONTENUTI GENERALI DEL RUE

Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio è il secondo strumento urbanistico generale introdotto dalla Legge 20/2000, che unifica alcuni strumenti della precedente legislazione (parte delle Norme tecniche del PRG; Regolamento edilizio; Norme edilizie del Regolamento di Igiene). In conformità alle previsioni del PSC, il RUE disciplina tutti gli interventi non soggetti a POC, quindi da attuare attraverso intervento diretto, vale a dire:

- o le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale;
- o gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nel centro storico sia negli ambiti da riqualificare;
- o gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive, già insediati e da completare.

Il RUE contiene inoltre:

- o la definizione dei parametri edilizi ed urbanistici e le metodologie per il loro calcolo;
- o la disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione;
- o le modalità di calcolo delle monetizzazioni e delle dotazioni territoriali;
- o le norme morfologiche e indirizzi per gli interventi edilizi;
- o competenze, procedure, adempimenti.

I contenuti più significativi si possono sintetizzare nei punti seguenti:

- **Definizioni:** definizioni dei parametri edilizi e delle modalità di misura, rese coerenti con le disposizioni normative regionali e nazionali, finalizzate a rendere più omogenee le diverse attività istruttorie, ad eliminare distorsioni nell'applicazione delle norme urbanistiche ed edilizie, a rendere più efficace l'attività di controllo edilizio (ad es.: alloggi non abitabili non denunciati, ricavati nei sottotetti e in altri locali formalmente accessori; forzature tipologiche; alloggi di dimensioni estremamente ridotte; ecc.).
- Definizione delle **categorie di intervento** conformi alla L.R. 15/2013; RS, RRC, RE che consentono di graduare le modalità di intervento di recupero.
- **Sistema insediativo storico:** Revisione ed eventuale nuova classificazione di tutti gli edifici di origine storica interni ed esterni ai centri e nuclei storici.
- **Territorio urbanizzato:** negli ambiti urbani consolidati viene consentita una grande varietà di usi, sulla base di condizioni e di criteri generali di intervento definiti dal PSC e dal RUE. Il RUE disciplina anche gli interventi consentiti negli ambiti da riqualificare in assenza di POC, e vi consente tutti gli interventi sul patrimonio esistente che non compromettano le future trasformazioni. Gli usi sono assegnati con criteri di compatibilità, tentando di favorire, negli ambiti consolidati più interni all'urbanizzato, una varietà di funzioni commerciali, terziarie, artigianali e di servizio tali da migliorare la qualità insediativa degli ambiti e dei loro contesti urbani. Anche negli ambiti urbanizzati produttivi la normativa consente una pluralità di usi non solo produttivi ma anche terziari e per altre funzioni urbane non compatibili con la residenza.

7.2. DISCIPLINA PARTICOLAREGGIATA DEGLI USI E DELLE TRASFORMAZIONI AMMISSIBILI NEL RUE DI MARZABOTTO E VERGATO

Il RUE deve essere sottoposto a valutazione ambientale per le parti in cui definisce una

disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili.

Di seguito si elencano le principali trasformazioni governate dal RUE di Marzabotto e Vergato che hanno un corrispettivo cartografico.

Per quanto concerne gli **Ambiti urbani consolidati** le specifiche del RUE rispetto al POC concernono (sub-ambiti urbanistici individuati in base alle caratteristiche morfologiche e funzionali dei tessuti urbanizzati):

AUC.1: Tessuti esterni al perimetro dei centri storici, il cui assetto storicizzato costituisce un fattore di identità urbanistica da conservare e valorizzare

AUC.2: Tessuti insediativi a media densità, a prevalente destinazione residenziale

AUC.3: Tessuti insediativi dei centri minori caratterizzati dalla scarsa presenza di spazi ed attrezzature collettive.

AUC.4 Tessuti insediativi caratterizzati dalla concentrazione di attività terziarie.

AUC.5 Tessuti urbani consolidati oggetto di PEEP

AUC.6 Tessuti urbani consolidati oggetto di piani attuativi

Negli ambiti AUC sono previsti in generale i seguenti tipi d'uso:

a1, a2, b1, b2, b3, b4, b5, b7, b8, b10.1, b10.2, b10.3, b10.4, b14.1, b15, b16, e1, e2, f1, f3, f5, f6.

Negli ambiti AUC.4 sono inoltre ammessi gli usi b6, b12, b14.1; negli stessi ambiti gli usi a1, a2 sono limitati in totale al 30% della Sc del lotto, o alla Sc esistente se superiore.

Il RUE individua le porzioni di ambiti AUC classificate urbanisticamente idonee per l'insediamento di esercizi commerciali al dettaglio di dimensioni medio-piccole (SV compresa tra 150 e 800 mq.) e medio-grandi (SV compresa tra 800 e 1.500 mq.), distinti in alimentari (Usi b11.1a, b11.1n, b11.2a, b11.2n) e non alimentari (usi b11.1n, b11.2n); la relativa disciplina è definita dalle norme regionali in materia (Criteri di pianificazione territoriale ed urbanistica riferiti alle attività commerciali in sede fissa, del. C.R. n.1253/99).

Per le medie strutture di vendita legittimamente insediate in aree non classificate urbanisticamente idonee per gli usi b.11.1, b11.2 o b.11.3 non sono ammessi interventi che comportino incremento della Sv rispetto a quella autorizzata alla data di approvazione delle presenti Norme; in caso di cessazione dell'attività nell'area la compatibilità urbanistica è limitata in tali aree all'uso b1 (esercizi commerciali di vicinato).

a1. Residenza.

a2. Residenza collettiva (non turistica).

b1. Esercizi commerciali di vicinato.

b2. Pubblici esercizi.

b3. Studi professionali e piccoli uffici in genere, attività terziarie e di servizio a basso concorso di pubblico.

b4. Attività culturali; attività ricreative, sportive e di spettacolo prive di significativi effetti di disturbo sul contesto.

b5. Artigianato dei servizi alla persona, alla casa, ai beni di produzione, alle imprese, nonché agli automezzi limitatamente a cicli e motocicli

b7. Artigianato produttivo manifatturiero di tipo laboratoriale compatibile con l'ambiente urbano.

b8. Attività di parcheggio.

b10.1 Attività di interesse collettivo di tipo civile, servizi scolastici dell'obbligo e servizi prescolastici.

b10.2 Attività di interesse collettivo di tipo religioso.

- b10.3 Parcheggi pubblici in sede propria.
- b10.4 Attività di svago, riposo, esercizio sportivo.
- b11.1 Medio-piccole strutture di vendita a/n
- b11.2 Medio-grandi strutture di vendita a/n
- b14.1. Attività ricreative, sportive e di spettacolo con limitati effetti di disturbo sul contesto urbano.
- b15. Attività sanitarie, sociali ed assistenziali.
- b16. Attività di istruzione superiore, di formazione e di ricerca.
- e1. Attività ricettive alberghiere.
- e2. Attività ricettive extra-alberghiere (colonie, case per ferie, ostelli per la gioventù, alberghi residenziali e residenze turistico-alberghiere);
- f1. Mobilità.
- f2. Distribuzione carburanti per uso autotrazione.
- f3. Reti tecnologiche e relativi impianti.
- f5. Impianti di trasmissione (via etere).
- f6. Servizi tecnici della Pubblica Amministrazione, servizi per la sicurezza, l'ordine pubblico, la protezione civile.

È importante verificare quali sono i **livelli minimi di qualità** posti dal RUE per gli interventi di Nuova Costruzione (e Demolizione con Ricostruzione). In tutti gli interventi di NC e DR - ma anche nella RE e AM (limitatamente alla porzione oggetto di ampliamento) - degli AUC⁹, oltre a quanto prescritto in generale dalle normative vigenti e dal RUE, devono essere conseguiti, negli edifici destinati totalmente o in prevalenza ad usi residenziali, i seguenti livelli di qualità:

- a) Miglioramento della sicurezza antisismica (negli interventi di recupero) ai sensi delle norme vigenti in materia
- b) Per quanto riguarda le prestazioni energetiche, negli interventi di ristrutturazione edilizia integrale, di DR, NC e AM deve essere conseguita almeno la classe energetica B (Rif. All. 9, DG 1366/2011 "Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici", integralmente recepito)
- c) Interventi di ristrutturazione edilizia integrale in edifici esistenti: accessibilità alle parti comuni e visitabilità a tutte le unità immobiliari
- d) In tutti gli spazi degli alloggi va garantito un sufficiente grado di arredabilità, tenuto conto dei vincoli edilizi (elementi strutturali e presenza di aperture ed infissi) ed impiantistici (presenza di terminali degli impianti). Gli spazi devono possedere forme e dimensioni tali da consentire soluzioni di arredo compatibili con la piena fruizione degli spazi, per l'uso a cui sono destinati, da parte della tipologia di utenza prevista

Altri requisiti previsti dal RUE che consentono l'assegnazione di diritti edificatori aggiuntivi (incentivi per la qualificazione) rispetto alle potenzialità-base definite nel presente articolo, in tutti gli interventi in cui è possibile un incremento di Sc:

- e) Negli interventi sul patrimonio edilizio esistente (di recupero, ampliamento, demolizione e ricostruzione) **adeguamento antisismico** (anziché solo miglioramento)
- f) Gli edifici devono essere concepiti e realizzati in modo da consentire il recupero, per usi compatibili quale ad esempio l'irrigazione degli spazi verdi e usi interni alle unità abitative (alimentazione cassette di scarico dei w.c., ecc.), delle acque meteoriche provenienti dalle

⁹ Anche negli Interventi Unitari Convenzionati si applicano le prescrizioni per il raggiungimento dei livelli minimi di qualità.

coperture

- g) Per quanto riguarda le prestazioni energetiche, conseguimento della classe energetica A (Rif. All. 9, DG 1366/2011 "Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici" , integralmente recepito)
- h) Accessibilità verticale (ascensore o piattaforma elevatrice) anche in edifici con tre piani fuori terra
- i) Accessibilità al 10% delle unità immobiliari (con un minimo di un alloggio per unità edilizia) e a tutti gli spazi comuni dell'organismo edilizio in interventi di edilizia residenziale privata

Negli interventi ERS: obbligo di accessibilità nel 15% degli alloggi ERS (25% negli alloggi pubblici ERP)

Nelle nuove realizzazioni di edifici con destinazioni non residenziali (attività ricettive, commerciali, luoghi di lavoro): obbligo accessibilità in tutte le parti comuni degli edifici.

In tutti gli ambiti AUC dei centri principali, il numero massimo di alloggi ricavabile per singolo intervento è pari alla Sc ammessa divisa per 75 (numero max alloggi = $Sc/75$), con arrotondamento all'unità inferiore.

Sono fatte salve ulteriori limitazioni previste dalle specifiche disposizioni normative relative ai singoli sub-ambiti o definite in sede di IUC.

La dimensione della Sc di un alloggio non può essere inferiore 35 mq in caso di NC e DR, mentre in caso interventi di recupero può essere concessa una deroga motivata fino ad un valore minimo della Su di 28 mq, per non più di 2 alloggi.

In tutti gli ambiti AUC di cui ai commi seguenti è ammessa la realizzazione di una somma di ($Su + Sa$) di progetto uguale alla somma ($Su + Sa$) esistente; Su e Sa sia esistenti sia di progetto sono calcolate secondo quanto previsto dall'Atto di coordinamento sulle definizioni tecniche uniformi per l'urbanistica e l'edilizia e sulla documentazione necessaria per i titoli abilitativi edilizi (D.A.L n. 279/2010), con il vincolo di conservazione delle eventuali Sa interrato e seminterrate, fatti salvi gli eventuali adeguamenti ai minimi normativi di altezza interna.

L'eventuale incremento di Sc che si può determinare nei casi di trasformazione di un edificio esistente è ammesso a condizione che:

non determini creazione di nuovi spazi chiusi attraverso la chiusura di terrazzi scoperti, e comunque non elimini la corrispondente Sa sostituendola con Su ;

all'incremento di carico urbanistico corrisponda la monetizzazione della differenza tra le dotazioni dovute nella misura richiesta dal presente RUE e quelle già assolate in sede di rilascio del titolo abilitativo precedente;

In tutti gli ambiti AUC, sulla base delle prescrizioni del PSC, attraverso il POC è possibile programmare interventi di DR con $Sc = Sc_e + 20\%$ estesi a sub-comparti; le condizioni per l'incremento della Sc , i relativi criteri e modalità di intervento e l'individuazione dei sub-comparti sono definiti dal POC, in base al quale l'intervento è soggetto a Intervento Unitario Convenzionato e concorre alle dotazioni territoriali, anche attraverso il contributo di sostenibilità, nella misura fissata dal POC stesso. Non è ammesso il cumulo con gli incrementi di cui ai punti precedenti.

Si sottolinea come **il RUE abbassi sensibilmente gli indici U_f negli ambiti consolidati** rispetto al PRG vigente: da 0,67 mq/mq di SC a Marzabotto e 0,60 mq/mq di SU di Vergato preesistenti ad una variabilità che va da 0,25 mq/mq di SC (AUC.3) a 0,40 mq/mq di SC (AUC.1 e AUC.4)

Il PSC individua le parti di territorio caratterizzate, ai sensi dell'art. A-13 della L.R. 20/2000 e ss.

mm. e ii., dalla concentrazione di attività commerciali e produttive di rilievo comunale esistenti, e le articola in tipologie. Negli **Ambiti produttivi di rilievo comunale**, individuati nel PSC, il RUE distingue i seguenti ambiti urbanistici specializzati per attività produttive:

Ambiti produttivi consolidati:

APC.c Ambiti consolidati, specializzati per attività produttive

Ambiti produttivi di nuovo insediamento:

APC.e Ambiti specializzati per attività produttive (artigianali e industriali) in corso di attuazione secondo al pianificazione vigente

APC.n Ambiti specializzati di integrazione secondo i criteri della perequazione per funzioni prevalentemente produttive (industriali e artigianali).

Il RUE individua le porzioni di ambiti APC classificate urbanisticamente idonee per l'insediamento di esercizi commerciali al dettaglio di dimensioni medio-piccole (SV compresa tra 150 e 800 mq.) e medio-grandi (SV compresa tra 800 e 1.500 mq.), distinti in alimentari (Usi b11.1a, b11.1n, b11.2a, b11.2n) e non alimentari (usi b11.1n, b11.2n); la relativa disciplina è definita dalle norme regionali in materia (Criteri di pianificazione territoriale ed urbanistica riferiti alle attività commerciali in sede fissa, del. C.R. n.1253/99).

Per le medie strutture di vendita legittimamente insediate in aree non classificate urbanisticamente idonee per gli usi b.11.1, b11.2 o b.11.3 non sono ammessi interventi che comportino incremento della Sv rispetto a quella autorizzata alla data di approvazione delle presenti Norme; in caso di cessazione dell'attività nell'area la compatibilità urbanistica è limitata in tali aree all'uso b1 (esercizi commerciali di vicinato).

Il RUE individua inoltre all'interno degli ambiti urbani produttivi perimetrati dal PSC le aree con destinazione in atto a sede stradale e/o ferroviaria e le aree con destinazione in atto per attrezzature e spazi collettivi.

Negli APC il RUE prevede che altri requisiti consentono l'assegnazione di diritti edificatori aggiuntivi, **incentivi per la qualificazione**, rispetto alle potenzialità-base:

- a) Per quanto riguarda le prestazioni energetiche, conseguimento della classe energetica A (Rif. All. 9, DG 1366/2011 "Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici" , integralmente recepito)
- b) Riduzione del consumo di acqua potabile negli edifici attraverso impianti idrico-sanitari e di riscaldamento che prevedano una serie di dispositivi, tra loro compatibili, capaci di assicurare una riduzione del consumo di acqua potabile di almeno il 30% rispetto al consumo medio previsto
- c) Produzione di energia termica per la produzione di acqua calda sanitaria, riscaldamento e raffrescamento da FER tale da garantire la copertura del 75% dei consumi previsti per la somma dei consumi complessivamente previsti
- d) Accessibilità in tutte le parti comuni degli edifici.
- e) Dotazione di spazi chiusi e integrati all'edificio, di uso comune per deposito biciclette, attrezzi e per usi collettivi, in misura almeno pari al 10% della Sa complessiva dell'edificio
- f) Ventilazione interna; ventilazione naturale estiva.

Entro gli ambiti APC in presenza di interventi diretti di dimensioni significative o applicati a situazioni di particolare complessità, il Comune può condizionare il rilascio del Permesso di costruire alla presentazione di un progetto unitario di inquadramento esteso ad un sub-ambito significativo, e alla stipula di una convenzione con il Comune per l'attuazione dell'intervento. La convenzione deve contenere l'indicazione della Sc massima realizzabile; la quantità, le caratteristiche e le modalità di attuazione; la quantità e le caratteristiche delle dotazioni extra-oneri da realizzare.

Il RUE individua, **all'interno dei diversi sub-ambiti del territorio urbanizzato e degli ambiti del territorio rurale, Interventi Unitari Convenzionati (IUC)** per i quali l'intervento è subordinato alla presentazione di un progetto unitario esteso all'intero sub-ambito sul quale si esprime la CQAP; cui segue la stipula di una convenzione con il Comune. La convenzione dovrà contenere l'indicazione della Sc massima realizzabile; la quantità, le caratteristiche e le modalità di attuazione delle dotazioni corrispondenti al contributo di sostenibilità richieste, da determinarsi secondo i parametri fissati dall'Amministrazione; la quantità delle eventuali cessioni, anche in alternativa alle dotazioni di cui al punto precedente; la quantità di superficie permeabile minima richiesta, la disciplina dell'eventuale attuazione per sub-ambiti funzionali.

Negli interventi unitari convenzionati **si applicano le prescrizioni per il raggiungimento dei livelli minimi di qualità**, mentre non si applicano gli incentivi per la qualificazione.

Vi sono edifici di interesse storico-architettonico individuati e tutelati ai sensi del PSC e recepiti nel RUE, per quelli di **pregio storico-culturale e testimoniale individuati e tutelati ai sensi del RUE**, nonché per tutti gli edifici ricadenti nei centri storici nei Tessuti Storici e nei Sistemi insediativi Storici, la disciplina d'intervento edilizio è definita in rapporto alla classificazione delle diverse unità edilizie (o eventuali porzioni unitarie di esse) in categorie e sottocategorie di tutela.

Il RUE classifica quindi tutti gli edifici di interesse storico-architettonico o di pregio storico-testimoniale nel territorio rurale; di questi e degli altri edifici non classificati indica gli usi ammessi e i limiti di trasformazione a fini abitativi e per un ventaglio di altre funzioni compatibili, sulla base dei criteri definiti dalla legge 20/2000.

Il RUE disciplina le modalità di intervento per la realizzazione di fabbricati connessi all'attività agricola, e le altre opere di trasformazione, differenziate in base alla suddivisione in sub-ambiti effettuata dal PSC.

Nel **territorio rurale** il RUE individua inoltre, rispetto al PSC:

- a) gli impianti produttivi (IP) sorti in forma isolata nel territorio rurale, al di fuori degli ambiti specializzati per attività produttive;
- b) le aree non agricole ATP specificamente attrezzate per attività fruttive, ricreative, sportive e turistiche compatibili;
- c) gli impianti ricadenti in territorio rurale costituenti dotazioni territoriali ed ecologiche ed infrastrutture: cimiteri, depuratori, discariche;
- d) le aree naturali protette soggette a specifiche disposizioni di tutela, di cui al Titolo II delle Norme del PSC;
- e) gli edifici incongrui, come definiti dalla L.R. 16/2002, art. 10, commi 1 e 2 e individuati nella cartografia di RUE, individuati nel censimento che fa parte del Quadro Conoscitivo del PSC.

La disamina delle limitazioni previste per gli IUC è presente nelle schede sintetiche del cap.9.

PARTE QUINTA: INTESA E RIPUBBLICAZIONE**8. TEMI OGGETTO DI INTESA CON LA CITTÀ METROPOLITANA E TEMI OGGETTO DI RIPUBBLICAZIONE****8.1. TEMI OGGETTO DI INTESA CON LA CITTÀ METROPOLITANA**

La LR 20/2000, all'Art. 32, *Procedimento di approvazione del PSC*, determina che il Comune, in sede di approvazione del PSC, è tenuto ad adeguarsi alle riserve ovvero ad esprimersi sulle stesse con motivazioni puntuali e circostanziate. Il PSC di Marzabotto e Vergato appartiene a quelle situazioni¹⁰ in cui l'approvazione del PSC è subordinata all'acquisizione dell'intesa della Provincia in merito alla conformità del piano agli strumenti della pianificazione di livello sovraordinato. L'intesa può essere subordinata all'inserimento nel piano delle modifiche necessarie per soddisfare le riserve ove le stesse non risultino superate, ovvero per rendere il piano controdedotto conforme agli strumenti della pianificazione di livello sovraordinato, nonché alle determinazioni assunte in sede di accordo di pianificazione, ove stipulato. In assenza dell'intesa della Provincia per talune previsioni del PSC, il Consiglio comunale può approvare il piano per tutte le altre parti sulle quali abbia acquisito l'intesa stessa.

Ai sensi del comma 11 dell'art. 32 della L.R. n.20/2000, il Piano Strutturale Comunale di Marzabotto e Vergato redatto in forma associata viene quindi approvato in tutte le parti per le quali sono state verificate le condizioni di cui all'art. 32 comma 9 della L.R. n.20/2000.

Le parti per le quali in sede di controdeduzione i Consigli Comunali hanno richiesto alla Città Metropolitana di Bologna l'intesa, sono soggette, ai sensi del comma 10 dell'art. 32 della L.R. n.20/2000, all'acquisizione della suddetta intesa da parte della Città Metropolitana di Bologna.¹¹

TEMI OGGETTO D'INTESA CON LA CITTA' METROPOLITANA AI SENSI DELL'ART. 32, c.10 LR 20/2000

COMUNE DI MARZABOTTO:

1. Ambito di nuovo insediamento AN.9 Sirano – Piccolo Paradiso: nel PSC adottato l'area è ricompresa all'interno dell'ambito di riqualificazione AR.b2;
2. Ambito di nuovo insediamento AN.11 Marzabotto – Lama di Reno: nel PSC adottato è classificato come ambito di nuovo insediamento in corso di definizione (AN.e1*);
3. Ambito di nuovo insediamento AN.4 Marzabotto – Capoluogo (ex Piano Integrato) e ambito urbano consolidato con perimetro di IUC n.11: nel PSC adottato è classificato come ambito di nuovo insediamento in corso di definizione (AN.e1*);
4. Ambito di nuovo insediamento AN.12 Marzabotto – Pian di Venola – Ca' di Lucca: nel PSC adottato è classificato in parte come ambito in fase di trasformazione con caratteri prevalenti di nuovo insediamento (AN.e), e in parte come territorio rurale;
5. Ambito di nuovo insediamento specializzato per attività commerciali e terziarie a Lama di Setta APC.n3: nel PSC adottato è classificato come ambito specializzato per attività produttive (artigianali e industriali) in corso di attuazione secondo la pianificazione vigente (APC.e*);

¹⁰ Ovvero fuori dal caso che sia intervenuto l'accordo di pianificazione, siano state accolte integralmente le eventuali riserve provinciali e non siano introdotte modifiche sostanziali al piano in accoglimento delle osservazioni presentate, il Consiglio comunale decide sulle osservazioni e approva il piano, dichiarandone la conformità agli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato.

¹¹ Tali parti sono individuate con speciale simbologia grafica negli elaborati cartografici e normativi del PSC e del RUE.

COMUNE DI VERGATO:

6. (capoluogo) Modifica della perimetrazione del territorio urbanizzato includendo un'area in parte interessata da vincolo di frana attiva: nel PSC adottato l'area è classificata come ambito agricolo periurbano;
7. (località Carbona) Riclassificazione urbanistica: da insediamento produttivo esistente in territorio rurale – IP.r ad ambito specializzato per attività produttive - APC.c.
8. Ambito APC.c a Malpasso. La riserva n.10 della Provincia chiede di ri-classificare la porzione nord di APC.c (che il vigente PRG riconosceva come agricolo) come nuovo APC.n.

Notazioni sulla sostenibilità della modifica al PSC:

Entrambi i Comuni:

9. MODIFICHE NORMATIVE: c.8 art.7.6 PSC

8.2. TEMI OGGETTO DI RIPUBBLICAZIONE

In sede di approvazione degli strumenti urbanistici i Consigli Comunali hanno introdotto modifiche al PSC e al RUE tali da richiedere, ai sensi dell'art. 32 comma 5 della L.R. n.20/2000, la nuova pubblicazione e il deposito.¹²

Le parti del PSC e del RUE oggetto di ripubblicazione sono:

COMUNE DI MARZABOTTO:

1. Ambito di nuovo insediamento AN.11 Marzabotto – Lama di Reno: nel PSC adottato è classificato come ambito di nuovo insediamento in corso di definizione (AN.e1*);
2. Ambito di nuovo insediamento AN.4 Marzabotto – Capoluogo (porzione ovest dell'ex Pia-no Integrato): nel PSC adottato è classificato come ambito di nuovo insediamento in corso di definizione (AN.e1*);
3. Ambito urbano consolidato con perimetro di IUC n.11 nel RUE: (porzione est dell'ex Piano Integrato): nel PSC adottato è classificato come ambito di nuovo insediamento in corso di definizione (AN.e1*);

COMUNE DI VERGATO:

4. Edifici sottoposti a vincolo di tutela nel piano adottato, di cui si propone un aumento di classificazione ed edifici non presenti nel piano adottato e di cui si propone la classificazione come edifici meritevoli di tutela storica.

¹² Le modifiche sono soggette - entro la scadenza del termine di deposito - alla presentazione di osservazioni e proposte (ai sensi del comma 6 art. 32 L.R. 20/2000) ed al successivo procedimento di approvazione; fino alla conclusione dell'iter di approvazione il regime normativo è quello del PRG previgente, ed essi sono oggetto del regime di salvaguardia con i contenuti del PSC e del RUE nella stesura ri-adottata con Delibere del 29.01.2016. Tali parti sono individuate con speciale simbologia grafica negli elaborati cartografici e normativi del PSC e del RUE.

PARTE SESTA: MONITORAGGIO E AMBITI DI TRASFORMAZIONE**9. DESCRIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO PREVISTE****9.1. IL MONITORAGGIO DEL PIANO**

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi prodotti in sede di attuazione del PSC.

L'attività di monitoraggio deve potere verificare periodicamente se il PSC si sta orientando effettivamente a conseguire gli obiettivi preordinati e se si stanno verificando inaspettati effetti negativi.

L'indicatore è un dato significativo, che può essere misurato da un valore numerico (ad esempio: Numero di incidenti stradali con morti o feriti); l'indicatore può essere considerato come uno strumento che ha come fine quello di rendere più agevole la lettura e l'analisi di fenomeni che per loro natura sono dotati di un grado di complessità tale da non essere facilmente comprensibili. Gli indicatori mettono in risalto, nel caso di eventuale andamento negativo, i settori ed i temi rispetto ai quali è opportuno rafforzare o modificare le strategie di Piano.

Il piano di monitoraggio comprende la definizione delle risorse messe in campo per il monitoraggio stesso e la definizione dei soggetti preposti a fornire le informazioni ed eventualmente calcolare gli indicatori necessari.

Un evidente ostacolo pratico ad un massiccio e sistematico monitoraggio dei fenomeni tramite indicatori è nel reperimento delle risorse necessarie a calcolare periodicamente gli indicatori utili. In linea di massima il piano di monitoraggio può individuare una soluzione di ragionevole compromesso, tra uso efficiente delle risorse economiche ed esigenze conoscitive adeguate, prevedendo da parte delle Amministrazioni le risorse per le elaborazioni e le indagini necessarie contestualmente all'attivazione dei successivi POC.

9.2. INDICATORI DI VERIFICA DEL CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Il sistema di monitoraggio che fa capo agli indicatori selezionati, sia quelli di contesto che quelli di verifica di conseguimento degli obiettivi, va impostato avendo a riferimento il PSC: nel caso si riscontrassero effetti negativi non previsti si deve agire per la modifica delle scelte di pianificazione. Ovviamente deve sussistere una ragionevole relazione causa-effetto tra l'evento negativo da tamponare e la misura correttiva da prendere.

È quindi necessario soffermarsi per un attimo sul tema del territorio come struttura di relazioni causali.

Territorio come struttura di relazioni causali

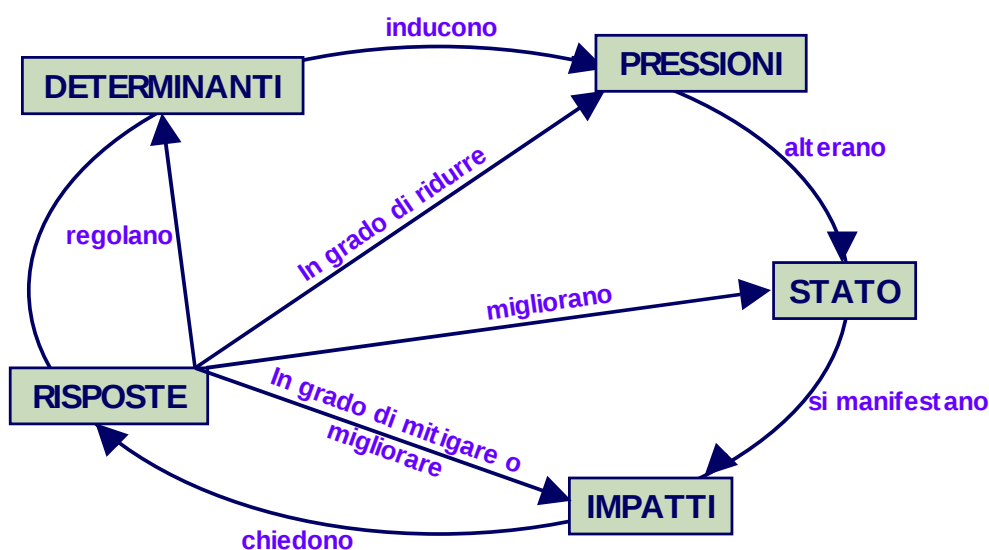
Il territorio viene efficacemente caratterizzato sotto il profilo ambientale da una struttura di indicatori definita come il modello DPSIR, modello sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente. Tale schema si basa su una struttura di relazioni causali che legano tra loro i seguenti elementi.

- **Determinanti:** i processi antropici che causano le pressioni, quali la mobilità, le attività industriali, agricole, quelle connesse alla popolazione residente ecc.
- **Pressioni:** azioni che direttamente causano i problemi ambientali (emissioni di inquinanti, produzione di rumore, prelievi di acque sotterranee, produzione di rifiuti ecc.)
- **Stato:** qualità dell'ambiente destinato a subire cambiamenti in seguito alle sollecitazioni (temperature medie, qualità biologica delle acque, livelli acustici, biodiversità ecc.)
- **Impatti:** alterazioni e danni prodotti dalle azioni antropiche sugli ecosistemi, sulla salute pubblica e sull'economia (danni di salute, perdita ecosistemi, riduzione del raccolto agricolo ecc.)

ecc.);

- **Risposte:** iniziative dirette alle cause immediate degli impatti, ma anche alle pressioni e ai fattori che le generano (nuovi impianti di depurazione, promozione mobilità ciclabile, uso di energia rinnovabile ecc.)

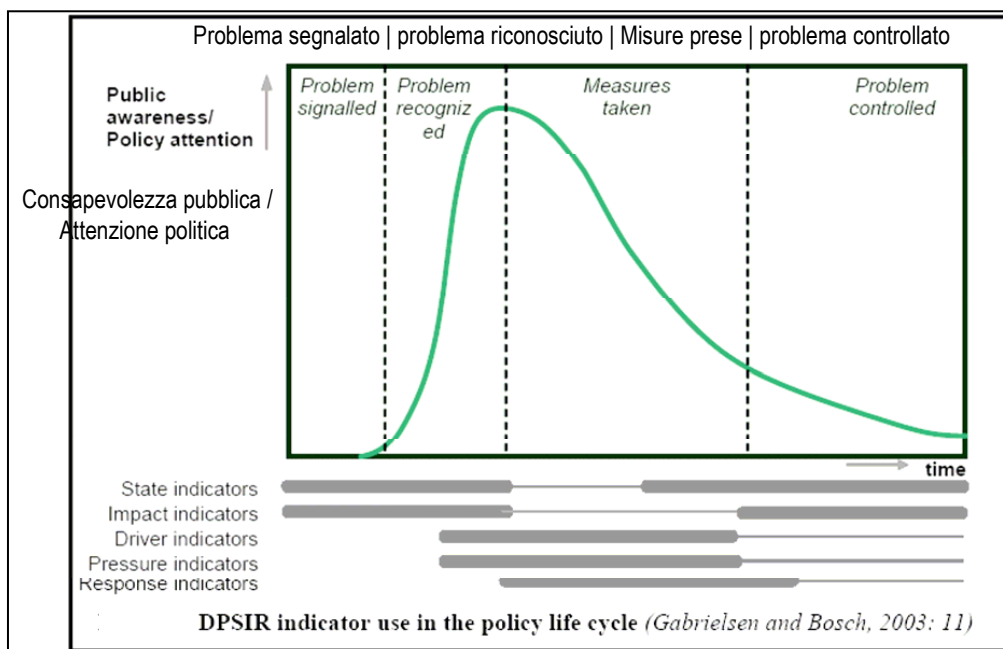
In sintesi, riferendosi allo schema DPSIR, ci si pone nell'ottica di porre le basi per rilevare le dinamiche attese nel territorio comunale nel corso dell'attuazione del nuovo PSC; valutando quindi la sostenibilità delle trasformazioni, delle quote aggiuntive di residenti, attività, edifici ed infrastrutture del PSC avendo a riferimento le vulnerabilità, i rischi e le opportunità del territorio.



Articolazione degli indicatori DPSIR come ausilio alle politiche per il territorio

Oltre al contributo alla corretta interpretazione delle relazioni causali, lo schema DPSIR aiuta a meglio chiarire il ruolo dei singoli indicatori nella tempistica del monitoraggio.

1. Gli indicatori di Stato e di Impatto sono quelli più importanti nella fase di allerta, di segnalazione di problemi inaspettati (vedi figura precedente).
2. Da questi indicatori si può partire per desumere quali sono stati gli elementi scatenanti l'alterazione dello stato dell'ambiente (indicatori Determinanti e di Pressione).
3. Verificata la connessione causale tra Determinanti – Pressioni – Impatti - cambiamento di Stato, si possono mettere in campo le soluzioni (indicatori di risposta), in modo da riorientare in maniera sostenibile l'evoluzione del territorio.
4. Se l'analisi dei fenomeni e le politiche territoriali di conseguenza intraprese sono quindi state correttamente implementate, si verificherà una riduzione dei valori degli indicatori di impatto e un progressivo recupero dei valori degli indicatori di Stato.



9.3. IL SET DI INDICATORI DI RIFERIMENTO

9.3.1. Requisiti degli indicatori

Per garantire alle politiche del Piano una gestione attenta agli esiti effettivi, attraverso una valutazione che consenta di recepire apporti diversi e di adeguare gli strumenti agli obiettivi, è necessario fare chiarezza sulla scelta degli indicatori da perseguire. Questi devono risultare, oltre che culturalmente condivisi e compresi anche in termini di visibilità sociale, rappresentati da parametri che risultino misurabili in modo univoco, continuo e tecnicamente affidabile.

Un terzo decisivo requisito degli indicatori è che siano in grado di rappresentare al meglio gli effetti delle politiche e delle azioni del Piano in rapporto alle componenti strutturali dell'ambiente e del territorio, per consentire nel tempo una valutazione della efficacia e della sostenibilità delle scelte insediative.

Nel predisporre tali indicatori occorre tenere in debita considerazione le specificità del territorio allo studio (si veda in proposito l'analisi SWOT e le analisi di coerenza), in quanto devono essere il più possibile espressivi dell'evoluzione degli elementi strutturali del sistema ambientale, del sistema insediativo e di quello socio-economico.

In sostanza, in base agli elementi di conoscenza acquisiti sulle fonti e sui fenomeni da monitorare, ci si è posti l'obiettivo di definire quali indicatori rispondessero ai seguenti requisiti specifici:

- reperibilità, completezza, aggiornamento, operabilità e affidabilità dei dati necessari alla costruzione degli indicatori e alla loro parametrizzazione;
- capacità di tale griglia di indicatori di rappresentare lo stato e l'evoluzione dell'ambiente e del territorio;
- possibilità di utilizzare tali indicatori per rappresentare e misurare l'efficacia delle specifiche politiche dei PSC;
- possibilità di confrontarsi con l'apparato metodologico-conoscitivo predisposto dal PTCP della Provincia di Bologna.

9.3.2. Il set selezionato nella Valsat del PTCP

Un importante elenco di riferimento a cui ci si deve riferire consiste negli indicatori selezionati per la Valsat del PTCP. È evidente che l'utilizzo di tali indicatori permette sia di condividere il percorso di miglioramento del target di riferimento, sia di valutare le performance del territorio dell'area di Marzabotto e Vergato anche in confronto ad altre realtà provinciali.

Sistema insediativo-territoriale

- I01 Km percorsi con il mezzo privato
- I02 Quota modale su trasporto pubblico
- I03 Dotazione piste ciclopedonali
- I04 Numero medio di saliti/discesi alle stazioni ferroviarie
- I05 Offerta servizio di trasporto pubblico
- I06 Numero di autoveicoli circolanti per tipo di alimentazione
- I07 Dotazione pro-capite di aree per attrezzature e spazi collettivi di qualità
- I08 Residenti in centri con dotazioni di servizi di base
- I09 Consumo di suolo in aree e terrazzi dei conoidi ad alta ed elevata vulnerabilità
- I10 Nuovo edificato entro 600 m dalle stazioni
- I11 Nuova superficie occupata nei poli produttivi di valenza sovracomunale
- I12 Aree ecologicamente attrezzate

Sistema ambientale

- A01 Indice di boscosità
- A02 Piani e progetti comunali di reti ecologiche
- A03 Realizzazione di elementi delle reti ecologiche
- A04 Agricoltura biologica
- A05 Aziende certificate EMAS, ISO 14001, SA8000
- A06 Rifiuti speciali prodotti
- A07 Rifiuti urbani prodotti
- A08 Raccolta differenziata
- A09 Indice di qualità dell'aria
- A10 Popolazione esposta a PM10
- A11 Popolazione esposta a benzene
- A12 Prelievi da falda
- A13 Reti separate per la raccolta delle acque reflue
- A14 Qualità delle acque superficiali
- A15 Consumi energetici
- A16 Emissioni di gas di serra
- A17 Utilizzo di materiali di riciclo

9.3.3. Selezione degli indicatori in considerazione degli obiettivi e delle criticità evidenziate

Riuscire a mantenere una stretta relazione tra obiettivi - politiche - azioni contenute nel PSC (che rappresentano le principali strategie di risposta ai problemi/criticità riscontrati nel territorio in esame) ed il set di indicatori utilizzati in sede di Valsat, permette in definitiva di consolidare l'impianto complessivo del lavoro e di rendere credibile il compito di verificare nel tempo l'andamento delle trasformazioni indotte dal Piano.

Gli indicatori di seguito selezionati sono correlati all'elenco dei macroobiettivi di PSC¹³ e comunque alle diverse criticità evidenziate nella Valsat. Misurando il grado di miglioramento degli obiettivi si riuscirà a definire il livello di conseguimento degli obiettivi di piano, tenendo sotto controllo la sostenibilità del PSC.

Sistema dei servizi

Residenti in centri con dotazioni di servizi di base

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Patrimonio edilizio

% alloggi nuovi derivanti da interventi di riqualificazione

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Interventi di ristrutturazione edilizia (n°)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Consumo di territorio

Densità abitativa (abitante per ettaro di territorio urbanizzato)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Superficie urbanizzata su superficie comunale prima e dopo l'attuazione del PSC (%)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Luoghi centrali

Creazione di luoghi centrale di incontro in ogni località abitata

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Tutela attiva del paesaggio

Lunghezza percorsi escursionistici

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Numero di addetti alle attività turistiche

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

¹³ Non sono comunque attribuiti indicatori agli obiettivi: 1 Politiche sovracomunali, 4 Previsioni non attuate, 8 Eccellenze del territorio, 12 Aree strategiche, 13 PMP, soprattutto in quanto obiettivi con target qualitativi difficilmente misurabili.

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni / disponibilità dei dati Istat (Archivio ASIA o altro)

Territorio agricolo

Occupazione nell'agricoltura: numero giornate lavorate (giorni)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Censimento generale dell'Agricoltura

Prevista cadenza di rilievo del dato: 10 anni

Aziende che praticano agricoltura biologica

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 10 anni / disponibilità dei dati Istat (Censimento Agricoltura)

Territorio coltivato: Superficie Agricola Utile (ha)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio: Censimento generale dell'Agricoltura

Prevista cadenza di rilievo del dato: 10 anni

Attività produttive

Numero di addetti alle attività economiche in rapporto alla popolazione in età da lavoro

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni / disponibilità dei dati Istat (Archivio ASIA o altro)

Qualità urbana

Reti separate per la raccolta delle acque reflue rispetto al totale rete fognaria (%)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Viabilità principale

Numero incidenti nella viabilità principale

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Energia, rifiuti, risorse

Rifiuti: percentuale di raccolta differenziata (%)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Abitazioni realizzate per distribuzione percentuale di classe energetica (%)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Produzione di energia da fonti alternative

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

Giornate di carenza idrica (erogazione non regolare da acquedotto)

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

% Abitanti in centri abitati forniti di impianti di depurazione adeguati

Soggetto / strumento preposto al dato per il futuro monitoraggio : Ufficio tecnico comunale / studi per il POC

Prevista cadenza di rilievo del dato: 5 anni

9.3.4. Il Piano di Monitoraggio

Lo scopo del Piano di Monitoraggio degli indicatori è di valutare quali sono gli esiti dell'attuazione del PSC. Nel PSC le verifiche sull'andamento degli indicatori dovranno portare ad un riscontro ed ad una riflessione sullo scostamento dei valori registrati rispetto ai livelli attesi. Di tale esito si dovrà tenere conto nell'elaborazione dei POC successivi al primo.

Le risorse economiche per la realizzazione e gestione del Piano di Monitoraggio dovranno essere previste contestualmente all'attribuzione delle risorse per la predisposizione dei Piani Operativi Comunali, successivamente al primo POC. Dovrà quindi essere predisposto uno specifico atto di indirizzo per la formazione del POC, che prevederà le risorse necessarie per il monitoraggio, eventualmente avvalendosi di speciali finanziamenti.

Il monitoraggio viene svolto in collaborazione con la Provincia di Bologna e con i soggetti competenti in materia ambientale che hanno partecipato alla Conferenza di pianificazione.

Degli esiti del monitoraggio viene fornita adeguata informazione.

10. SCHEDE AMBITI DI TRASFORMAZIONE

VALUTAZIONI SINTETICHE AREE ATP Interne al SIC e al Parco di Monte Sole

ATP **Marzabotto** Camping Naturista Esistente Ca' Le Scope

Caratteristiche: Campeggio situato nel Parco Naturale di Monte Sole in zona appenninica tra boschi di castagni, querce, fichi e arbusti di Scopa (Erica arborea). Sono disponibili piazzole per tende, caravan e camper. Disponibilità di piscina, ristorante, bar, mini-market, giochi per bambini, campo di pallavolo. Nel PRG previgente era "D5.2 (complesso denominato Cà le Scope)", che ammetteva la realizzazione di impianti e altri manufatti non comportanti la realizzazione di SC, limitando l'impermeabilizzazione del suolo.

Prescrizioni e limitazioni: conferma limitatamente alle funzioni esistenti, con SC confermate limitatamente a quelle legittimamente in essere, purchè conformi alla normativa del Parco di Monte Sole. La nuova area non dovrà comportare la costruzione di edifici o la realizzazione di superfici pavimentate, non dovrà comportare abbattimento di aree boscate, dovrà garantire una accurata gestione della risorsa idrica sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo, dovrà essere quindi prioritario l'utilizzo delle acque degli invasi già presenti nell'area e dovrà essere privilegiato l'impiego di sostanze fertilizzanti di origine biologica. L'illuminazione dovrà essere studiata al fine di limitare al massimo l'inquinamento luminoso e il disturbo della fauna.

Nel Piano Territoriale del Parco di Monte Sole l'intervento ricade in zona perimetrata come "agroforestale C del Parco" in cui vige quanto previsto dall'art. 11.5 "Regolamentazione dell'assetto edilizio nella zona agroforestale del Parco", che stabilisce che ampliamenti o nuove costruzioni siano attuabili da imprenditori agricoli e finalizzati alla produzione agricola, e non debbano interessare i crinali individuati nella tavola di Analisi n. 5.

L'introduzione di altre funzioni o di altre superfici dovrà essere subordinata all'esito positivo di una Valutazione d'incidenza.

ATP **Marzabotto** Maneggio

Caratteristiche: Area con prospettive di sviluppo di un maneggio: turismo equestre, passeggiate e lezioni equestri, ippoterapia e addestramento cavalli.

Prescrizioni e limitazioni: limitatamente alla funzione citata, con SC confermate limitatamente a quelle legittimamente in essere, purchè conformi alla normativa del Parco di Monte Sole. La nuova area non dovrà quindi comportare la costruzione di edifici o la realizzazione di superfici pavimentate, non dovrà comportare abbattimento di aree boscate, dovrà garantire una accurata gestione della risorsa idrica sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo, dovrà essere quindi prioritario l'utilizzo delle acque degli invasi già presenti nell'area e dovrà essere privilegiato l'impiego di sostanze fertilizzanti di origine biologica. L'illuminazione dovrà essere studiata al fine di limitare al massimo l'inquinamento luminoso e il disturbo della fauna.

Nel Piano Territoriale del Parco di Monte Sole l'intervento ricade in zona perimetrata come "agroforestale C del Parco" in cui vige quanto previsto dall'art. 11.5 "Regolamentazione dell'assetto edilizio nella zona agroforestale del Parco", che stabilisce che ampliamenti o nuove costruzioni siano attuabili da imprenditori agricoli e finalizzati alla produzione agricola, e non debbano interessare i crinali individuati nella tavola di Analisi n. 5.

L'introduzione di altre funzioni o di altre superfici dovrà essere subordinata all'esito positivo di una Valutazione d'incidenza.

Interventi Unitari Convenzionati IUC

Le indicazioni relative alle condizioni ambientali e le prescrizioni specifiche sono contenute nelle schede relative a ciascun intervento, all'art. 4.2.5 del RUE.

Interventi Unitari Convenzionati entro Ambiti Produttivi IUC.P

Le indicazioni relative alle condizioni ambientali e le prescrizioni specifiche sono contenute nelle

schede relative a ciascun intervento, all'art. 4.4.3 comma 8 del RUE.

Interventi Unitari Convenzionati in Territorio Rurale – IUC.r

Le indicazioni relative alle condizioni ambientali e le prescrizioni specifiche sono contenute nelle schede relative a ciascun intervento, all'art. 4.7.11 del RUE.

SCHEDE DEGLI AMBITI AN, AR, APC.N

Le schede sono raccolte nel fascicolo “Schede Normative relative agli ambiti” allegato alle Norme del PSC, di cui costituisce parte integrante.

Ciascuna scheda è costituita dalle seguenti sezioni:

1 – QUADRO CONOSCITIVO

- a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali
- b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'

- c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI

- d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito
- e) Criteri per la progettazione urbanistica

4 - PRESCRIZIONI IURBANISTICHE

- f) Funzioni ammesse
- g) Carichi insediativi massimi ammissibili
- h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbana richieste
- i) Standard di qualità ecologico-ambientale da assicurare, e relative dotazioni richieste
- l) Azioni di mitigazione derivanti dalla VALSAT
- m) Modalità di attuazione e possibilità di suddivisione in sub-ambiti.

SCHEDE NORMATIVE

AN. Ambiti per nuovi insediamenti

- AN.1 – Marzabotto – Capoluogo
- AN.2 – Marzabotto – Lama di Setta
- AN.3 – Marzabotto – Pian di Venola
- AN.4 – Marzabotto – Capoluogo – ex Piano Integrato
- AN.5 – Vergato – Cereglio – Via Provinciale
- AN.6 – Vergato – Cereglio – Via Primo Sabbioni
- AN.7 – Vergato – via Modena
- AN.8 – Vergato – via Ca' d'Ambrosio
- AN.9 – Marzabotto – Sirano Piccolo Paradiso
- AN.10 – Marzabotto – Sperticano
- AN.11 – Marzabotto – Lama di Reno
- AN.12 - Marzabotto – Pian di Venola, Ca' di Lucca

AR. Ambiti da riqualificare

- AR.a1 – Lama di Reno – Ex Cartiera Burgo
- AR.a2 – Pian di Venola – Gabellino
- AR.a3 – Vergato – via della Repubblica – p.zza XXV Aprile

AR.b1 – Lama di Reno – Torrenera

AR.b2 – Sirano – Piccolo Paradiso

AR.c1 – Sibano – Tacchificio Monti

AR.c2 – Vergato - Scuola Elementare

AR.c3 – Vergato – Scuola Materna

AR.d – Vergato – Stazione Ferroviaria

APC.N Ambiti specializzati per attività produttive

APC.N1 – Vergato – Tolè

APC.N2 – Vergato – Riola

APC.N3 – Marzabotto – Lama di Setta

ALLEGATO A. SINTESI NON TECNICA

A. Caratterizzazione del territorio di Marzabotto e Vergato: analisi swot

L'acronimo SWOT deriva dalle chiavi di lettura utilizzate per l'individuazione di un determinato fenomeno preso in esame: Strengths (punti di forza), Weaknesses (punti di debolezza), Opportunities (opportunità) e Threats (minacce).

Le prime due categorie, punti di forza e di debolezza, riguardano fattori endogeni e prendono in considerazione le variabili che sono parti integranti di un determinato sistema e sulle quali è possibile agire direttamente per perseguire gli obiettivi strategici. In particolare viene posta l'attenzione su quei fattori endogeni in grado di determinare condizioni di vantaggio e svantaggio in relazione al fenomeno preso in considerazione.

I fattori esogeni, ovvero le variabili esterne al sistema (in grado di condizionarlo in senso sia positivo che negativo), vengono ricondotti rispettivamente alle categorie delle opportunità e minacce. In questo caso l'intervento di governo del fenomeno è impossibile, tuttavia l'individuazione delle caratteristiche dei fattori esogeni, della loro evoluzione e del relativo impatto sul sistema stesso, possono consentire la predisposizione di misure atte a prevenire e/o ridurre i prevedibili effetti negativi e a sfruttare e/o favorire quelli positivi.

Di seguito si riportano gli elementi salienti dei territori di Marzabotto e Vergato, così come sono emersi dal complesso degli studi del Quadro Conoscitivo, organizzati per l'analisi SWOT.

Elementi di Forza

F1	I comuni di Marzabotto e Vergato hanno, con i dati dell'ultimo censimento, risuperato il massimo storico di abitanti conseguito prima della guerra; la loro relativa vitalità demografica rispetto agli altri comuni della prima fascia montana si può interpretare come un più forte legame con l'area metropolitana bolognese.	Marzabotto e Vergato
F2	Rispetto alla Provincia di Bologna c'è una situazione di minore incidenza degli anziani rispetto al totale dei residenti. Può quindi essere considerato un territorio in cui il problema dell'invecchiamento demografico non assume un particolare rilievo.	Marzabotto e Vergato
F3	Rispetto alle dinamiche provinciali e regionali, di lento ma progressivo calo delle Superfici Agricole Totali, la maggior parte dei territori montani in esame evidenzia un decremento più spinto rispetto alle dinamiche provinciali e regionali; fanno eccezione i dati relativi a Marzabotto, che palesano un ultimo periodo di recupero della SAT e del numero delle giornate di lavoro..	Marzabotto
F4	In ambito montano l'obiettivo dichiarato di qualità delle acque del Reno è stato sostanzialmente raggiunto.	Marzabotto e Vergato
F5	Territorio della montagna bolognese che, in corrispondenza delle aree più stabili, presenta i maggiori valori paesaggistici ed un notevole equilibrio tra usi agricoli e usi forestali. La vegetazione forestale spesso rigogliosa, conserva a volte elementi di grande naturalità.	Marzabotto e Vergato
F6	Eccellenze del territorio: il Museo etrusco e la zona archeologica della città di Misa, il parco storico di Monte Sole, la Pieve di san Lorenzo in Panico, i borghi e i complessi architettonici di interesse storico-culturale nel territorio, la centrale di potabilizzazione del Setta, l'area pubblica del parco Bottonelli	Marzabotto e Vergato
F7	La situazione dei servizi appare adeguata: Marzabotto è un centro dotato di tutti i servizi di base; Vergato è un centro che offre una dotazione di servizi anche maggiore (buona dotazione di servizi specialistici)	Marzabotto e Vergato
F8	A livello di imprese l'ultimo periodo, concomitante con la fase di crisi	Marzabotto

	nazionale e internazionale, non ha registrato forti sconvolgimenti nè in termini di numerosità assoluta, nè in termini di composizione settoriale per ramo di attività	e Vergato
--	--	-----------

Elementi di Debolezza

D1	I saldi naturali (nati meno morti) significativamente negativi degli ultimi quarant'anni mettono in luce come la crescita demografica avvenuta a partire dal 1971 sia dovuta esclusivamente ai flussi migratori.	Marzabotto e Vergato
D2	Nella situazione attuale condizioni di siccità estiva possono provocare insufficiente disponibilità di risorsa dalle sorgenti	Marzabotto e Vergato
D3	Rispetto alle dinamiche provinciali e regionali, di lento ma progressivo calo delle Superfici Agricole Totali, Vergato, come la maggior parte dei territori montani in esame evidenzia un decremento più spinto rispetto alle dinamiche provinciali e regionali.	Vergato
D4	La raccolta differenziata dei rifiuti a Vergato raggiunge solo il 30,1% (la media provinciale nello stesso anno è del 40,7%).	Vergato
D5	La popolazione è distribuita su numerose località abitate, risultando poco concentrata territorialmente (in particolare a Marzabotto).	Marzabotto e Vergato

Elementi di Opportunità

O1	Pur essendo, sotto il profilo occupazionale, un'area con maggiori problematiche rispetto al contesto metropolitano, si notano comunque valori migliori del dato nazionale e dei territori limitrofi.	Sistema Locale del Lavoro
O2	I due terzi delle presenze turistiche extralberghiere a Marzabotto sono originati da clientela straniera.	Marzabotto
O3	Il territorio di pregio naturalistico e paesaggistico è una risorsa strategica per il futuro di Marzabotto vista la presenza dei SIC nonchè del Parco regionale Monte Sole	Marzabotto
O4	L'intero territorio gode di una buona rete infrastrutturale, sia viaria che ferroviaria.	Marzabotto e Vergato

Elementi di Minaccia

M1	Potenziati problemi di integrazione sociale in quanto, soprattutto a Vergato, si ha una incidenza significativa di abitanti stranieri che si concentra in specifiche frazioni del territorio. Il mercato immobiliare diventa un elemento segregatore in quanto favorisce la polarizzazione di certe classi sociali in determinati luoghi del territorio.	Marzabotto e Vergato
M2	In generale risultano limitate ulteriori possibilità di sfruttamento delle sorgenti, considerata anche l'attuale situazione infrastrutturale. Peraltro le maggiori disponibilità di acque sorgentizie sono nei periodi invernali e primaverili, mentre le disponibilità sono minori nei mesi estivi, nei quali è maggiore la domanda acquedottistica dell'areale appenninico per effetto delle presenze turistiche.	Areale appenninico
M3	Entrambi i territori comunali presentano Aree ad alta probabilità di inondazione (PTCP Art. 4.5) e Aree a rischio di inondazione in caso di eventi di pioggia con tempo di ritorno di 200 anni (Art. 4.11).	Marzabotto e Vergato
M4	La presenza di numerosi incidenti sulla SS 64 "Porrettana" nel territorio di Marzabotto.	Marzabotto

B. Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale di riferimento

B.1. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DEL PSC: PROGRAMMI AMMINISTRATIVI E RUOLO DELLA PIANIFICAZIONE URBANISTICA

I programmi delle Amministrazioni in carica perseguono un organico sviluppo per il territorio ed il sistema socioeconomico di Marzabotto e Vergato, con una forte sottolineatura delle esigenze di massimo contenimento dell'espansione, di tutela e qualificazione del territorio sotto il profilo ambientale e paesaggistico, di ulteriore qualificazione dei servizi ai cittadini e alle imprese, di riqualificazione urbanistica e ambientale, di sviluppo di progetti incentrati sul ruolo del turismo e sulle attività economiche ad esso correlate.

In particolare, si segnalano per i due comuni le linee-guida programmatiche che hanno relazioni più dirette con la definizione del PSC:

16. L'avvio della definizione di **politiche sovracomunali** nel quadro del nuovo assetto istituzionale della città Metropolitana;
17. L'ulteriore qualificazione del **sistema dei servizi** e del ruolo di rilievo sovracomunale da essi svolto in alcuni settori strategici (Nuovo Ospedale e Poliambulatorio; Servizi di istruzione superiore; servizi di protezione civile; servizi amministrativi di Inps e Ufficio Entrate; Uffici della Provincia e sedi dei Comandi di Enti della pubblica sicurezza , ecc.)
18. **Riqualificazione del patrimonio edilizio** esistente, con valorizzazione di quello di interesse storico-culturale ed eliminazione di situazioni e/o previsioni incongrue attraverso il trasferimento dei diritti edificatori in luoghi idonei
19. **Riesame delle previsioni urbanistiche non attuate** e ridefinizione, in accordo con i soggetti interessati, delle modalità di intervento
20. Riduzione al **minimo** del **consumo di territorio** nuova urbanizzazione, sia per edificazione che per opere infrastrutturali
21. Valorizzazione dell'identità del territorio attraverso la **previsione di un luogo centrale** di incontro in ogni località, utilizzando a tal fine i luoghi di interesse storico, per favorire il consolidamento della struttura insediativa e la coesione sociale.
22. **Tutela attiva del paesaggio**, attraverso politiche e progetti di valorizzazione che sappiano rendere fruibile, conosciuto, apprezzato il patrimonio naturalistico, storico e paesaggistico, al fine di garantirne la conservazione e manutenzione consapevole in quanto valore condiviso dai cittadini
23. **Valorizzazione delle eccellenze** del territorio: il Museo etrusco e la zona archeologica della città di Misa, il parco storico di Monte Sole, la Pieve di San Lorenzo in Panico, i borghi e i complessi architettonici di interesse storico-culturale nel territorio, la centrale di potabilizzazione del Setta, l'area pubblica del parco Bottonelli
24. Tutela e valorizzazione del **territorio agricolo**, con salvaguardia della sua produttività e azioni finalizzate a qualificare le attività economiche (valorizzazione dei prodotti locali, promozione dell'agricoltura biologica, promozione delle attività agrituristiche, assestamento forestale, gestione delle acque)
25. **Qualificazione** e sviluppo delle **aree artigianali e industriali**, con eliminazione di situazioni incongrue, miglioramento della qualità delle infrastrutture e dei servizi in quelle da confermare, trasferimento di sedi in localizzazioni urbanistiche più idonee
26. Miglioramento della **qualità urbana**: qualità delle aree pubbliche e dei servizi, reti di percorsi ciclabili e pedonali, qualificazione delle aree verdi

27. Definizione di scelte strutturali riguardanti le **aree da riqualificare di rilievo strategico**: ambito della stazione ferroviaria e della stazione delle corriere fino al torrente Vergatello a Vergato; aree delle cartiere a Lama di Reno e Marzabotto capoluogo
28. Piena attuazione del **Piano della Mobilità Provinciale**, con estensione del cadenzamento dei treni ogni 30' fino a Vergato e aumento graduale del servizio nelle fasce serali e notturne; interventi di qualificazione e adeguamento delle stazioni ferroviarie, nelle aree di pertinenza e dei parcheggi di attestamento (Marzabotto, Vergato, Riola, Carbona). Per il trasporto pubblico su gomma, qualificazione dei servizi di collegamento tra fondovalle e crinali
29. **Qualificazione della viabilità principale** SS64 Porrettana, nodo di Casalecchio.
30. Promozione del risparmio energetico, dell'impiego di **energie** alternative, della raccolta differenziata dei **rifiuti** e in generale di un più efficace rapporto degli insediamenti e delle attività economiche con l'ambiente, il territorio e l'utilizzo delle **risorse**.

B.2. GLI INDIRIZZI GENERALI DI SOSTENIBILITÀ DEL PTCP

Le strategie e il quadro di riferimento del PTCP

Il PTCP di Bologna fornisce ai Comuni indirizzi e direttive circa il dimensionamento residenziale, da stabilire nei rispettivi PSC, non espresse in forma di quantificazione delle previsioni, a cui attenersi, ma con riferimento ad alcuni precisi requisiti prestazionali. I tre principali requisiti prestazionali sono:

- a) la dotazione di servizi presente o prevista in ciascun centro abitato;
- b) la presenza o meno di una fermata del SFM al servizio di ciascun centro abitato;
- c) il rispetto di limitazioni derivanti non solo dalla tutela delle risorse ambientali ma anche dalla salvaguardia delle aree interessate da particolari condizioni di fragilità ambientale (con particolare riferimento al contenimento dell'ulteriore utilizzazione delle aree di maggiore vulnerabilità delle falde acquifere e che concorrono all'alimentazione delle stesse).

Relativamente ai centri di pianura e quelli di montagna (complessivamente cioè alla maggior parte delle località della provincia), gli indirizzi e le direttive relative al dimensionamento dello sviluppo urbano devono essere espresse ed articolate in riferimento al grado di contestuale soddisfacimento dei primi due requisiti succitati. Lo stretto legame che viene stabilito, fra le politiche di sviluppo urbano e il grado di soddisfacimento di questi due fattori, viene motivato con l'obiettivo di assicurare la sostenibilità degli impatti degli insediamenti sulle risorse del territorio, tramite politiche di contenimento della dispersione insediativa e lo sviluppo di sistemi di mobilità collettiva.

A proposito della relazione tra modello insediativo e consumo di mobilità, infatti, le elaborazioni contenute nel Quadro Conoscitivo dimostrano che esiste un legame preciso fra il rango dei centri urbani, espresso dall'offerta di servizi, e le abitudini di mobilità della popolazione, e quindi il grado di impatto ambientale della mobilità indotta da ciascun centro.

Il primo dei requisiti prestazionali suddetti (dotazione di servizi) costituisce un evidente riferimento al rango urbano di ciascun centro abitato, essendo (il rango) espressione non tanto della mera dimensione o entità della popolazione, quanto dell'offerta di servizi che il centro eroga ad un territorio circostante; fra dimensione demografica e offerta di servizi vi è infatti una interrelazione molto forte, ma non del tutto lineare, in quanto influenzata da altri fattori quali la morfologia del territorio e la distanza da altri centri più grandi.

Il PTCP indirizza i Comuni montani a prevedere eventuali quote di sviluppo residenziale anche attraverso eventuali integrazioni e crescita dei centri abitati a condizione che esse siano in coerenza con le politiche dei servizi pubblici e le condizioni di accessibilità, al fine di ridurre al minimo la necessità di utilizzo dell'automobile per gli spostamenti di maggior frequenza. Ciò richiede di limitare le scelte di espansione urbana ai soli centri urbani dotati almeno di una

gamma minima di servizi (scuola elementare e materna, un minimo di varietà di esercizi di vicinato, farmacia, sportello bancario o ufficio postale, ...).

Per i comuni montani il piano provinciale (Art. 10.9, PTCP - Disposizioni specifiche per il territorio montano), al fine di orientare e indirizzare la pianificazione comunale e le azioni e interventi settoriali, detta specifiche disposizioni in merito:

- *consolidamento della gamma dei servizi di attrazione sovracomunale (comune di Vergato);*
- *al sostegno alle diverse forme ed ai diversi segmenti dell'economia turistica, attraverso lo sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse all'utenza turistica ed escursionistica e alla popolazione stagionale;*
- *alla promozione e indirizzo prioritario agli interventi di riqualificazione urbana, al recupero e riuso del patrimonio edilizio storico, al riuso delle aree urbanizzate dismesse;*
- *allo sviluppo residenziale in risposta alla domanda di residenza di qualità che proviene dalla conurbazione sottostante, oltre che attraverso il recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso eventuali integrazioni e crescita dei centri abitati, alle seguenti condizioni: per i centri non dotati della gamma minima essenziale di servizi, limitarsi alle politiche del recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente;*
- *ad una precisa coerenza fra le politiche di tutela idrogeologica e dei sistemi fluviale e gli insediamenti urbani, evitando ogni intervento che possa peggiorare le condizioni di sicurezza dei versanti, ogni ulteriore artificializzazione degli alvei fluviali, ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di tutela fluviale o di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili, nei limiti di cui agli artt. 4.3 e 4.4;*
- *ad un dimensionamento complessivo comunale delle nuove previsioni non superiore alla produzione di nuovi alloggi registrata negli ultimi dieci anni;*
- *alla riproposizione di modalità aggregative e tipologie rispettose dei caratteri tradizionali degli insediamenti e del paesaggio nei singoli contesti.*

B.3. ULTERIORI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ PER MACROTEMA

L'elenco degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale è un compendio di obiettivi adottati nella valutazione del PTCP della Provincia di Bologna (ma anche di altri piani di settore), articolati per componenti ambientali e settori di attività, considerando accordi e documenti internazionali (Agenda 21, Protocollo di Kyoto, ecc.), europei (V e VI Programma europeo d'azione per l'ambiente, Strategie dell'UE per lo sviluppo sostenibile, ecc.), nazionali (Strategia ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia - Agenda 21 Italia), regionali (Piano d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile).

Pertanto, per ciascuna componente ambientale o settore di attività, sono proposti:

- obiettivi "generali" (o finalità), che possono rappresentare il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità;
- obiettivi specifici, che possono essere individuati nel breve e medio termine quale traguardo di azioni e politiche orientate "verso" i corrispondenti obiettivi generali;
- riferimenti consolidati per la determinazione del target e la valutazione delle azioni.

Macrotemi assunti:

- Aria
- Acqua
- Suolo e sottosuolo
- Ecosistema
- Rumore
- Contesto sociale

- Energia
- Risorse e rifiuti
- Paesaggio
- Stili di vita e salute attiva

La matrice di coerenza esterna è servita a verificare la compatibilità e la congruenza del sistema degli obiettivi del Piano rispetto al quadro di riferimento normativo e pianificatorio sovraordinato, impostato per macrotema ambientale.

Gli obiettivi e gli orientamenti dell'Amministrazione risultano per buona parte evidentemente coerenti con i criteri di sostenibilità indicati dalla pianificazione sovraordinata.

Punti di potenziale conflitto degli obiettivi del PSC ineriscono soprattutto i gruppi 2 *Sistema dei servizi*, 10 *Aree industriali* e 14 *Viabilità principale*. Le problematiche sorgono soprattutto in merito al consumo delle risorse naturali e agli impatti sullo stato dell'ambiente dall'incrementata presenza di manufatti, popolazione ed attività economiche. Nuove attività, manufatti e funzioni comportano un aggravio della presenza antropica in un territorio connotato da forte naturalità.

Ecco quindi che nasce l'esigenza della ValSAT di portare molta attenzione alle modalità con cui le trasformazioni territoriali – e soprattutto i nuovi carichi antropici – si svilupperanno nel territorio di Marzabotto e Vergato secondo le previsioni del PSC.

Il set degli indicatori di monitoraggio del PSC deve quindi essere costituito da indicatori in grado di seguire nel tempo l'evoluzione delle componenti ambientali più delicate e potenzialmente soggette a dinamiche negative qualora il sistema di compensazioni e mitigazioni dovesse – per motivi ora non prevedibili – non agire adeguatamente come pianificato.

C. Strategie di piano, criticità ambientali e valorizzazione delle risorse

C.1. SICUREZZA GEOMORFOLOGICA E SICUREZZA SISMICA

Una tematica particolarmente significativa che coinvolge buona parte dei territori comunali riguarda il rischio idrogeologico; altra tematica particolarmente importante che interessa i due Comuni riguarda il rischio di inondazione.

In funzione dei tipi rocciosi che costituiscono il substrato delle aree i due Comuni sono diversamente coinvolti da fenomeni di frana.

La distribuzione dei corpi di frana denota diversi indici di franosità del territorio evidenziando un indice notevolmente più elevato nell'area comunale di Vergato rispetto a quella di Marzabotto. In quest'ultimo generalmente i corpi di frana denotano lunghezze e larghezze dei fronti di accumulo inferiori rispetto al territorio di Vergato.

Nei territori oggetto di studio i movimenti di flusso dei corpi franosi sono generalmente di tipo lento, anche nel caso in cui si formino su unità geologiche sabbiose, perché la componente limosa ed argillosa fornisce una coesione tale all'ammasso roccioso da non consentirgli di raggiungere velocità elevate.

La pericolosità riferita ai terremoti è il prodotto inscindibile delle sue due componenti: la sismicità di base la pericolosità sismica locale. La scala di studio della pericolosità di base deve essere quella regionale e deve giungere alla definizione del terremoto di riferimento per gli studi di microzonazione sismica, mentre la seconda dipende dalle condizioni geologiche e geomorfologiche di una zona che possono produrre effetti diversi e deve pertanto essere analizzata alla scala locale. L'individuazione delle zone caratterizzate da comportamento sismico omogeneo è dunque un tassello conoscitivo fondamentale per giungere alla "microzonazione sismica" del territorio.

La suscettibilità alla liquefazione dei depositi rappresenta un parametro di primaria importanza da valutare nelle analisi di pericolosità sismica anche a piccola scala, in particolare nelle fasce di

deposito alluvionale di fondo valle e/o di conoide dove si hanno le maggiori concentrazioni dell'urbanizzato sia storico che di previsione.

Ai fini del Vincolo Idrogeologico si rileva che nel Comune di Marzabotto una parte importante degli ambiti inseriti nel Piano ricadono in aree non sottoposte a vincolo, si tratta delle aree di fondovalle prossime al fiume Reno, dove, se sono in pratica assenti fenomeni di dissesto che possono interferire con esse è sempre presente il rischio connesso all'esondabilità fluviale.

Nel Comune di Vergato le aree esterne al Vincolo idrogeologico sono minori, tra queste il comparto di Mulinello sempre in fondovalle, i due ambito residenziali a Tolè e l'ambito in corso di attuazione a Riola; in quest'ultimo caso l'area ricade nel perimetro dell'abitato da consolidare.

Si evidenziano alcune situazioni generali:

- Nelle aree poste lungo i versanti, soprattutto nei contesti già urbanizzati come Vergato, deve essere posta particolare attenzione allo studio ed alla individuazione delle criticità legale alla regimazione idrica superficiale.
- Oltre ai problemi idraulici, per quanto attiene i deflussi nei tratti “urbani” delle condotte fognarie e di scolo, si evidenziano le criticità emerse nei pendii a monte delle fasce più esterne del perimetro urbano, quelle a diretto contatto con le aree coltivate, spesso abbandonate e prive di regimazione idrica.

C.2. RECUPERO, RIQUALIFICAZIONE E RIGENERAZIONE

Il patrimonio edilizio di Marzabotto e Vergato è costituito in buona parte da edifici unifamiliari o condominiali di dimensioni piccole e medie, costruiti tra gli anni '70 e '00; questo tipo di edilizia presenta spesso problematiche soprattutto per quel che riguarda il contenimento dei consumi energetici. Anche il processo di urbanizzazione è stato intenso, e pertanto le trasformazioni urbane previste dal PSC associato di Marzabotto e Vergato dovrà tendere al massimo contenimento del consumo di territorio rurale, privilegiando il recupero e la riqualificazione urbana e rivolgendo le nuove quote di sviluppo che risultino necessarie, alla riconfigurazione dell'immagine e delle funzioni dei margini di contatto con la campagna, rendendole funzionali alle politiche di riqualificazione urbana.

Le politiche insediative del PSC sono in questo campo:

- una netta scelta per la riqualificazione dei tessuti già urbanizzati, attraverso il riuso di edifici e aree dismesse, e la ricucitura/integrazione dei nuclei e delle frazioni;
- l'arresto dell'espansione dell'urbanizzato, rispetto a quanto già programmato e ancora in corso di attuazione) dai PRG vigenti;
- il riesame delle previsioni dei PRG vigenti di cui non è stata avviata l'attuazione, al fine di verificarne la coerenza con il quadro delle nuove scelte di pianificazione e di eliminarle o modificarne le caratteristiche rendendole partecipi dei criteri insediativi del PSC.

Il rafforzamento insediativo (sempre su morfologie controllate e dimensioni molto contenute) dei borghi e delle frazioni (accompagnato dal necessario adeguamento delle reti tecnologiche a carico degli interventi) va nella duplice direzione di perseguire la valorizzazione dell'identità storica del territorio e in quella di diversificare l'offerta insediativa, al fine di non concentrarla in pochi episodi di dimensioni medio-grandi, e di conseguenza in pochi soggetti.

C.3. ASPETTI ECOLOGICI DELL'URBANISTICA E DELL'EDILIZIA

Una delle finalità primarie del PSC è la qualificazione degli aspetti ecologici dell'urbanistica e dell'edilizia (bioarchitettura, risparmio energetico, impiego del fotovoltaico e di altre fonti energetiche rinnovabili, ecc.).

La nuova strumentazione urbanistica promuove la qualificazione degli interventi edilizi attraverso specifiche norme cogenti, norme di indirizzo e forme di incentivazione economica, con la finalità di migliorare la compatibilità ambientale, la sicurezza, la salubrità e l'economicità della gestione

dell'abitazione per la cittadinanza.

I contenuti e gli obiettivi oggetto di regolamentazione sono:

- Risparmio energetico (gli interventi edilizi di nuova costruzione e di ristrutturazione e ampliamento di edifici esistenti sono soggetti al D.Lgs.19 agosto 2005 n.192 "Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia" e al D.Lgs. "Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs.19.8.2005 n.192"); ai sensi della normativa nazionale e regionale in materia (compreso l'Atto di indirizzo e coordinamento tecnico di cui alla Del. C.R. n.156 del 4.3.2008) si introduce la certificazione energetica degli edifici. Il Comune di Marzabotto ha definito un Progetto di Risparmio Energetico Comunale, che prevede azioni di riduzione dei consumi di energia negli edifici pubblici e nella pubblica illuminazione, oltre ad una campagna di informazione e di incentivi per soluzioni costruttive (nelle nuove costruzioni e nel recupero) che prevedano il risparmio energetico; gli stessi obiettivi sono previsti nella formazione del RUE da parte del comune di Vergato;
- Impiego di risorse rinnovabili: In sede di pianificazione attuativa per gli interventi soggetti a piano particolareggiato deve essere redatto uno studio di fattibilità per l'impiego di energie alternative (solare, fotovoltaico, co-generazione, geotermia, ecc.), con obbligo di introduzione di misure finalizzate al contenimento dei consumi e all'impiego di risorse energetiche rinnovabili e a basso carico inquinante).
- Sicurezza: miglioramento delle condizioni di sicurezza delle persone e di protezione delle risorse naturali; riduzione dei rischi di incidenti.
- Salute: eliminazione di materiali insalubri - accorgimenti progettuali specifici per la qualità sanitaria degli ambienti.
- Qualità ecologica: aspetti bioclimatici: correttezza delle scelte progettuali nelle relazioni con l'ambiente, al fine di soddisfare requisiti di comfort attraverso il controllo passivo del microclima interno; tali criteri riguardano: il posizionamento dell'edificio e la distribuzione degli ambienti, la distribuzione delle aperture, l'impiego di materiali e prodotti con buone prestazioni energetiche, l'eventuale realizzazione di serre e altri sistemi di captazione e sfruttamento di energia solare passiva, la progettazione e gestione delle aree verdi, la realizzazione di "tetti verdi", l'impiego di materiali a basso contenuto energetico, riciclabili, ecc.
- Risparmio di risorse: accorgimenti per la riduzione degli sprechi di risorse (obbligo di recupero idrico, incremento della raccolta differenziata dei rifiuti, promozione del fotovoltaico, ecc.).
- Tutela ambientale: scelte progettuali finalizzate alla tutela di componenti ambientali (suolo, sottosuolo, paesaggio, ecc.).
- Qualità della vita: scelte relative alla protezione degli abitanti dagli impatti esterni, e per il miglioramento del comfort abitativo.
- Concorso alla qualità urbana e al paesaggio: decoro delle sistemazioni esterne, coerenza del disegno rispetto al contesto urbano e al corretto inserimento nel contesto paesaggistico.

Affidandone l'attuazione al RUE per gli interventi diffusi e al POC per gli interventi di trasformazione e nuovo insediamento (selezione operatori e interventi, obbligo di livelli di certificazione, ecc.), il PSC definisce un quadro di strategie e strumenti finalizzati a promuovere e incentivare la crescita della conoscenza (tecnico-progettuale, produttiva e socio-culturale) e della pratica applicazione delle modalità di intervento urbanistico-edilizio ecologicamente sostenibile, anche accompagnando la pianificazione con azioni di informazione e formazione dei soggetti attuatori e con la promozione di interventi-pilota, da portare all'attenzione dei cittadini e degli operatori come sperimentazioni positive di innovazioni praticabili.

Quello dell'architettura sostenibile (comprendendo in tale ampia definizione il risparmio nell'uso

delle risorse, le condizioni di sicurezza, il rinnovamento tipologico connesso ai nuovi bisogni...) è quindi un anello di una catena di sostenibilità del progetto urbano e territoriale. Significa introdurre nelle scelte urbanistiche ed edilizie, superando una logica di pura regolamentazione numerico-normativa, criteri di uso corretto del territorio, promuovere la qualità delle relazioni paesaggistiche e ambientali, privilegiare il recupero e la riqualificazione, incentivare e premiare il risparmio energetico, la realizzazione di sistemi di cogenerazione e reti di teleriscaldamento, garantire maggiore qualità e sicurezza del processo di costruzione degli edifici (in primo luogo la riduzione del rischio sismico), il tutto nel rispetto del rapporto con i luoghi, delle tradizioni costruttive e dei materiali locali.

In senso lato il tema delle risorse rinnovabili è collegato anche con quello dell'accessibilità, soprattutto in un territorio connotato da un certo isolamento dovuto alle sue condizioni geografiche; facilitare l'accessibilità attraverso strumenti e tecnologie che non impattano l'ambiente è un altro fondamentale tassello di sostenibilità nelle scelte di governo del territorio. Da questo punto di vista i Comuni di Marzabotto e Vergato hanno già da tempo intrapreso questa strada attivando sul territorio centrale del capoluogo la connessione wireless gratuita alla banda larga. Proseguire in questo percorso potenziando ulteriormente le infrastrutture telematiche è uno degli obiettivi che le Amministrazioni intendono perseguire nei rispettivi mandati.

C.4. VALORIZZAZIONE A FINI TURISTICI DELLE RISORSE STORICO-CULTURALI, NATURALISTICHE E PAESAGGISTICHE

Il territorio di Marzabotto e Vergato è caratterizzato da una elevata qualità paesaggistica ed ambientale, soprattutto per quel che riguarda la vasta porzione di territorio montano coperto da boschi. Questo patrimonio rende il territorio particolarmente ricco di quegli elementi che hanno costituito la base della vocazione turistica di queste aree.

La **valorizzazione dell'economia legata al turismo** è uno dei cardini su cui si imposta il PSC, opportunamente valorizzando le risorse di cui dispone il territorio (paesaggio, storia, cultura, parchi, archeologia, escursionismo montano, gastronomia, ...) e l'accessibilità di tipo metropolitano.

Dal punto di vista culturale questo turismo è accompagnato dalla fioritura di manifestazioni ed eventi di carattere enogastronomico, folkloristico e musicale che contribuiscono a rendere vitale il territorio soprattutto nei mesi estivi e ad alimentare l'economia locale dei piccoli produttori.

Un obiettivo del PSC è in proposito costituito dallo sviluppo delle varie forme di turismo, attraverso varie politiche e azioni finalizzate ad innovare ed arricchire l'offerta turistica, attraverso:

- la valorizzazione e messa in rete (itinerari storico-culturali) del patrimonio di elementi di interesse storico-artistico e testimoniale (cfr. il cap. 12 della Relazione), anche attraverso iniziative artistiche e di spettacolo finalizzate alla conoscenza dei luoghi e delle architetture
- promozione di iniziative turistiche, culturali, eventi tali da accrescere l'attrattività dell'area (sagre, fiere, itinerari eno-gastronomici, ecc.)
- politiche per la qualificazione dei servizi locali (dotazioni territoriali, compresi servizi a rete e comunicazioni), e definizione della *Carta di valorizzazione del territorio*, necessaria per acquisire il titolo di *paese ecoturistico* (con possibilità di attribuzione di fondi da parte dell'Unione Europea)
- iniziative di assistenza per la promozione del patrimonio edilizio (affitto temporaneo di seconde case nel periodo estivo, B&B e agriturismi)
- de-fiscalizzazione e incentivi urbanistici per trasformazione del patrimonio da seconda casa ad abitazione permanente.

Sono previsti interventi specifici quali:

- Realizzazione del percorso lungo Reno, da collegare agli itinerari esistenti del parco storico di Monte Sole, con realizzazione di un percorso pedonale e pista ciclabile, attrezzato con spazi di sosta, e di un'area attrezzata per camper
- Una ulteriore tipologia di turismo con potenziali sviluppi di interesse è quello della promozione di sport quali scuola di equitazione, tiro con l'arco, pesca sportiva, ecc.

Le attività turistiche di tipo **escursionistico** sono indicate come il settore sul quale gli investimenti pubblici e privati potrebbero risultare nel tempo più efficaci, principalmente per i seguenti motivi:

- la vocazione del territorio particolarmente indicata per questo tipo di attività: il paesaggio boschivo e la rete sentieristica presente offrono un patrimonio di itinerari molto interessanti e la vicinanza alla città rende il territorio sufficientemente accessibile per attività da svolgersi in giornata;
- la possibilità di incrementare l'offerta di attività da svolgere come l'escursionismo a cavallo, la presenza di fattorie aperte o altre attività nelle quali poter coinvolgere utenti esterni, incentivando l'azione della popolazione locale residente nel territorio rurale; si potrebbe valutare anche la possibilità di legare la realizzazione di queste attività con il recupero dei fabbricati storici che si trovano lungo gli itinerari escursionistici;
- la presenza di una rete di promozione locale a livello appenninico come la "Strada dei Vini e dei Saperi dell'Appennino bolognese" e l'Associazione "MontagnAmica", o altri itinerari enogastronomici nei quali Marzabotto e Vergato, in collegamento con altri Comuni e soggetti pubblici e privati, potrebbero inserirsi e giovare così di economie di sistema più ampie; in questo modo si potrebbero valorizzare anche alcune produzioni locali come la patata e la castagna, sviluppando gli itinerari enogastronomici nel territorio, anche nel quadro delle azioni previste dal Piano di Sviluppo Rurale Integrato;
- la valorizzazione di altre iniziative che possano avere anche un ritorno in termini economici e di immagine per il territorio, la possibilità di incentivare alcune aziende agrituristiche, locande, b&b, piccoli ristoranti, ecc., che si trovano lungo gli itinerari.

In merito alle politiche territoriali ed in particolare a quelle legate ai valori storico-culturali delle diverse comunità, i Comuni di Marzabotto e Vergato stanno sviluppando un modello di quantificazione e qualificazione dei beni storico-archeologici, in modo da riuscire a conciliare la necessaria azione di tutela del patrimonio con le prossime trasformazioni urbanistiche e insediative.

Nel PSC trovano spazio alcuni strumenti di salvaguardia del territorio (il cd. sistema delle tutele), che, presi in dovuta considerazione, possono determinare anche azioni di valorizzazione e promozione della qualità del paesaggio in tutte le accezioni possibili: non solo naturalistiche e ambientali, ma anche di cultura locale e storia antica. Si tratta in specifico della CARTA ARCHEOLOGICA e della CARTA DELLA POTENZIALITA' ARCHEOLOGICA.

Per quanto concerne la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico come risorsa strategica del territorio, nell'intento di promuoverne la vocazione turistica, la prima azione da attivare è quella di mettere in sinergia tutte le sue componenti fondamentali: le risorse storiche, archeologiche, naturalistico-paesaggistiche, tra le quali emerge sicuramente la ricchezza del patrimonio archeologico, imperniato sulla città etrusca di Marzabotto, l'antica *Kainua*.

Gli interlocutori principali sono i funzionari del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna (SBAER), coi quali pensare e progettare attività di valorizzazione a partire dal Museo Nazionale Etrusco "Pompeo Atria" con l'annessa area archeologica.

A livello urbanistico si conta di assicurare ai beni archeologici le migliori condizioni di utilizzazione e godimento da parte del pubblico. Per migliorare le condizioni di accessibilità al patrimonio esistente si stanno vagliando alcuni interventi mirati, che facilitino la fruizione da

parte dei visitatori. Per quel che riguarda l'area archeologica della città etrusca le azioni da promuovere si concentreranno verso:

- l'individuazione nel capoluogo di Marzabotto di una sorta di "porta di accesso" al parco archeologico, completando il percorso pedonale che già affianca la via Porrettana verso il Pian di Misano e attrezzandolo con materiale informativo (pannelli, bacheche o totem);
- il potenziamento della segnaletica non solo verticale, ma anche orizzontale per facilitare la svolta al Museo per chi viene da Bologna verso Vergato;
- la costruzione di un marciapiede che colleghi Marzabotto con Pian di Venola, proseguendo col tracciato di quello esistente, che parte dall'intersezione di via A. Gramsci con la SS Porrettana, per poi fermarsi all'ingresso del Museo Nazionale Etrusco. Quest'opera non avrebbe un rilievo importante solo per la fruibilità dell'area archeologica, ma anche come strumento di riqualificazione urbana, agevolando la ricucitura del capoluogo con una delle sue frazioni più popolate ed inserendo in modo organico l'accesso al parco archeologico nei vari percorsi di collegamento comunali;
- la creazione di un accesso alla necropoli orientale dalla pista ciclopedonale già in essere lungo il fiume Reno, che da Lama di Reno, dopo un itinerario piuttosto facile, di 6,6 km con una pendenza del 7%, giunge a Pian di Venola, in modo da creare una cerniera di penetrazione all'area archeologica da Est;
- la realizzazione di un passaggio pedonale sopraelevato rispetto alla via Porrettana analogo a quello che attualmente collega Pian di Misano all'altura di Misanello, che ospita l'acropoli di Kainua, con l'intento di unire il Museo alla necropoli settentrionale, ora accessibile per ragioni di sicurezza solo durante eventi eccezionali. Questo secondo sepolcreto monumentale, che rientra nelle proprietà del Ministero, è dislocato attorno ad un pittoresco laghetto artificiale, realizzato nel 1867 secondo i gusti dell'epoca per abbellire il parco di villa Aria, ed è separato dal resto dell'area archeologica proprio dalla strada statale. Renderlo fruibile correntemente potrebbe implementare l'offerta culturale del sito e richiamare un turismo attento alle novità anche in ambito archeologico.

Le possibili criticità ambientali connesse allo sviluppo delle attività turistiche possono riassumersi nei seguenti punti:

- aumento delle pressioni ambientali e degli impatti conseguenti alla presenza umana: incremento dei consumi energetici, dei consumi idrici, dei rifiuti, dell'inquinamento atmosferico, dell'inquinamento acustico, dell'inquinamento luminoso, interferenze con il sistema naturale (disturbo della fauna, danneggiamento della flora, modifiche agli ecosistemi), consumo di suolo, modifiche al paesaggio, rischi di squilibrio idrogeologico ecc.
- necessità di predisporre adeguate risposte alle pressioni: capacità depurative, infrastrutture per la mobilità sostenibile, approvvigionamento idrico, approvvigionamento energetico, capacità di riuso e riciclaggio dei materiali, opere per il riequilibrio idrogeologico ecc.

Il territorio di Marzabotto e Vergato offre caratteristiche ottimali per la salvaguardia della rete ecologica locale: il patrimonio boschivo, la rete idrografica e la dimensione contenuta degli insediamenti sono gli elementi principali che possono garantire una qualità diffusa del patrimonio naturale. Al patrimonio edilizio storico si dedica un'attenzione particolare in modo tale che sia mantenuto il presidio territoriale soprattutto nei luoghi più fragili.

La rete ecologica locale del territorio di Marzabotto e Vergato è già al momento attuale di ottimo livello, poiché risulta tutelata dalla stessa conformazione del suolo e dalla struttura insediativa montana, oltre che oggetto di attenzione anche nel PSC in quanto elemento utile a garantire una adeguata qualità paesaggistica.

C.5. LA SOSTENIBILITÀ DELLE RETI TECNOLOGICHE

Servizio acquedotto

VERGATO

L'acquedotto a servizio del capoluogo è un sistema indipendente ed isolato, non presentando alcun collegamento con i sistemi limitrofi. Le fonti di alimentazione principali sono i pozzi di subalveo del fiume Reno, i cui emungimenti vengono integrati dalle portate di alcune sorgenti locali. Per sua natura, si tratta di un sistema vulnerabile che, già allo stato attuale, può presentare difficoltà di approvvigionamento durante il periodo estivo, a causa della sensibile diminuzione della produzione sorgiva.

Le frazioni Cereglio e Tolè sono parte del sistema acquedottistico alimentato delle sorgenti Torre e Spicchio, situate nei pressi del confine con la provincia di Modena. Questo sistema presenta situazioni di fortissima criticità, anche in questo caso dovute al calo produttivo delle sorgenti in periodo estivo.

Per quanto riguarda Vergato capoluogo, per far fronte all'incremento insediativo previsto dal PSC si ritiene necessario **prevedere il potenziamento della capacità produttiva dei pozzi**, garantendo così una maggior sicurezza di approvvigionamento che riduca la dipendenza del sistema dalla variabilità delle sorgenti. Per quanto riguarda invece le frazioni Cereglio e Tolè, la pianificazione di nuovi comparti potrà avere luogo solamente prevedendo un collegamento con l'acquedotto di Vergato capoluogo, opera in grado di sopperire alle eventuali carenze dell'approvvigionamento da sorgente. Condizione necessaria per la realizzazione di questo intervento dovrà essere il suddetto potenziamento dei pozzi di subalveo, attuato tenendo conto anche della pianificazione insediativa relativa alle frazioni. Con riferimento specifico a ciascuno dei nuovi comparti previsti, a seguito delle successive fasi di pianificazione di dettaglio potrà risultare necessario prevedere interventi di potenziamento localizzati della rete di adduzione e distribuzione.

MARZABOTTO

L'acquedotto che serve il capoluogo e alcune frazioni è alimentato principalmente dal sistema primario bolognese (centrale potabilizzazione Val di Setta), con integrazione dalle sorgenti di Borra del Soi soprattutto per le frazioni Pian di Venola, Sperticano e Sibano. Il capoluogo e le frazioni Lama di Reno e Lama di Setta (alimentata da una diversa linea di adduzione) non presentano particolari problemi di approvvigionamento.

Al contrario, le citate località Pian di Venola, Sperticano e Sibano sono fortemente dipendenti dalla variabilità della produzione sorgiva, poiché le caratteristiche dell'attuale sistema di collegamento con il capoluogo impediscono l'afflusso di maggiori portate dal sistema primario.

La frazione Pioppe di Salvaro è servita da un acquedotto isolato, alimentato dagli emungimenti di un pozzo che attinge dal subalveo del fiume Reno, integrati dalla produzione di alcune sorgenti locali. Già allo stato attuale, tale sistema può presentare **difficoltà di approvvigionamento** durante il periodo estivo, a causa della sensibile diminuzione della produzione sorgiva.

La frazione di Medelana è alimentata dallo stesso sistema acquedottistico delle frazioni Cereglio e Tolè di Vergato. In questo caso, l'approvvigionamento è garantito in parte da sorgenti locali, in parte dalle portate del sistema primario bolognese, recapitate in collina tramite gli impianti di sollevamento della valle del Lavino. Già allo stato attuale, l'integrazione dalla pianura non è comunque sufficiente a garantire il soddisfacimento del fabbisogno in periodo estivo. Per quanto riguarda Marzabotto capoluogo e le frazioni Lama di Reno e Lama di Setta, si ritiene che le fonti di approvvigionamento siano sufficienti per far fronte all'incremento insediativo previsto dal PSC.

Per quanto riguarda invece le frazioni Pian di Venola, Sperticano e Sibano, la pianificazione di

nuovi comparti potrà avere luogo solamente prevedendo un potenziamento del sistema di collegamento con la rete del capoluogo, in modo da disporre di una più abbondante integrazione all'approvvigionamento da sorgente.

Passando alla località Pioppe di Salvaro, per pianificare nuovi insediamenti è necessario prevedere il potenziamento del pozzo e, in alternativa o ad integrazione, un collegamento con un altro sistema acquedottistico. Una soluzione di questo tipo, che prevede il collegamento con la rete di distribuzione del serbatoio di Monte Sole, è già stata inserita da tempo nella pianificazione ATO ma non se ne prevede la realizzazione a breve – medio termine.

Per quanto riguarda infine la frazione Medelana, gli interventi di potenziamento necessari per far fronte a nuovi comparti risulterebbero economicamente non sostenibili in rapporto a numero e tipologia degli insediamenti previsti.

Con riferimento specifico a ciascuno dei nuovi comparti previsti, a seguito delle successive fasi di pianificazione di dettaglio potrà risultare necessario prevedere interventi di potenziamento localizzati della rete di adduzione e distribuzione.

Servizio fognatura e depurazione

Tutti gli interventi di attuazione di nuovi comparti dovranno prevedere la realizzazione di reti fognarie di tipo separato. Analogamente, gli interventi di riqualificazione di aree urbanizzate esistenti dovranno prevedere la razionalizzazione e separazione delle reti fognarie miste eventualmente presenti.

Qualora il contributo fosse esclusivamente dovuto a nuove immissioni di acque nere, gli impatti su diversi sistemi fognario-depurativo esistenti sono quelli riportati nella tabella sottostante. Le reti bianche dovranno recapitare, se previsto, a dispersione nel terreno, oppure in corpo idrico superficiale previo parere delle autorità competenti. Laddove il collettamento al recapito non risulti realizzabile sotto l'aspetto tecnico ed economico, l'immissione potrà avvenire nella rete fognaria esistente, previa verifica da parte del gestore del SII, ed eventuale attuazione, se necessario, di opportuni sistemi di laminazione da concordarsi con il gestore.

In tutti i casi dovranno prevedersi sistemi volti all'accumulo ed al riutilizzo di acque piovane per usi irrigui o per usi diversi dal consumo umano.

I reflui della frazione Lama di Setta vengono collettati all'impianto di Sasso Marconi Capoluogo, attualmente oggetto di ampliamento. Considerando l'incremento di carico dovuti agli sviluppi previsti da PSC non si evidenziano criticità nella capacità di trattamento del depuratore stesso. Per quanto concerne il depuratore di Tolè, dalla tavola QC03b è possibile notare che l'ubicazione prevista per il depuratore è diversa da quella attuale. Si attende, pertanto, conferma sullo stato del percorso di acquisizione del terreno da parte del Comune. Si ritiene comunque che l'incremento previsto non comporti criticità nella capacità di trattamento del depuratore. In conclusione stante le capacità residue attuali e quanto già previsto a piano d'ambito **non risultano necessari ulteriori interventi sugli impianti di depurazione di Tolè, Cereglio, Lama di Reno, Pioppe di Salvaro e Lama di Setta** (Sasso Marconi Capoluogo). Mentre gli impianti di Marzabotto capoluogo e Vergato Capoluogo occorrerà valutare la possibilità di eseguire un potenziamento/adeguamento dell'impianto oppure valutare interventi, a monte degli impianti stessi, volti a ridurre l'ingresso di acque meteoriche.

Servizio distribuzione gas

La definizione e localizzazione degli interventi di potenziamento dei sistemi nonché gli ulteriori interventi interni agli ambiti di sviluppo, che si renderanno necessari per sostenere le espansioni urbanistiche, saranno tecnicamente valutabili in fase urbanistica attuativa in presenza di dati progettuali di maggior dettaglio. In sede di progettazione preliminare dei PUA dovrà essere effettuata una verifica del livello di adduzione delle reti gas con la società erogatrice dei servizi, al fine di individuare e programmare gli interventi atti a risolvere eventuali criticità.

C.6. SOSTENIBILITÀ DELLE AZIONI PREVISTE

Sistema insediativo storico

Quanto più il tema della tutela e valorizzazione del sistema insediativo storico viene approfondito con adeguate informazioni e correlate politiche, tanto più vi sono possibilità di conseguimento degli obiettivi prefissati.

Correlazione positiva con l'elemento F6 dell'analisi SWOT.

Sistema insediativo: ambiti urbani consolidati

Trattasi di temi strettamente riconducibili alle Norme del PSC e soprattutto del RUE (si veda l'apposito capitolo).

Areali di possibile sviluppo insediativo

Le scelte inerenti gli Ambiti di possibile sviluppo insediativo sono un elemento centrale della ValSAT, meritando quindi la predisposizione di apposite schede di analisi (riportate in allegato). Tali ambiti di trasformazione del territorio sono valutati anche in correlazione alle scelte sul dimensionamento e alla luce delle potenziali incongruenze con gli obiettivi da perseguire nel PSC.

Correlazione certamente positiva con l'elemento F1 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva con gli elementi F2, O4 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente negativa con gli elementi F3, F5, D3, M1, M3, M4 dell'analisi SWOT.

Correlazione certamente negativa con gli elementi D2, M2 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva o negativa gli elementi F7, D1 dell'analisi SWOT.

Impatti potenzialmente negativi per i macrotemi Aria, Acque, Acustica, Ecosistemi, Rifiuti, Energia e cambiamenti climatici.

Impatti certamente negativi per il macrotema Risorsa suolo.

Per questo sistema di scelte diventano pregnanti le specifiche progettuali per il POC (prestazioni ambientali richieste, carichi antropici previsti, misure mitigative rispetto alle azioni prospettate ecc.) che vengono date alle Schede di Ambito. Le Schede sono quindi state impostate con - eventuali - prescrizioni, mitigazioni o compensazioni in modo che i potenziali rischi di incongruità con gli obiettivi definiti siano effettivamente evitati.

Areali di qualificazione, riqualificazione o riconversione dei tessuti insediativi esistenti

Nell'opera di riqualificazione dei tessuti urbani si prospettano correlazioni sostanzialmente positive con tutto il sistema degli obiettivi.

Impatti potenzialmente positivi per i macrotemi Aria, Acque, Acustica, Ecosistemi, Rifiuti, Energia e cambiamenti climatici.

Impatti certamente positivi per i macrotemi Risorsa suolo, Rischi ambientali.

Correlazione potenzialmente positiva con gli elementi F1, F3, F5, F6, D3, O2, O3, M3, M4 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva o negativa con gli elementi D2, M1, M2 dell'analisi SWOT.

Nelle Schede di Ambito viene concretamente verificato che le correlazioni non assumano segno negativo.

Principali elementi del sistema delle dotazioni territoriali

Anche per questo sistema di scelte sono decisamente positive le correlazioni con il sistema degli obiettivi; le previsioni di nuove dotazioni sono facilmente in grado di concorrere al perseguimento degli obiettivi. Esiste solo qualche debole rischio di impatto negativo in caso di improprie localizzazioni o inefficienti sistemi di offerta di dotazioni.

Ambiti specializzati per attività produttive, artigianali e ricettive

La progettazione delle azioni di sostegno e sviluppo in una logica di sostenibilità, territoriale e ambientale, delle azioni da mettere in campo, rende decisamente positive le correlazioni con il sistema degli obiettivi. Attenzione va prestata agli ambiti di sviluppo e integrazione dell'esistente.

Correlazione certamente positiva con gli elementi F1, F8, O1, O2, O3, O4 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva con gli elementi F2 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente positiva o negativa con gli elementi F4, F5, D2 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente negativa con gli elementi F3, D3, M2, M3 dell'analisi SWOT.

Impatti potenzialmente positivi o negativi per Aria, Acque, Acustica, Ecosistemi, Rifiuti, Energia e cambiamenti climatici.

Per questo sistema di scelte diventano pregnanti le specifiche progettuali per il POC (prestazioni ambientali richieste, carichi antropici previsti, misure mitigative rispetto alle azioni prospettate ecc.) che vengono date alle Schede di Ambito. Le Schede sono quindi state impostate con - eventuali - prescrizioni, mitigazioni o compensazioni in modo che i potenziali rischi di incongruità con gli obiettivi definiti siano effettivamente evitati. È così possibile indirizzare al meglio le azioni positive, sia per gli ambiti di integrazione che per quelli di riqualificazione dei tessuti esistenti.

Territorio rurale

Sono da considerare generalmente positive le correlazioni delle politiche del PSC per il territorio rurale con le diverse previsioni di tutele e valorizzazioni.

Correlazione certamente positiva con gli elementi F2, F3, F5, O3 dell'analisi SWOT.

Correlazione certamente negativa con gli elementi D3 dell'analisi SWOT.

Correlazione potenzialmente negativa con l'elemento D2 dell'analisi SWOT.

Impatti potenzialmente negativi per Acque.

Impatti certamente positivi per Risorsa suolo.

Impatti potenzialmente positivi per Ecosistemi, Energia e cambiamenti climatici.

D. Dimensionamento dell'offerta abitativa**D.1. PROIEZIONI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE**

L'utilizzo di un modello di proiezione demografica ha permesso di effettuare diverse proiezioni della popolazione residente al fine di valutare le conseguenze sulla struttura della popolazione degli scenari ipotizzati.

Generalmente in campo demografico si parla di "proiezioni" e non di "previsioni" per la intrinseca difficoltà di potere prevedere compiutamente fenomeni che, pur muovendosi lungo trend tendenzialmente lineari, mostrano spesso correzioni di rotta impreviste o accelerazioni improvvise, non di rado causate da situazioni sociali o politiche imponderabili (cadute o riprese inattese della natalità originate da nuovi comportamenti sociali, flussi migratori dovuti a crisi politiche internazionali ecc.).

La variabile migratoria è peraltro quella che più difficilmente si può prevedere con precisione; certamente le politiche per il territorio sono in grado di condizionare i flussi migratori (politiche per la casa, dinamiche del sistema produttivo, politiche per i servizi alla persona, mobilità pubblica ecc.).

L'utilizzo di un modello di proiezione demografica permette di effettuare diverse proiezioni della popolazione residente al fine di valutare le conseguenze sulla struttura della popolazione degli scenari ipotizzati.

Generalmente in campo demografico si parla di "proiezioni" e non di "previsioni" per la intrinseca difficoltà di potere prevedere compiutamente fenomeni che, pur muovendosi lungo trend

tendenzialmente lineari, mostrano spesso correzioni di rotta impreviste o accelerazioni improvvise, non di rado causate da situazioni sociali o politiche imponderabili (cadute o riprese inattese della natalità originate da nuovi comportamenti sociali, flussi migratori dovuti a fattori politici internazionali ecc.).

La variabile migratoria è peraltro quella che più difficilmente si può prevedere con precisione; certamente le politiche per il territorio sono in grado di condizionare i flussi migratori (politiche per la casa, dinamiche del sistema produttivo, politiche per i servizi alla persona, mobilità pubblica ecc.).

La simulazione di evoluzione demografica è stata effettuata per tre orizzonti temporali (2016, 2021, 2026), anche se la principale attenzione verte sulle modifiche attese al 2026. La popolazione residente in caso di evoluzione della sola componente naturale raggiungerebbe, nell'ipotesi intermedia tra la massima e la minima, i valori di:

- al 2021: 6.775 residenti a Marzabotto e 7.567 a Vergato (rispettivamente – 94 e – 240 abitanti rispetto al 2011);
- al 2026: 6.641 residenti a Marzabotto e 7.372 a Vergato (rispettivamente – 228 abitanti e – 435 rispetto al 2011).

L'apporto numerico positivo dato dalla componente migratoria va a più che compensare la quota di decrescita naturale della popolazione nei prossimi dieci-quindici anni.

D.2. COERENZA DEL DIMENSIONAMENTO DELL'OFFERTA ABITATIVA

Il dimensionamento complessivo comunale delle nuove previsioni abitative, seguendo l'indirizzo dettato dall'art. 10.9 del PTCP, non potrà essere superiore al valore di produzione di nuovi alloggi registrato negli ultimi 10 anni nel territorio comunale. In base ai dati disponibili della produzione edilizia dal 2003 al 2012 la produzione è stata pari a 328 alloggi a Marzabotto a 309 a Vergato.

Si può concludere che il dimensionamento dell'offerta abitativa definito dal PSC, pari a **750 alloggi** nei due comuni, potrà essere costituito da un massimo di 637 alloggi di nuova produzione, e dalla differenza (minimo 113 alloggi) rappresentata dal riuso di alloggi oggi non occupati.

Tali valori risultano coerenti rispetto alle indicazioni degli indirizzi del PTCP, in quanto in linea con la produzione di nuovi alloggi registrata nel decennio di riferimento 2003-2012, ed allo stesso tempo in grado di concorrere misura adeguata alla domanda abitativa che si ritiene si formerà nel prossimo quindicennio.

Tenuto conto che del dimensionamento dell'offerta abitativa (e ovviamente anche della capacità insediativa teorica prevista dal PSC) fanno parte, oltre alla quota teorica di **506 alloggi già previsti nei PUA dei PRG vigenti**, anche altre componenti significative:

- interventi negli ambiti urbani consolidati;
- interventi in ambiti da riqualificare;
- interventi di recupero e riuso di edifici esistenti in territorio rurale con aumento del numero di unità immobiliari,

si può concludere che la strategia che il Documento preliminare propone per il PSC associato è di coerenza con gli obiettivi del **massimo contenimento della nuova urbanizzazione** (si può ipotizzare in proposito un saldo zero rispetto alle previsioni vigenti) e di privilegio assoluto attribuito nelle nuove previsioni agli interventi di **riqualificazione, recupero, rigenerazione** dei tessuti urbani e degli edifici e complessi edilizi esistenti.

E. I Siti di Interesse Comunitario: lo Studio di incidenza

E.1. LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA DEI SITI DI INTERESSE NATURALISTICO SOTTOPOSTI ALLA TUTELA DELLA L.R. 6/2005

"La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione di incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete." ¹⁴

Con il PSC in forma associata dei Comuni di Marzabotto e Vergato si rende necessaria La Valutazione di incidenza per i siti di interesse naturalistico Rete Natura 2000 (L.R. 6/2005) SIC IT4050003 Monte Sole e per il SIC IT4050014 Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano.

E.2. STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC IT4050003 - MONTE SOLE

Comuni interessati dal SIC IT4050003 - Monte Sole (Superficie: 6.476 ettari): Grizzana Morandi, Marzabotto, Monzuno, Sasso Marconi.

Il sito include pressochè interamente il Parco regionale Monte Sole.

Il sito si estende tra le valli del Reno e del Setta, dalla loro confluenza presso Sasso Marconi sino all'abitato di Grizzana Morandi. E' caratterizzato prevalentemente da boschi che si alternano a zone coltivate, in forte regresso dalla fine degli anni '40 e spesso colonizzate da cespuglieti e boscaglie giovani. Sono presenti anche estesi calanchi nel settore centro-occidentale, vari affioramenti di arenarie sotto forma di pareti ripide adatte alle specie ornitiche rupicole, strette valli fresche e sorgenti pietrificanti. La morfologia del territorio e la variabilità dei substrati determinano una elevata diversità floristica difficilmente riscontrabile in altre aree dell'Appennino settentrionale. Le aree boscate si presentano come cedui abbandonati, nei quali domina il Carpino nero sui versanti settentrionali e la Roverella su quelli meridionali e comprendono, oltre a castagni secolari, un'ampia gamma di formazioni in cui compaiono Leccio, il Faggio e Pino silvestre (nucleo autoctono che costituisce la propaggine più meridionale dell'areale di distribuzione della specie in Europa). Il sito è incluso quasi totalmente nel Parco Storico Regionale di Monte Sole e sul lato Nord-Est è prossimo al SIC/ZPS IT4050012 "Contrafforte Pliocenico" e sul lato Ovest al SIC IT4050014 "Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano". Il sito è stato interessato dal recente Progetto LIFE Pellegrino con una serie di interventi dimostrativi di conservazione degli habitat e di salvaguardia di Chiroteri e Anfibi.

¹⁴ Il testo è tratto dal sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente

La qualità e l'importanza del sito è data da:

Specie vegetali CORINE appendice K: Himantoglossum adriaticum, Orchis coriophora, Ononis masquillierii. RARE: Orchis coriophora, Pinus sylvestris. POPOLAZIONI APPENNINICHE: Pinus sylvestris. RARISSIME e MINACCIATE: Serapias cordigera.

Il sito annovera numerose specie di invertebrati rari e minacciati legati principalmente agli ambienti ripariali, alle praterie termofile e alla presenza di alberi vetusti e di legno morto.

La vulnerabilità deriva da:

- Attività edilizia diffusa.
- Eccesso di Cinghiali.
- Riduzione aree con copertura erbacea per la fienagione per avanzare di rovi, arbusti e bosco.
- Eccessivo emungimento idrico dalle sorgenti e rii/ruscelli.
- Ceduazione totale o taglio o asportazione delle fasce boscate ripariali di torrenti e ruscelli in collina.
- Asportazione del cascame e legno morto al suolo di quercia e altre essenze fondamentali per lo sviluppo di invertebrati e anfibi.
- Diminuzione degli alberi maturi di quercia e altre essenze fondamentali per lo sviluppo di invertebrati.
- Calpestio delle aree golenali e di arenile sabbioso idonee alla riproduzione di invertebrati in periodo primaverile estivo.
- Piantagione e reimpianto forestale, chiusura delle radure.
- Spargimento sale marino sulle strade durante periodo invernale.
- Lavori negli alvei fluviali e nelle zone umide che possono compromettere la vegetazione naturale e causare mancanza e repentini cambiamenti dei livelli idrici.
- Passaggio mezzi pesanti e interventi idraulici su banchi sabbiosi fluviali.
- Estinguimento delle sorgenti che sono all'origine dell'habitat "sorgenti pietrificanti".
- Veicolazione della peste del gambero e della chitridiomicosi.
- Rinnovazione molto limitata del pino silvestre.
- Danneggiamento delle selve castanili ad opera di patogeni.
- Invasione di specie arbustive e arboree esotiche.

Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Il PSC prevede, tra le Tutele relative al sistema delle risorse naturali e paesaggistiche, l'Art. 2.27 Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) che così dispone:

1. *La tav.2.2 del PSC individua i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), vale a dire le zone di protezione della rete ecologica europea "Rete Natura 2000" nelle quali è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie. Tali siti, una volta riconosciuti dalla Commissione europea, diventeranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).*

2. *I siti individuati sono identificati, ai sensi della Del.G.R. 167/2006, come:*

SIC IT4050003 - Monte Sole (Superficie: 6.476 ettari).

SIC IT4050014 Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano (Superficie: 1.382 ettari)

3. *Nelle zone di cui al comma 2 sono attuate politiche di gestione territoriale sostenibile sotto i profili socio-economico ed ambientale, atte a garantire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie in essi presenti, e consentire il raccordo di tali politiche con le esigenze di sviluppo socio-economico locali.*

4. La disciplina normativa delle zone SIC/ZSC è definita dall'art. 3.7 del PTCP vigente, il "Piano di Azione per la gestione dei SIC del territorio provinciale" di cui all'Allegato 4 della Relazione del PTCP, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 109 del 1.10.2002 e ss. mm., stabilisce le linee guida che gli enti locali competenti devono seguire per assicurare la salvaguardia del patrimonio naturalistico ambientale d'interesse comunitario, costituito dagli habitat e dalle specie presenti nei SIC, nonché le condizioni per le trasformazioni di tali zone.

Il PSC non prevede inoltre alcun intervento di trasformazione a fini residenziali o produttivi, nè introduce nuovi usi o funzioni impattanti nel SIC Monte Sole.

L'attenzione va comunque posta su due aree presenti nella Tav.1 come ATP Aree specificamente attrezzate per attività fruttive, ricreative, sportive e turistiche compatibili interne al perimetro del SIC. In merito alle effettive possibilità operative delle due aree ATP va segnalato che anche la presente Valsat disciplina delle limitazioni agli interventi ammissibili.

In definitiva, in considerazione delle limitazioni poste alle trasformazioni degli specifici ATP, si può considerare quanto segue:

- Per l'APT di Cà delle Scope, considerando la preesistenza della attività, peraltro già ora poco impattante, del non interessamento di habitat prioritari e della preesistenza della destinazione nel PRG previgente, le interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale risultano non rilevanti.
- Per l'APT di Sperticano, considerando la previsione di un'attività compatibile con il contesto, il non interessamento di habitat e la marginalità della localizzazione, le interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale risultano non rilevanti.

E.3. STUDIO DI INCIDENZA DEL SIC IT4050014 MONTE RADICCHIO, RUPE DI CALVENZANO

Dati generali del piano

- Titolo del piano: PSC dei Comuni di Marzabotto e Vergato redatto in forma associata
- Il Piano interessa i Comuni di Marzabotto e Vergato della Provincia di Bologna;
- I Soggetti proponenti sono i Comuni di Marzabotto e Vergato.
- Attualmente il PSC dei Comuni di Marzabotto e Vergato redatto in forma associata è allo stato di Documento Preliminare, con Conferenza di pianificazione conclusa il 18.12.2013.

Motivazioni del piano

- Il piano è redatto ai sensi della LR. 20/00 e s.m.i. ed è coordinato e coerente con le Previsioni del PTCP della Provincia di Bologna;
- Le finalità del piano sono il governo degli usi e delle trasformazioni del territorio, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche, l'armonizzazione e la compatibilità ambientale delle scelte infrastrutturali;
- Il "livello di interesse" è locale;
- La "tipologia di interesse" è di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica;
- La realizzazione del piano è un atto obbligatorio sulla base della legislazione vigente;
- Il Piano è soggetto a Valsat.

Relazione tecnica descrittiva dell'area di intervento e del sito¹⁵

Comuni interessati dal SIC IT4050014 Monte Radicchio, Rupe di Calvenzano (Superficie: 1.382 ettari): Marzabotto, Savigno, Vergato.

¹⁵ Fonte: sito internet della Regione Emilia-Romagna (ERMES ambiente) su Rete Natura 2000 (<http://www.regione.emilia-romagna.it/wcm/natura2000/siti/it4050014/caratteristiche.htm>).

In sinistra idrografica Reno, medio corso tra Pian di Venola e Vergato, di fronte al Monte Sole e quindi nella seconda fascia collinare bolognese a ridosso dell'orizzonte submontano (solo localmente si oltrepassano i 600 m s.l.m.), si trova un'area aspra, dirupata e boscosa, importante soprattutto per i rapaci che la frequentano e vi nidificano.

Questo sito è ricoperto prevalentemente da boschi (quasi il 60%), inframmezzati da rupi arenacee, tra le quali scorre la forra del Rio Croara, e da sporadici coltivi (circa il 20%) e altrettante praterie, talora colonizzate da cespuglieti e boscaglie giovani. L'area si caratterizza per la presenza di consistenti affioramenti di arenaria, in particolare presso le Rupì di Calvenzano, che culminano sul Monte Radicchio (695 m). Il contesto roccioso collinare e l'esposizione a meridione sono favorevoli alla conservazione di ambienti xerofitici mediterranei con lembi di lecceta rupestre, contrastanti con i freschi versanti settentrionali dove allignano ostrieti e castagneti.

Il sito comprende l'Oasi di protezione faunistica "Balzi di Calvenzano" di 202 ha (ATC BO4); sul lato sud, al di là dal fiume Reno, confina con il SIC IT4050003 "Monte Sole". Sei habitat d'interesse comunitario, dei quali quattro forestali e due prativi, complessivamente tre prioritari, ricoprono oltre un terzo del territorio. E' inoltre accertata la presenza di formazioni semirupestri arboree di forra, di interesse locale.

All'interno del SIC si riconoscono:

- 3 specie di uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409,
- 9 uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409,
- 3 invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43
- 10 altre specie importanti di flora e fauna.

Caratteristiche del sito sono:

Rupì e pavimenti di arenaria nella fascia collinare bolognese a ovest del fiume Reno. Boschi termofili, praterie xeriche.

La qualità e l'importanza del sito è data da:

Nidificazione regolare di Falco peregrinus.

La vulnerabilità deriva da:

Attività di miglioramento fondiario e dissodamento coltivi abbandonati e delle praterie che limita lo sviluppo della flora selvatica e riduce habitat favorevoli per la fauna invertebrata. Ad esclusione di piccole aree con castagneti maturi, scarseggiano le cavità arboree utili al ciclo biologico di uccelli, chiroterti, mammiferi arboricoli e insetti. La presenza antropica può rappresentare un fattore limitante per l'insediamento di specie rupicole di grande interesse (oltre a falco pellegrino anche gufo reale elanario presenti in aree vicine e potenzialmente nidificanti).

Valutazione di incidenza - Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Il PSC nella Tavola 1 *Ambiti e trasformazioni territoriali* non introduce alcuna nuova ipotesi di trasformazione nel territorio ricompreso nel SIC o in contiguità ad esso.

Va però segnalato il cambio di classificazione di alcune aree all'interno del sito e nelle immediate vicinanze (borghi di Capriglia, Cà Dorello e Mulinello) a "IR insediamenti prevalentemente residenziali in territorio rurale". Come mostra l'art.7.5, di seguito citato, non vi sono comunque nuove possibilità di edificazione aggiuntive rispetto alla normativa urbanistica previgente se non in presenza di POC.

Art. 7.5 Insediamenti prevalentemente residenziali in territorio rurale - IR

1. Sono sub-ambiti del territorio rurale (pertanto non classificati dal PSC entro gli ambiti urbani consolidati AUC) che presentano un livello di servizi pubblici e privati nullo o molto ridotto rispetto agli ambiti urbani. Essi inoltre sono fortemente relazionati all'ambiente rurale e talvolta sono ubicati lungo i grandi assi della viabilità di rilievo sovralocale, e quindi

potenzialmente esposti a fenomeni di inquinamento acustico e atmosferico: obiettivi di consolidamento della struttura esistente, senza ulteriori espansioni, come presidio territoriale e mantenimento di una tradizione di insediamento.

2. La disciplina urbanistica ordinaria degli insediamenti IR è definita dal RUE. La realizzazione di in ambito NR che non erano insediabili in base ai PRG e RUE previgenti è da subordinare al preventivo inserimento nel POC, che ne determinerà perimetro e dimensioni. La ValSAT del POC, per questi lotti, è limitata allo studio della microzonazione sismica di secondo livello.

Per gli interventi in aree che confermano previsioni di completamento previgenti la disciplina urbanistica è definita dal RUE.

6. Diritti edificatori aggiuntivi possono essere assegnati dal POC per situazioni particolari e circoscritte, a fronte di specifici obiettivi di qualificazione urbanistica e di interesse pubblico, nel rispetto del limite massimo di $U_f = 0,20 \text{ mq./mq.}$
7. In tutti gli ambiti IR il numero massimo di alloggi ricavabile per singolo intervento è pari alla SC ammessa divisa per 75 (numero max alloggi = $S_u / 75$, arrotondato all'unità).

Posto quindi che si tratta di borghi di ridottissima dimensione marginali rispetto all'area del SIC e che la casistica di possibili nuovi edifici residenziali aggiuntivi nei lotti liberi residui è quindi assai limitata, si può convenire della trascurabile criticità nei confronti degli habitat e delle specie di tali eventuali realizzazioni. È comunque alla scala di intervento di maggior dettaglio – nel POC - che si potrà verificare la significatività dell'incidenza di eventuali inserimenti aggiuntivi.

Per gli eventuali interventi che meritano attenzione in quanto potenzialmente critici si possono in definitiva svolgere le seguenti considerazioni.

- **Uso di risorse naturali (presenti nel sito):** non v'è uso diretto di risorse naturali in quanto non sono definiti interventi di trasformazione.
- **Alterazione morfologica del territorio e del paesaggio:** non vi sono alterazioni in quanto non sono definiti interventi di trasformazione.
- **Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale:** non sono previste variazioni significative rispetto all'incidenza attuale delle attività già esistenti.
- **Rischio di incidenti:** non previsti.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Suolo	nessun effetto
Acqua (superficiale, sotterranea)	nessun effetto
Aria (emissioni di gas, polveri e odori, aumento traffico veicolare)	nessun effetto
Produzione di rifiuti e scorie	nessun effetto
Acustico (produzione di rumore/disturbo/vibrazioni)	nessun effetto
Elettromagnetico/radiazioni ionizzanti o non ionizzanti	nessun effetto
Irraggiamento termico	nessun effetto
Inquinamento luminoso	nessun effetto
Altro	nessun effetto
Rischio di incidenti: sostanze e tecnologie impiegate (esplosioni, incendi, rilasci sostanze tossiche, ecc.), incidenti viabilistici	nessun effetto

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano

Il PSC non presenta alcuna significatività negativa dell'incidenza ambientale, in quanto non sono prevedibili rapporti diversi da quelli attuali tra le opere e le attività previste e:

- habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;

- specie animali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito;
- specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito.

Conclusioni

Non emergono interventi infrastrutturali e/o insediativi tali da modificare direttamente o indirettamente lo stato attuale dei luoghi.

Non risulta necessaria l'indicazione di eventuali ipotesi progettuali alternative.

F. Valutazione di Sostenibilità del RUE

F.1 CONTENUTI GENERALI DEL RUE

Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio è il secondo strumento urbanistico generale introdotto dalla Legge 20/2000, che unifica alcuni strumenti della precedente legislazione (parte delle Norme tecniche del PRG; Regolamento edilizio; Norme edilizie del Regolamento di Igiene). In conformità alle previsioni del PSC, il RUE disciplina tutti gli interventi non soggetti a POC, quindi da attuare attraverso intervento diretto, vale a dire:

- o le trasformazioni negli ambiti consolidati e nel territorio rurale;
- o gli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente sia nel centro storico sia negli ambiti da riqualificare;
- o gli interventi negli ambiti specializzati per attività produttive, già insediati e da completare.

Il RUE contiene inoltre:

- o la definizione dei parametri edilizi ed urbanistici e le metodologie per il loro calcolo;
- o la disciplina degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione;
- o le modalità di calcolo delle monetizzazioni e delle dotazioni territoriali;
- o le norme morfologiche e indirizzi per gli interventi edilizi;
- o competenze, procedure, adempimenti.

I contenuti più significativi si possono sintetizzare nei punti seguenti:

- **Definizioni:** definizioni dei parametri edilizi e delle modalità di misura, rese coerenti con le disposizioni normative regionali e nazionali, finalizzate a rendere più omogenee le diverse attività istruttorie, ad eliminare distorsioni nell'applicazione delle norme urbanistiche ed edilizie, a rendere più efficace l'attività di controllo edilizio (ad es.: alloggi non abitabili non denunciati, ricavati nei sottotetti e in altri locali formalmente accessori; forzature tipologiche; alloggi di dimensioni estremamente ridotte; ecc.).
- Definizione delle **categorie di intervento** conformi alla L.R. 31/2002; introduzione della categoria della ristrutturazione edilizia con vincolo di conservazione dei caratteri tipologici e architettonici, che consente di graduare le modalità di intervento di recupero.
- **Sistema insediativo storico:** Revisione ed eventuale nuova classificazione di tutti gli edifici di origine storica interni ed esterni ai nuclei storici.
- **Territorio urbanizzato:** negli ambiti urbani consolidati viene consentita una grande varietà di usi, sulla base di condizioni e di criteri generali di intervento definiti dal PSC e dal RUE. Il RUE disciplina anche gli interventi consentiti negli ambiti da riqualificare in assenza di POC, e vi consente tutti gli interventi sul patrimonio esistente che non compromettano le future trasformazioni. Gli usi sono assegnati con criteri di compatibilità, tentando di favorire, negli ambiti consolidati più interni all'urbanizzato, una varietà di funzioni commerciali, terziarie, artigianali e di servizio tali da migliorare la qualità insediativa degli ambiti e dei loro contesti urbani. Anche negli ambiti urbanizzati produttivi la normativa consente una pluralità di usi non solo produttivi ma anche terziari e per altre funzioni urbane non compatibili con la residenza.

F.2. DISCIPLINA PARTICOLAREGGIATA DEGLI USI E DELLE TRASFORMAZIONI AMMISSIBILI NEL RUE DI MARZABOTTO E VERGATO

Il RUE deve essere sottoposto a valutazione ambientale per le parti in cui definisce una disciplina particolareggiata degli usi e delle trasformazioni ammissibili.

Di seguito si elencano le principali trasformazioni governate dal RUE di Marzabotto e Vergato che hanno un corrispettivo cartografico.

Per quanto concerne gli **Ambiti urbani consolidati** le specifiche del RUE rispetto al POC concernono (sub-ambiti urbanistici individuati in base alle caratteristiche morfologiche e funzionali dei tessuti urbanizzati):

AUC.1: Tessuti esterni al perimetro dei centri storici, il cui assetto storicizzato costituisce un fattore di identità urbanistica da conservare e valorizzare

AUC.2: Tessuti insediativi a media densità, a prevalente destinazione residenziale. I tessuti sono articolati in tre categorie: AUC.2a - AUC.2b – AUC.2c, in relazione alle diverse caratteristiche di accessibilità, al livello di dotazione dei servizi, ai caratteri ambientali e paesaggistici degli insediamenti a cui appartengono.

AUC.3: Tessuti insediativi caratterizzati dalla concentrazione di attività terziarie

AUC.4 tessuti insediativi dei centri minori caratterizzati dalla scarsa presenza di spazi ed attrezzature collettive.

È importante verificare quali sono i **livelli minimi di qualità** posti dal RUE per gli interventi di Nuova Costruzione (e Demolizione con Ricostruzione). In tutti gli interventi di NC e DR - ma anche nella RE e AM (limitatamente alla porzione oggetto di ampliamento) - degli AUC¹⁶, oltre a quanto prescritto in generale dalle normative vigenti e dal RUE, devono essere conseguiti, negli edifici destinati totalmente o in prevalenza ad usi residenziali, i seguenti livelli di qualità:

- a) Per quanto riguarda le prestazioni energetiche, deve essere conseguita almeno la classe energetica B (Rif. All. 9, DG 1366/2011 “Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici”, integralmente recepito)
- b) Interventi di ristrutturazione edilizia integrale in edifici esistenti: accessibilità alle parti comuni e visitabilità a tutte le unità immobiliari
- c) In tutti gli spazi degli alloggi va garantito un sufficiente grado di arredabilità, tenuto conto dei vincoli edilizi (elementi strutturali e presenza di aperture ed infissi) ed impiantistici (presenza di terminali degli impianti). Gli spazi devono possedere forme e dimensioni tali da consentire soluzioni di arredo compatibili con la piena fruizione degli spazi, per l'uso a cui sono destinati, da parte della tipologia di utenza prevista

Altri requisiti previsti dal RUE consentono l'assegnazione di diritti edificatori aggiuntivi (incentivi per la qualificazione) rispetto alle potenzialità-base definite:

- d) Gli edifici devono essere concepiti e realizzati in modo da consentire il recupero, per usi compatibili quale ad esempio l'irrigazione degli spazi verdi e usi interni alle unità abitative (alimentazione cassette di scarico dei w.c., ecc.), delle acque meteoriche provenienti dalle coperture
- e) Per quanto riguarda le prestazioni energetiche, conseguimento della classe energetica A (Rif. All. 9, DG 1366/2011 “Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici”, integralmente recepito)
- f) Accessibilità verticale (ascensore o piattaforma elevatrice) anche in edifici con tre piani fuori terra

¹⁶ Anche negli Interventi Unitari Convenzionati si applicano le prescrizioni per il raggiungimento dei livelli minimi di qualità.

- g) Accessibilità al 10% delle unità immobiliari e a tutti gli spazi dell'organismo edilizio in interventi di edilizia residenziale privata
- h) Interventi sul patrimonio edilizio esistente (da MS a DR): adattabilità in tutti gli ambiti di collegamento comuni al fabbricato
- i) Parcheggi pertinenziali per disabili: 1 ogni 25 alloggi e comunque almeno 1 per ogni edificio con più alloggi – il posto auto per disabili deve essere di proprietà e uso condominiale
- j) Riduzione del consumo di acqua potabile negli edifici attraverso impianti idrico-sanitari e di riscaldamento che prevedano una serie di dispositivi, tra loro compatibili, capaci di assicurare una riduzione del consumo di acqua potabile di almeno il 30% rispetto al consumo medio previsto
- k) Produzione di energia termica per la produzione di acqua calda sanitaria, riscaldamento e raffrescamento da FER tale da garantire la copertura del 75% dei consumi previsti per la somma dei consumi complessivamente previsti
- l) Assicurare una quota di Superficie Permeabile in profondità pari ad almeno il 50% della superficie fondiaria
- m) Dotazione di un posto auto aggiuntivo per alloggio (interrato o comunque integrato nell'edificio), rispetto al numero minimo di posti auto pertinenziali fissato dalle Norme del RUE
- n) Dotazione di spazi chiusi e integrati all'edificio, di uso comune per deposito biciclette, attrezzi e per usi collettivi, in misura almeno pari al 10% della Sa complessiva dell'edificio

Si sottolinea come il RUE abbassi sensibilmente gli indici **Uf negli ambiti consolidati** rispetto al PRG vigente: da 0,67 mq/mq di SC a Marzabotto e 0,60 mq/mq di SU di Vergato preesistenti ad una variabilità che va da 0,25 mq/mq di SC (AUC.3) a 0,40 mq/mq di SC (AUC.1 e AUC.4)

Il PSC individua le parti di territorio caratterizzate, ai sensi dell'art. A-13 della L.R. 20/2000 e ss. mm. e ii., dalla concentrazione di attività commerciali e produttive di rilievo comunale esistenti, e le articola in tipologie. Negli **Ambiti produttivi di rilievo comunale**, individuati nel PSC, il RUE distingue i seguenti ambiti urbanistici specializzati per attività produttive:

Ambiti produttivi consolidati:

APC.c Ambiti consolidati, specializzati per attività produttive

APC.ct Ambiti consolidati, specializzati per attività commerciali e terziarie

Ambiti produttivi di nuovo insediamento:

APC.e Ambiti specializzati per attività produttive (artigianali e industriali) in corso di attuazione secondo al pianificazione vigente

APC.e1 Ambiti specializzati per attività produttive (artigianali e industriali) con PUA approvato, da convenzionare prima dell'approvazione del PSC

APC.n Ambiti specializzati di integrazione secondo i criteri della perequazione per funzioni prevalentemente produttive (industriali e artigianali)

Il RUE individua inoltre all'interno degli ambiti urbani produttivi perimetrati dal PSC le aree con destinazione in atto a sede stradale e/o ferroviaria e le aree con destinazione in atto per attrezzature e spazi collettivi. Il RUE individua inoltre le aree idonee alla localizzazione di medio-piccole strutture di vendita di prodotti non alimentari negli ambiti APC entro i limiti stabiliti dalla normativa regionale vigente e dal POIC per le aggregazioni commerciali di rilevanza comunale e sovracomunale.

Negli APC il RUE prevede che altri requisiti consentono l'assegnazione di diritti edificatori aggiuntivi, **incentivi per la qualificazione**, rispetto alle potenzialità-base:

- a) Per quanto riguarda le prestazioni energetiche, conseguimento della classe energetica A (Rif. All. 9, DG 1366/2011 "Atto di indirizzo e coordinamento sui requisiti di rendimento

energetico e sulle procedure di certificazione energetica degli edifici" , integralmente recepito)

- b) Riduzione del consumo di acqua potabile negli edifici attraverso impianti idrico-sanitari e di riscaldamento che prevedano una serie di dispositivi, tra loro compatibili, capaci di assicurare una riduzione del consumo di acqua potabile di almeno il 30% rispetto al consumo medio previsto
- c) Produzione di energia termica per la produzione di acqua calda sanitaria, riscaldamento e raffrescamento da FER tale da garantire la copertura del 75% dei consumi previsti per la somma dei consumi complessivamente previsti
- d) Accessibilità in tutte le parti comuni degli edifici.
- e) Dotazione di spazi chiusi e integrati all'edificio, di uso comune per deposito biciclette, attrezzi e per usi collettivi, in misura almeno pari al 10% della Sa complessiva dell'edificio
- f) Ventilazione interna; ventilazione naturale estiva.

Entro gli ambiti APC in presenza di interventi diretti di dimensioni significative o applicati a situazioni di particolare complessità, il Comune può condizionare il rilascio del Permesso di costruire alla presentazione di un progetto unitario di inquadramento esteso ad un sub-ambito significativo, e alla stipula di una convenzione con il Comune per l'attuazione dell'intervento. La convenzione deve contenere l'indicazione della Sc massima realizzabile; la quantità, le caratteristiche e le modalità di attuazione; la quantità e le caratteristiche delle dotazioni extra-oneri da realizzare.

Il RUE individua, **all'interno dei diversi sub-ambiti del territorio urbanizzato e degli ambiti del territorio rurale, Interventi Unitari Convenzionati (IUC)** per i quali l'intervento è subordinato alla presentazione di un progetto unitario esteso all'intero sub-ambito sul quale si esprime la CQAP; cui segue la stipula di una convenzione con il Comune. La convenzione dovrà contenere l'indicazione della Sc massima realizzabile; la quantità, le caratteristiche e le modalità di attuazione delle dotazioni corrispondenti al contributo di sostenibilità richieste, da determinarsi secondo i parametri fissati dall'Amministrazione; la quantità delle eventuali cessioni, anche in alternativa alle dotazioni di cui al punto precedente; la quantità di superficie permeabile minima richiesta, la disciplina dell'eventuale attuazione per sub-ambiti funzionali.

Negli interventi unitari convenzionati **si applicano le prescrizioni per il raggiungimento dei livelli minimi di qualità**, mentre non si applicano gli incentivi per la qualificazione.

Vi sono edifici di interesse storico-architettonico individuati e tutelati ai sensi del PSC e recepiti nel RUE, per quelli di **pregio storico-culturale e testimoniale individuati e tutelati ai sensi del RUE**, nonché per tutti gli edifici ricadenti nei centri storici nei Tessuti Storici e nei Sistemi insediativi Storici, la disciplina d'intervento edilizio è definita in rapporto alla classificazione delle diverse unità edilizie (o eventuali porzioni unitarie di esse) in categorie e sottocategorie di tutela.

Il RUE classifica quindi tutti gli edifici di interesse storico-architettonico o di pregio storico-testimoniale nel territorio rurale; di questi e degli altri edifici non classificati indica gli usi ammessi e i limiti di trasformazione a fini abitativi e per un ventaglio di altre funzioni compatibili, sulla base dei criteri definiti dalla legge 20/2000.

Il RUE disciplina le modalità di intervento per la realizzazione di fabbricati connessi all'attività agricola, e le altre opere di trasformazione, differenziate in base alla suddivisione in sub-ambiti effettuata dal PSC.

Nel **territorio rurale** il RUE individua inoltre, rispetto al PSC:

- a) gli impianti produttivi (IP) sorti in forma isolata nel territorio rurale, al di fuori degli ambiti specializzati per attività produttive;
- b) le aree non agricole ATP specificamente attrezzate per attività fruttive, ricreative, sportive e turistiche compatibili;
- c) gli impianti ricadenti in territorio rurale costituenti dotazioni territoriali ed ecologiche ed

- infrastrutture: cimiteri, depuratori, discariche;
- d) le aree naturali protette soggette a specifiche disposizioni di tutela, di cui al Titolo II delle Norme del PSC;
 - e) gli edifici incongrui, come definiti dalla L.R. 16/2002, art. 10, commi 1 e 2 e individuati nella cartografia di RUE, individuati nel censimento che fa parte del Quadro Conoscitivo del PSC.

G. Descrizione delle misure di monitoraggio previste

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti ambientali significativi prodotti in sede di attuazione del PSC.

L'attività di monitoraggio deve potere verificare periodicamente se il PSC si sta orientando effettivamente a conseguire gli obiettivi preordinati e se si stanno verificando inaspettati effetti negativi.

L'indicatore è un dato significativo, che può essere misurato da un valore numerico (ad esempio: Numero di incidenti stradali con morti o feriti); l'indicatore può essere considerato come uno strumento che ha come fine quello di rendere più agevole la lettura e l'analisi di fenomeni che per loro natura sono dotati di un grado di complessità tale da non essere facilmente comprensibili. Gli indicatori mettono in risalto, nel caso di eventuale andamento negativo, i settori ed i temi rispetto ai quali è opportuno rafforzare o modificare le strategie di Piano.

Il piano di monitoraggio comprende la definizione delle risorse messe in campo per il monitoraggio stesso e la definizione dei soggetti preposti a fornire le informazioni ed eventualmente calcolare gli indicatori necessari.

Un evidente ostacolo pratico ad un massiccio e sistematico monitoraggio dei fenomeni tramite indicatori è nel reperimento delle risorse necessarie a calcolare periodicamente gli indicatori utili. In linea di massima il piano di monitoraggio può individuare una soluzione di ragionevole compromesso, tra uso efficiente delle risorse economiche ed esigenze conoscitive adeguate, prevedendo da parte delle Amministrazioni le risorse per le elaborazioni e le indagini necessarie contestualmente all'attivazione dei successivi POC.

Riuscire a mantenere una stretta relazione tra obiettivi - politiche - azioni contenute nel PSC (che rappresentano le principali strategie di risposta ai problemi/criticità riscontrati nel territorio in esame) ed il set di indicatori utilizzati in sede di Valsat, permette in definitiva di consolidare l'impianto complessivo del lavoro e di rendere credibile il compito di verificare nel tempo l'andamento delle trasformazioni indotte dal Piano.

Gli indicatori di seguito selezionati sono correlati all'elenco dei macroobiettivi di PSC¹⁷ e comunque alle diverse criticità evidenziate nella Valsat. Misurando il grado di miglioramento degli obiettivi si riuscirà a definire il livello di conseguimento degli obiettivi di piano, tenendo sotto controllo la sostenibilità del PSC.

Sistema dei servizi

Residenti in centri con dotazioni di servizi di base

Patrimonio edilizio

% alloggi nuovi derivanti da interventi di riqualificazione

Interventi di ristrutturazione edilizia (n°)

Consumo di territorio

¹⁷ Non sono comunque attribuiti indicatori agli obiettivi: 1 Politiche sovracomunali, 4 Previsioni non attuate, 8 Eccellenze del territorio, 12 Aree strategiche, 13 PMP, soprattutto in quanto obiettivi con target qualitativi difficilmente misurabili.

Densità abitativa (abitante per ettaro di territorio urbanizzato)

Superficie urbanizzata su superficie comunale prima e dopo l'attuazione del PSC (%)

Luoghi centrali

Creazione di luoghi centrale di incontro in ogni località abitata

Tutela attiva del paesaggio

Lunghezza percorsi escursionistici

Numero di addetti alle attività turistiche

Territorio agricolo

Occupazione nell'agricoltura: numero giornate lavorate (giorni)

Aziende che praticano agricoltura biologica

Territorio coltivato: Superficie Agricola Utile (ha)

Attività produttive

Numero di addetti alle attività economiche in rapporto alla popolazione in età da lavoro

Qualità urbana

Reti separate per la raccolta delle acque reflue rispetto al totale rete fognaria (%)

Viabilità principale

Numero incidenti nella viabilità principale

Energia, rifiuti, risorse

Rifiuti: percentuale di raccolta differenziata (%)

Abitazioni realizzate per distribuzione percentuale di classe energetica (%)

Produzione di energia da fonti alternative

Giornate di carenza idrica (erogazione non regolare da acquedotto)

% Abitanti in centri abitati forniti di impianti di depurazione adeguati

Lo scopo del Piano di Monitoraggio degli indicatori è di valutare quali sono gli esiti dell'attuazione del PSC. Nel PSC le verifiche sull'andamento degli indicatori dovranno portare ad un riscontro ed ad una riflessione sullo scostamento dei valori registrati rispetto ai livelli attesi. Di tale esito si dovrà tenere conto nell'elaborazione dei POC successivi al primo.

Le risorse economiche per la realizzazione e gestione del Piano di Monitoraggio dovranno essere previste contestualmente all'attribuzione delle risorse per la predisposizione dei Piani Operativi Comunali, successivamente al primo POC. Dovrà quindi essere predisposto uno specifico atto di indirizzo per la formazione del POC, che prevederà le risorse necessarie per il monitoraggio, eventualmente avvalendosi di speciali finanziamenti.

Il monitoraggio viene svolto in collaborazione con la Provincia di Bologna e con i soggetti competenti in materia ambientale che hanno partecipato alla Conferenza di pianificazione.

Degli esiti del monitoraggio viene fornita adeguata informazione.

ALLEGATO B.**“DICHIARAZIONE DI SINTESI” DEL PSC E DEL RUE REDATTI IN FORMA ASSOCIATA DAI COMUNI DI MARZABOTTO E VERGATO****DICHIARAZIONE DI SINTESI**

(ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera b) del D. Lgs 152/2006 e s.m.i.)

Premessa

A seguito della adozione del PSC redatto in forma associata dei Comuni di Marzabotto e Vergato e del Rapporto Ambientale relativo al procedimento di VAS, i Comuni all'atto di approvazione procedono alla redazione di un apposito elaborato allegato, denominato “Dichiarazione di sintesi”, che illustra *“in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano o il Programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate”*, ai sensi dell'art. 17, comma 1, lett. b), del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

La contestuale adozione del PSC e del RUE da parte dell'Amministrazione Comunale, ammessa dall'art. 43 della L.R. 20/2000, come modificata dalla L.R.6/2009, ha permesso alla **Provincia l'elaborazione di unico atto** per l'espressione delle Riserve al PSC ed al RUE adottati, ai sensi degli artt. 32 e 33 della L.R. 20/2000, nonché **della relativa valutazione ambientale (parere motivato)** ai sensi dell'art. 5 della stessa Legge.

Il presente documento costituisce quindi la “Dichiarazione di sintesi” del PSC e del RUE prevista alla lettera b) del comma 1 dell'art. 17 del Dlgs 152/06. La “Dichiarazione di sintesi” è il momento centrale della informazione sulla decisione presa dall'Autorità competente - in questo caso la Provincia di Bologna a cui è subentrata la Città Metropolitana di Bologna - a seguito della valutazione del Rapporto Ambientale/ValSAT relativa al PSC redatto in forma associata dei Comuni di Marzabotto e Vergato, dando atto del recepimento, totale o parziale, del “parere motivato” espresso dall'autorità competente (Valutazione Ambientale in base all'art. 5 della L.R. n. 20/2000, nel testo integrato e modificato dalla L.R. n. 6/2009).

1. L'integrazione della valutazione ambientale nel processo di pianificazione**1.1. Analisi delle componenti ambientali e degli obiettivi, valutazione di coerenza degli obiettivi e valutazione di sostenibilità delle politiche/azioni**

La procedura sviluppata per l'analisi e la valutazione del quadro ambientale di riferimento per il PSC, già declinata nella ValSAT-VAS preliminare, ha assunto i passi contenuti nella Direttiva 2001/42/CE così come recepiti dal D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i., relativi al “Rapporto ambientale” ovvero al documento del piano o programma ove sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma medesimo potrebbe avere sull'ambiente, oltre le ragionevoli alternative funzionali agli obiettivi e all'ambito territoriale specifico.

Lo schema rappresentativo dei contenuti del rapporto è ispirato ai punti dell'allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i...

Dal Quadro Conoscitivo sono state selezionate alcune riflessioni sintetiche necessarie ad evidenziare potenzialità e criticità del territorio per i diversi settori sensibili, secondo l'analisi SWOT. Prima di verificare quali sono le azioni messe in campo dal PSC, si è messo in luce quali sono gli obiettivi della pianificazione sovraordinata cui relazionarsi, con particolare riferimento al PTCP. Seguendo le indicazioni reperite sulla normativa di riferimento a scala nazionale e regionale sono stati delineati gli obiettivi generali di sostenibilità che il piano deve assumere.

A partire dai programmi delle Amministrazioni sono stati individuati gli obiettivi strategici per il PSC redatto in forma associata dei Comuni di Marzabotto e Vergato. Le linee-guida

programmatiche direttamente correlate alla definizione del PSC sono:

1. L'avvio della definizione di politiche sovracomunali nel quadro del nuovo assetto istituzionale della città Metropolitana;
2. L'ulteriore qualificazione del sistema dei servizi e del ruolo di rilievo sovracomunale da essi svolto in alcuni settori strategici
3. Riqualficazione del patrimonio edilizio esistente, con valorizzazione di quello di interesse storico-culturale e testimoniale ed eliminazione di situazioni e/o previsioni incongrue attraverso il trasferimento dei diritti edificatori in luoghi idonei
4. Riesame delle previsioni urbanistiche non attuate e ridefinizione, in accordo con i soggetti interessati, delle modalità di intervento
5. Riduzione al minimo del consumo di territorio nuova urbanizzazione, sia per edificazione che per opere infrastrutturali
6. Valorizzazione dell'identità del territorio attraverso la previsione di un luogo centrale di incontro in ogni località, utilizzando a tal fine i luoghi di interesse storico, per favorire il consolidamento della struttura insediativa e la coesione sociale.
7. Tutela attiva del paesaggio, attraverso politiche e progetti di valorizzazione che sappiano rendere fruibile, conosciuto, apprezzato il patrimonio naturalistico, storico e paesaggistico, al fine di garantirne la conservazione e manutenzione consapevole in quanto valore condiviso dai cittadini
8. Valorizzazione delle eccellenze del territorio
9. Tutela e valorizzazione del territorio agricolo, con salvaguardia della sua produttività e azioni finalizzate a qualificare le attività economiche
10. Qualificazione e sviluppo delle aree artigianali e industriali, con eliminazione di situazioni incongrue, miglioramento della qualità delle infrastrutture e dei servizi in quelle da confermare, trasferimento di sedi in localizzazioni urbanistiche più idonee
11. Miglioramento della qualità urbana: qualità delle aree pubbliche e dei servizi, reti di percorsi ciclabili e pedonali, qualificazione delle aree verdi
12. Definizione di scelte strutturali riguardanti le aree da riqualificare di rilievo strategico
13. Piena attuazione del Piano della Mobilità Provinciale
14. Qualificazione della viabilità principale SS64 Porrettana e viabilità minore.
15. Promozione del risparmio energetico, dell'impiego di energie alternative, della raccolta differenziata dei rifiuti e in generale di un più efficace rapporto degli insediamenti e delle attività economiche con l'ambiente, il territorio e l'utilizzo delle risorse.

Un passaggio necessario è consistito nella verifica di coerenza esterna degli obiettivi del PSC rispetto a quelli sovraordinati, in modo da individuare i temi che meritano particolare attenzione in quanto riferiti ad obiettivi fra loro potenzialmente conflittuali.

Un secondo passaggio, di coerenza interna, ha messo a confronto gli obiettivi del PSC con le strategie effettivamente messe in campo per conseguire tali obiettivi.

In modo sistematico sono quindi stati comparati gli elementi individuati nell'analisi SWOT con le corrispondenti previsioni del piano. Questo processo ha consentito di valutare le azioni di piano in riferimento ai singoli temi trattati nel quadro conoscitivo, verificando quanto le azioni stesse risultassero congruenti, compatibili o potenzialmente confliggenti con gli obiettivi espressi.

La valutazione è stata integrata da un set di indicatori da utilizzare per il monitoraggio dell'efficacia del piano nel tempo, evidenziando la relazione che si stabilisce con gli obiettivi di sostenibilità.

L'elaborazione di una matrice di controllo delle politiche-azioni del PSC con gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale assunti, costituisce la sintesi della valutazione dalla quale si

è partiti per definire le azioni mitigative da intraprendere rispetto all'eventuale presenza di criticità. Nella VALSAT-VAS sono infine riportate le indicazioni che serviranno nella fase di elaborazione degli altri strumenti urbanistici previsti dalla L.20/2000 per rendere operative le scelte di sostenibilità e le relative mitigazioni.

È fornita l'analisi dettagliata, per singolo ambito, delle condizioni iniziali dell'ambiente e del territorio interessato dalla trasformazione prevista dal PSC, dei caratteri delle trasformazioni ammesse, delle pressioni ambientali aggiuntive previste e delle mitigazioni necessarie per fronteggiare gli effetti indesiderati delle trasformazioni stesse. È il lavoro che è stato svolto nelle Schede relative agli ambiti, ad integrazione delle Schede del PSC. I temi trattati nelle schede relative agli ambiti sono i seguenti:

1 – QUADRO CONOSCITIVO

- a) Caratteri morfologici e funzionali e condizioni attuali
- b) Caratteristiche e vulnerabilità delle risorse naturali e antropiche

2 - PRESCRIZIONI DI SOSTENIBILITA'

- c) Soglie di criticità; limiti e condizioni di sostenibilità degli interventi

3 - DIRETTIVE AL POC E AI PIANI ATTUATIVI

- d) Obiettivi della pianificazione, caratteristiche urbanistiche e struttura funzionale dell'ambito
- e) Criteri per la progettazione urbanistica

4 - PRESCRIZIONI URBANISTICHE

- f) Funzioni ammesse
- g) Carichi insediativi massimi ammissibili
- h) Dotazioni territoriali e altre prestazioni di qualità urbane richieste
- i) Azioni di mitigazione da prevedere

1.2. Ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

Una prima alternativa di percorso è consistita nella valutazione del dimensionamento del PSC. Attraverso l'utilizzo di proiezioni demografiche si è definito uno scenario compatibile con il trend demografico in corso. Tali valori risultano coerenti rispetto alle indicazioni degli indirizzi del PTCP, in quanto in linea con la produzione di nuovi alloggi registrata nel decennio di riferimento 2003-2012, ed allo stesso tempo in grado di concorrere in misura adeguata alla domanda abitativa che si ritiene si formerà nel prossimo quindicennio.

Una volta chiarito l'ordine di grandezza del dimensionamento del PSC, una prima alternativa di assetto di area vasta ha riguardato la selezione delle località da rafforzare con i nuovi pesi insediativi. La scelta insediativa esplicita del PSC è stata di qualificazione del sistema insediativo e sorretto da scelte di perequazione territoriale. Per la selezione degli areali più idonei si sono quindi approntate le schede di analisi. Per quanto sopra enunciato, al termine di tale setaccio, si può in definitiva sostenere che il margine di ragionevole alternativa per ogni ambito è stato assai limitato.

1.3. Definizione del Piano di monitoraggio

Lo scopo del Piano di Monitoraggio degli indicatori è di valutare quali sono gli esiti dell'attuazione del PSC. In occasione della predisposizione dei Piani Operativi Comunali, successivamente al primo POC, si dovranno recuperare i dati più aggiornati dai soggetti depositari delle informazioni. Le verifiche sull'andamento degli indicatori dovranno portare ad un riscontro ed ad una riflessione sullo scostamento dei valori registrati rispetto ai livelli attesi. Di tale esito si dovrà tenere conto nell'elaborazione dei POC successivi al primo.

Le risorse economiche per la realizzazione e gestione del Piano di Monitoraggio dovranno

essere previste contestualmente all'attribuzione delle risorse per la predisposizione dei Piani Operativi Comunali, successivamente al primo POC. Dovrà quindi essere predisposto uno specifico atto di indirizzo per la formazione del POC, che prevederà le risorse necessarie per il monitoraggio, eventualmente avvalendosi di speciali finanziamenti.

Il monitoraggio viene svolto in collaborazione con la Provincia di Bologna, ora Città Metropolitana, e con i soggetti competenti in materia ambientale che hanno partecipato alla Conferenza di pianificazione.

Il soggetto responsabile dell'elaborazione viene riportato nello specifico per ciascun indicatore. Degli esiti del monitoraggio viene fornita adeguata informazione.

2. Il processo di consultazione e partecipazione preliminare

I Comuni di Marzabotto e di Vergato hanno avviato i momenti partecipativi che la legge regionale 20/2000 richiede siano assicurati, nelle forme istituzionali e in quelle più allargate a tutte le componenti della società, alla base del percorso di formazione degli strumenti di pianificazione. Sono stati organizzati incontri con le Associazioni Culturali, Sportive, Ricreative, Parrocchie, Associazioni delle Attività Produttive, Ordini Professionali, Associazioni Sindacali e Associazioni della Proprietà Edilizia.

I Comuni di Marzabotto e di Vergato hanno indetto, con atto Prot. n. 10185 del 04.09.2013, la Conferenza di Pianificazione, di cui agli Art. 14 e 32 della L.R. 20/2000, per esprimere valutazioni preliminari in merito agli obiettivi e alle scelte di pianificazione prospettate nel Documento Preliminare, per la costruzione di un Quadro Conoscitivo condiviso del territorio e dei conseguenti limiti e condizioni per il suo sviluppo sostenibile nell'ambito del procedimento di approvazione del PSC in adeguamento alla L.R. 20/2000.

Per il giorno 19 settembre 2013 è stata convocata la prima seduta dei lavori per la presentazione dei contenuti strategici essenziali relativi ai documenti di pianificazione, invitando a partecipare gli Enti coinvolti nel procedimento. Partecipanti alla prima seduta: Sindaco del Comune di Marzabotto, Sindaco del Comune di Vergato, Ass. Urbanistica Comune di Marzabotto, Vice Presidente Provincia di Bologna, Provincia di Bologna - Servizio Urbanistica e Attuazione PTCP, Provincia di Bologna – U.O. Pianificazione Urbanistica, Soprintendenza per i Beni Archeologici Emilia Romagna, Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali Emilia Romagna, Autorità di Bacino del Reno, AUSL - Area Igiene e Sanità Pubblica Montagna, ARPA – Ser. Sist. Amb. Sez. Bologna, Comunità Montana Appennino Bolognese, Comune di Castel d'Aiano, Comune di Savigno e Comune di Castel San Pietro.

Nell'ambito della Conferenza di Pianificazione, le Amministrazioni comunali hanno ritenuto opportuno attuare la concertazione con le associazioni economiche e sociali nell'accezione più ampia, al fine di realizzare la più ampia e completa acquisizione delle loro valutazioni e proposte sul Documento Preliminare. A tale scopo è stato convocato l'8 Ottobre 2013 un incontro per illustrare i contenuti del Documento Preliminare e una serie di incontri successivi a cui sono state convocate le Associazioni suddivise per categoria:

- le Associazioni Culturali, Sportive, Ricreative e le Parrocchie (05 Novembre 2013);
- le Associazioni delle Attività Produttive (08 Novembre 2013);
- gli Ordini Professionali (09 Novembre 2013);
- i Sindacati degli Inquilini, le Associazioni della Proprietà Edilizia e le Associazioni sindacati (09 Novembre 2013); in tale incontro non si sono peraltro presentati rappresentanti e non sono pervenuti Contributi.

Contributi pervenuti a seguito degli incontri svolti dalle Amministrazioni da parte di Enti o Associazioni esterne alla Conferenza di pianificazione sono stati apportati da:

- Confederazione Italiana Agricoltori

- Federazione Provinciale Coldiretti di Bologna – Ufficio zona di Vergato
- Ordine degli architetti pianificatori, paesaggisti e conservatori di Bologna
- Collegio dei periti industriali e dei periti industriali laureati della provincia di Bologna
- Associazione passo passo
- Confcommercio – Ascom provincia di Bologna

Ulteriori Contributi sono stati formulati da Consigli di Frazione, Gruppi Tematici ed altri portatori di interesse:

- Contributo del Consiglio di Frazione di Pionve di Salvaro - Marzabotto (8 Novembre 2013);
- Contributo del Consiglio di Frazione di Medelana- Marzabotto (11 Novembre 2013);
- Contributo del Consiglio di Frazione di Lama di Reno - Marzabotto (14 Novembre 2013);
- Contributo del Tavolo Tematico "Pianificazione Territoriale" del Comune di Marzabotto
- Contributo della Commissione sul PSC del Comune di Vergato.

I Comuni di Marzabotto e Vergato hanno quindi convocato la seconda seduta di Conferenza di Pianificazione per il 16 ottobre 2013, per la raccolta dei primi pareri e contributi da parte degli Enti partecipanti. Partecipanti alla seconda seduta: Sindaco del Comune di Marzabotto, Sindaco del Comune di Vergato, Ass. Urbanistica Comune di Marzabotto, Soprintendenza per i Beni Archeologici Emilia Romagna, Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali Emilia Romagna, Autorità di Bacino del Reno, AUSL - Area Igiene e Sanità Pubblica Montagna, ARPA – Ser. Sist. Amb. Sez. Bologna. Comunità Montana Appennino Bolognese, Terna Spa.

Nel corso della terza seduta di Conferenza di Pianificazione, nel giorno 6 novembre 2013, sono state illustrate le valutazioni preliminari e discussi i pareri espressi dagli Enti partecipanti. Nella terza Seduta della Conferenza si sono registrate le seguenti presenze: Sindaco del Comune di Vergato, Ass. Urbanistica Comune di Marzabotto, Provincia di Bologna – U.O. Pianificazione Urbanistica, Soprintendenza per i Beni Archeologici Emilia Romagna, Istituto Beni Artistici, Culturali e Naturali Emilia Romagna, Autorità di Bacino del Reno, AUSL - Area Igiene e Sanità Pubblica Montagna, ARPA – Ser. Sist. Amb. Sez. Bologna, Comunità Montana Appennino Bolognese.

La quarta e la quinta seduta di Conferenza, svoltesi l'11 ed il 18 dicembre 2013, sono servite alla illustrazione dei contributi definitivi degli Enti partecipanti. Nella quarta Seduta della Conferenza si sono registrate le seguenti presenze: Sindaco del Comune di Marzabotto, Ass. Urbanistica Comune di Marzabotto, Provincia di Bologna – U.O. Pianificazione Urbanistica, Soprintendenza per i Beni Archeologici Emilia Romagna, Autorità di Bacino del Reno, Terna Spa, AUSL - Area Igiene e Sanità Pubblica Montagna, ARPA – Ser. Sist. Amb. Sez. Bologna, Comunità Montana Appennino Bolognese. Nella quinta Seduta della Conferenza si sono registrate le seguenti presenze: Sindaco del Comune di Marzabotto, Sindaco del Comune di Vergato, Provincia di Bologna, Soprintendenza per i Beni Archeologici Emilia Romagna, Terna Spa, AUSL - Area Igiene e Sanità Pubblica Montagna, Comunità Montana Appennino Bolognese.

In sede di Conferenza sono state formulate osservazioni e forniti contributi conoscitivi risultanti dai verbali delle sedute nonché, in forma scritta, da parte dei seguenti Enti partecipanti:

- Contributo Provincia di Bologna - contributo presentato durante la fase preliminare della Conferenza prot. 12539 del 17/10/13; contributo definitivo Delibera Giunta n.417 del 10/12/13;
- Contributo Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna - prot. 11627 del 03/10/13;
- Contributo Istituto Beni Culturali Emilia Romagna- prot. 12590 del 18/10/13;
- Contributo ARPA (contributo presentato durante la fase preliminare della Conferenza più

- contributo finale) - prot. 12538 del 17/10/13, prot. 15152 del 11/12/13;
- Contributo Ente Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale - prot. 12406 del 16/10/13;
 - Contributo Rete Ferroviaria Italiana - prot. 12001 del 10/10/13;
 - Contributo Autorità di Bacino del Reno - prot. 12874 del 24/10/13; prot. 15184 del 12/12/13;
 - Contributo Servizio Tecnico Bacino del Reno - documento "Relazione conclusiva del primo periodo sperimentale di applicazione della Delibere di Giunta Regionale n. 548 del 2 maggio 2012 e n. 840 del 24 giugno 2013" del "Gruppo Tecnico Operativo a supporto della Cabina di Regia per la regolazione del nodo idraulico Chiusa di Casalecchio – Navile Savena Abbandonato";
 - Contributo Terna Rete Italia S.p.A. - prot. 13906 del 14/11/13;
 - Contributo Comunità Montana dell'Appennino Bolognese
 - Contributo dell'Associazione Astrofili Bolognesi - prot. 14880 del 05/12/13;
 - Contributo Hera S.p.A. - prot. 15098 del 10/12/13;
 - Contributo della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna prot. 15448 del 17/12/13;
 - Contributo di Autostrade per l'Italia S.p.A.

Nell'ambito dei lavori della Conferenza conclusiva di Pianificazione svoltasi il 18 dicembre 2013, la Provincia di Bologna ha depositato la delibera di Giunta n. 417 del 10.12.2013, relativa alla formulazione del Contributo conoscitivo e valutativo sui documenti preliminari di pianificazione, come approvati dai Comuni, ai sensi dell'art. 14, comma 8, L.R. n. 20/2000 e ss.mm.ii.

Nella suddetta seduta conclusiva di Conferenza è stato sottoscritto il Verbale Conclusivo dei lavori, documento che raccoglie le considerazioni e le valutazioni espresse dagli Enti partecipanti in sede di Conferenza e che contiene la generale condivisione dei contenuti pianificatori dei PSC. Dopo il ricevimento delle valutazioni e contributi tecnici da parte degli Enti partecipanti, è stato infatti predisposto il Documento "Quadro di sintesi dei Contributi presentati dagli Enti partecipanti e relative considerazioni dei Comuni di Marzabotto e Vergato", risultato, nella sua versione definitiva, "allegato B" al Verbale conclusivo della Conferenza di Pianificazione. Il quadro di sintesi dei contributi presentati dagli Enti partecipanti e delle volontà di integrazione, adeguamento o modifica dei Documenti assunti in sede di Conferenza di Pianificazione dai Comuni di Marzabotto e Vergato è diventato quindi un riferimento per lo sviluppo degli elaborati del PSC.

Sono stati in definitiva confermati gli obiettivi strategici esplicitati nel Documento Preliminare, in quanto coerenti con le politiche di assetto territoriale e socio-economico che persegue la Provincia di Bologna con il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale. In particolare, gli obiettivi strategici assunti in termini di dichiarazione programmatica dai documenti sono coerenti con quelli espressi all'art. 10.9 del PTCP per il territorio montano.

La Provincia di Bologna ed i Comuni di Marzabotto e Vergato hanno quindi predisposto congiuntamente lo schema di Accordo di Pianificazione - nel quale vengono recepite le determinazioni concordate in sede di Conferenza di Pianificazione. Detto Accordo – approvato da ciascuna delle suddette Amministrazioni con propri atti deliberativi – è stato poi sottoscritto dalle Parti in data 6 marzo 2014. L'obiettivo è stato quello di concludere la Conferenza con l'Accordo di Pianificazione contemplato all'art. 32 della L.R. 20/2000, che deve stabilire l'insieme degli elementi costituenti parametro per le scelte pianificatorie, attribuendo alla Provincia il ruolo di garante di quanto convenuto da tutti i partecipanti alla Conferenza di Pianificazione.

3. La consultazione e le valutazioni sulla Valsat-VAS

3.1. La valutazione della ValSAT e gli esiti della consultazione

All'interno della Conferenza dei Servizi hanno espresso pareri i seguenti Enti competenti in materia ambientale: ARPA, Autorità di Bacino del Reno, Servizio Tecnico Bacino Reno, Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale, Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici Emilia-Romagna.

Gli Enti convocati hanno espresso pareri favorevoli alla ValSAT del PSC in esame, pur articolando diverse osservazioni puntuali e condizionandolo alla attuazione di alcune misure di sostenibilità ambientale.

L'ARPA (prot. N. PGB0/2013/5722, prot. PGB0/2013/16304) rimarca la necessità che per ogni ambito sia indicata la destinazione d'uso proposta o ipotizzata o le possibili alternative. Si richiedono inoltre alcune integrazioni al QC; si ricorda inoltre che se non esistente occorre che venga redatta ed approvata la zonizzazione acustica del Comune di Marzabotto prima o contestualmente all'approvazione del PSC. Si rileva inoltre come dal quadro conoscitivo emerga una criticità a livello di approvvigionamento idrico, criticità che si propone di monitorare. Si propone inoltre di integrare gli indicatori di monitoraggio dell'efficacia delle misure di piano ai fini del raggiungimento degli obiettivi e della sostenibilità ambientale dello stesso. Si aggiungono infine le criticità su alcuni ambiti presentati ed una serie di mitigazioni reputate necessarie. Si richiede infine che si ponga la preconditione di adeguatezza di tutte le infrastrutture tecnologiche a servizio di ciascun ambito.

L'Autorità di Bacino del Reno (prot. N. 13542 del 6/11/2013), condivide gli obiettivi del PSC in merito alla pericolosità idrogeologica e idraulica, pertanto si ritiene che il quadro conoscitivo debba dare merito di quanto già emerso nella pianificazione di bacino in relazione all'assetto della rete idrografica e dei versanti. Si ritiene sia necessario approfondire le tematiche di carattere geologico e geomorfologico e delle criticità idrauliche derivanti dal reticolo minore e minuto. Prioritaria è l'individuazione di strategie per il risanamento quali-quantitativo dei corsi d'acqua e le eventuali criticità della rete di smaltimento delle acque meteoriche. Il contributo suggerisce approfondimenti utili per integrare il Quadro Conoscitivo, indica specifiche tecniche da introdurre nelle Norme e segnala specifiche situazioni d'attenzione in merito alle proposte presentate.

Il Servizio Tecnico Bacino Reno (prot. 15184 del 12/12/2013) esprime la condivisione del quadro conoscitivo e del percorso che porterà alla sua completa implementazione per il Piano, e raccomanda che nelle successive fasi di pianificazione siano effettuate tutte le verifiche e gli approfondimenti previsti dalle normative vigenti e valutate le criticità eventualmente connesse con l'assetto idraulico ed idrogeologico dei versanti, dettagliando alcuni aspetti relativi agli alvei fluviali.

L'ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità – Emilia Orientale (prot. N. 3690) fornisce contributi conoscitivi su alcune limitazioni presenti nelle aree di intervento. Stante il livello di definizione ancora indicativo dell'ipotesi di intervento all'interno del SIC IT4050003 – Monte Sole, si ricorda che ai fini dello Studio di incidenza e dunque in fase di Valutazione d'incidenza si dovrà avere una ipotesi di intervento compiuta e adeguatamente valutata.

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici Emilia-Romagna (prot. n. 11627 del 3/10/2013) rileva l'opportunità della predisposizione della "Carta delle potenzialità archeologiche" quale elaborato facente parte integrante dei documenti di PSC. Si ritiene necessaria l'approfondimento dei beni di interesse storico-architettonico e del tema paesaggio, oltre all'individuazione degli eventuali beni presenti sul territorio sottoposti a tutela. Si richiama infine la necessità che nelle norme di piano vengano disciplinate una serie di questioni.

3.2. Adozione del PSC e del RUE

Con la VAS finale di PSC e RUE, sulla base delle indicazioni emerse nella fase di orientamento, dei contributi della Conferenza di pianificazione e della progressiva precisazione delle azioni per le quali si è inteso conseguire gli obiettivi generali e specifici esplicitati nel Documento Preliminare, si è proceduto alla stesura del Rapporto Ambientale.

La risultanza dell'analisi compiuta nel rapporto ha portato a indicare determinate risposte di piano, ovvero a definire per ciascuna azione mitigazioni, compensazioni e/o riorientamenti delle scelte di piano che determinano un potenziale effetto sull'ambiente e sul territorio.

A conclusione della fase di concertazione i Comuni di Marzabotto e Vergato, con i rispettivi atti deliberativi di Consiglio n. 19 e n. 22 del 04.04.2014, hanno adottato i Piani Strutturali Comunali (PSC), dandone apposita comunicazione mediante le forme di pubblicazione previste ai sensi dell'art. 32, comma 5, della L.R. n. 20/2000. Contestualmente ai PSC, i Comuni hanno adottato inoltre i Regolamenti Urbanistici Edilizi (RUE) con rispettive delibere del Consiglio n. 20 e n. 23 del 4.04.2014, ai sensi dell'art. 43 della vigente L.R. n. 20/2000.

In data 21/05/2014 l'avviso di deposito dello strumento adottato è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 146 ai sensi del comma 5 dell'art. 32 della L.R. 20/00 e ss.mm.ii., ed è stato pubblicato nei siti informatici delle amministrazioni e degli enti pubblici obbligati, assolvendo agli obblighi di pubblicazione sulla stampa quotidiana, come previsto dall'art. 56 della L.R. 15/2013; il piano adottato è stato depositato presso la sede del Comune per sessanta giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione dell'avviso dell'avvenuta adozione, ovvero dal 21/05/2014 al 20/07/2014. Dei termini di deposito e di presentazione delle osservazioni è stata data notizia anche attraverso la pubblicazione sull'Albo Pretorio Comunale, sul sito internet istituzionale e attraverso l'affissione di manifesti pubblici.

I Comuni hanno quindi trasmesso alla Provincia - con note dell'Ufficio di Piano Prot. n.6679/2014 e Prot n. 6680/2014 del 27 maggio 2014 - la documentazione relativa a ciascun Piano urbanistico, per la formulazione delle riserve di cui al comma 7 art. 32 L.R. 20/2000, del parere sismico di cui all'art. 5 L.R. 19/2008 ed il parere di merito sulla VAS/ValSAT ai sensi del comma 7 art. 5 L.R. 20/2000.

Detto materiale è stato successivamente integrato con la documentazione trasmessa dall'Ufficio di Piano dei Comuni con nota prot. n. 13186/2014 del 14 ottobre 2014. A tutti gli effetti parte integrante e sostanziale del Piano sono i seguenti documenti:

- "Documento di Controdeduzione alle osservazioni dei privati" (Allegato sub. A), dove è contenuta la proposta di controdeduzioni alle osservazioni presentate da privati cittadini o enti;
- "Adeguamento alle riserve e controdeduzioni alle osservazioni formulate dalla Provincia di Bologna al PSC e al RUE redatti in forma associata - adeguamenti al parere ambientale in materia di VAS - ValSAT" (Allegato sub. B);
- "Osservazione d'Ufficio al PSC e al RUE adottati e conseguenti modifiche da introdurre alla proposta di accoglimento" (Allegato sub. C);
- Documento "Richieste d'intesa alla Città Metropolitana di Bologna" (Allegato sub. D);
- Documento "Temi oggetto di ripubblicazione" (Allegato sub. E);

Con nota prot. 8095 del 21/06/2014 l'Ufficio di Piano ha provveduto a trasmettere copia del piano adottato agli Enti di cui al comma 2 art. 32 in merito all'espressione del parere in merito alla VAS/ValSAT ai sensi del comma 7 art. 5 L.R. 20/2000.

I pareri espressi dagli Enti sono stati, ai sensi del comma 7 art. 5 L.R. 20/2000:

- parere AUSL, agli atti del Comune di Marzabotto con prot. 9065 del 12/07/2014;
- parere dell'Autorità di Bacino del Reno, agli atti del Comune di Marzabotto con prot. 10894 del 29/08/2014;

- parere ARPA, agli atti del Comune di Marzabotto con prot. 12878 del 08/10/2014;
- parere dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale, agli atti del Comune di Marzabotto con prot. 13116 del 13/10/2014;

Di tali pareri si è successivamente tenuto conto apportando le condivise integrazioni e specificazioni sia nelle norme e nella cartografia del PSC e del RUE che nell'elaborato di Valsat-Rapporto Ambientale; il contenuto di tali pareri, con le relative risposte dell'Amministrazione Comunale, è stato riportato nell'apposito elaborato.

Le osservazioni pervenute inerenti Marzabotto sono 53 (comprese quelle giunte fuori termine), di cui 24 pertinenti ai contenuti del PSC, 25 pertinenti ai contenuti del RUE e 4 "miste", cioè contenenti richieste di modifica sia al PSC che al RUE. Nessuna di queste è in osservazione agli elaborati di Valsat.

Le osservazioni pervenute inerenti Vergato sono 108 (comprese quelle giunte fuori termine), di cui 39 pertinenti ai contenuti del PSC, 60 pertinenti ai contenuti del RUE e 9 "miste", cioè contenenti richieste di modifica sia al PSC che al RUE. Nessuna di queste è in osservazione agli elaborati di Valsat.

3.3 Riserve della Provincia di Bologna e parere motivato; temi oggetto di ripubblicazione

La contestuale adozione del PSC e del RUE da parte dell'Amministrazione Comunale, ammessa dall'art. 43 della L.R. 20/2000, come modificata dalla L.R.6/2009, ha permesso alla **Provincia l'elaborazione di unico atto per l'espressione delle Riserve al PSC ed al RUE** adottati, ai sensi degli artt. 32 e 33 della L.R. 20/2000, **nonché della relativa valutazione ambientale (parere motivato)** ai sensi dell'art. 5 della stessa Legge.

Con Deliberazione di Giunta Provinciale n. 475 del 09/12/2014 sono state espresse (Relazione tecnica istruttoria, Allegato n. 1) le riserve previste nell'ambito del procedimento di approvazione degli strumenti urbanistici comunali e parere in materia di vincolo sismico. Con la medesima delibera la Provincia di Bologna, in qualità di Autorità competente, ha espresso la Valutazione Ambientale, il parere motivato (ai sensi del D.Lgs. 4/2008, sostitutivo per la Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006) nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) dei PSC e RUE, in esito alla fase di consultazione e a seguito dell'acquisizione dei pareri forniti dagli Enti competenti in materia ambientale.

Sono pervenuti alla Provincia di Bologna i pareri dei seguenti Enti competenti in materia ambientale: Autorità di Bacino del Reno, ARPA, AUSL, Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale. Gli Enti hanno espresso pareri favorevoli alla Valsat del PSC in esame, pur articolando diverse osservazioni puntuali e condizionandolo alla attuazione di alcune misure di sostenibilità ambientale.

In particolare l'Autorità di Bacino del Reno (NP 10894 del 29/08/2014), in merito ai temi dell'Assetto Idrogeologico e della Riduzione del rischio idraulico, al fine di una migliore integrazione di tali temi nel PSC e RUE chiede di individuare i tratti di corsi d'acqua non presenti nei Piani di Bacino con i criteri indicati nella pianificazione AdB, di salvaguardare gli Alvei, di valutare le criticità derivanti da tombamenti, attraversamenti e deviazioni dei corsi d'acqua. Nelle Aree ad Alta Probabilità di Inondazione è necessario disciplinare gli interventi ammissibili per la riduzione della vulnerabilità idraulica rispetto all'urbanizzato e per gli ambiti di riqualificazione, rendere inammissibile le nuove costruzioni fuori dall'urbanizzato, e dove non esistano elementi a rischio, favorire la naturale espansione delle piene. Per le Fasce di Pertinenza Fluviale chiede di perimetrarle per i corsi d'acqua non indicati nella pianificazione di bacino con la metodologia indicata da AdB. In particolare sarà importante per le PF effettuare la verifica dell'esondabilità per gli eventi di pioggia con tempi di ritorno di 200 anni. AdB chiede una particolare attenzione alle pertinenze fluviali del reticolo minore e minuto, che per la loro ridotta estensione non viene ammessa la condizione di "non diversamente localizzabile prevista per i casi di edificazione consentiti". Chiede inoltre che venga effettuata per il Fiume Setta la verifica del rischio idraulico

anche per Tr 30-50 anni, ponendo delle limitazioni nelle aree risultanti inondabili. Rispetto al Quadro conoscitivo chiede una specifica analisi della pericolosità geomorfologica in particolare rispetto agli abitati e alle infrastrutture. Per il comune di Vergato in particolare, ma anche per Marzabotto Adb ritiene importante disporre di un quadro aggiornato della situazione dei dissesti sui versanti. AdB evidenzia che i torrenti Setta, Vergatello e Venola non sono stati oggetto di studio idraulico nel PSAI poichè gli abitati prospicienti tali corsi d'acqua potrebbero comunque essere interessati da fenomeni di inondazione ad alta probabilità, si ritiene importante tenere conto, con approfondimenti e/o misure, del potenziale rischio idraulico derivante. Segnala inoltre che nel Piano Stralcio del T. Samoggia Aggiornamento 2007, tale differente grado di approfondimento è stato affrontato introducendo nell'art.18 delle norme il comma 14 che prevede di applicare le misure relative alle aree ad alta probabilità di inondazione laddove gli studi di dettaglio evidenziassero inondabilità per tempo di ritorno 30 anni, norma che può essere introdotta nel PSC. Segnala inoltre delle criticità su alcune aree specifiche interessate da previsioni di piano.

L'ARPA (NP 12878 del 08/10/2014) pone la problematica della scarsità di risorsa idrica durante la stagione estiva in anni siccitosi anche in rapporto al SIC IT4050028 "Grotte e sorgenti pietrificanti di Labante" e chiede che vengano acquisite le "Misure Specifiche di Conservazione e del Piano di Gestione del SIC redatte nel luglio 2013 dalla Provincia di Bologna. In merito alla rete fognaria e la depurazione ARPA chiede di integrare le schede normative relative agli ambiti soggetti a POC prevedendo sede di stesura di tale strumento la verifica della capacità della rete fognaria locale e depurativa in relazione al nuovo carico antropico e l'eventuale adeguamento della stessa e del depuratore. AUSL (protocollo 0064790 del 11/07/2014) esprime parere di favorevole sul PSC e sul RUE.

L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale (NP 13116 del 13/10/2014) esprime parere favorevole per la valutazione ambientale, fornendo prescrizioni per la Valutazione di Incidenza per del Piano sul Sito di Natura 2000 IT 4050003 Monte Sole, relative in particolare ai due ATP siti in località Ca' Le Scope e Sperticano.

I Comuni di Marzabotto e Vergato hanno provveduto a depositare gli elaborati di Valsat presso la sede del Comune per 60 giorni durante il quale sono pervenute osservazioni relative alla ripermimetrazione dell'ambito AN.8 Vergato via Ca' D'Ambrosio, ed al ripristino dell'indice fondiario previgente per gli ambiti di Vergato.

Acquisita e valutata tutta la documentazione presentata, nonché i pareri degli Enti competenti in materia ambientale, la **Provincia di Bologna ha espresso una valutazione positiva su PSC e RUE e sulla relativa Valsat**, richiamando la necessità di integrare gli elaborati, recependo le indicazioni puntualmente riportate alle riserve sul territorio urbanizzato, sul territorio urbanizzabile, sul sistema produttivo, sul territorio rurale e sui limiti e le condizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio.

Elenco temi trattati nelle riserve formulate dalla Provincia di Bologna al PSC e al RUE adottati:

A. RISERVE IN MERITO ALLA CONFORMITÀ DEL PSC AI CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE E DEL RUE AI CONTENUTI DEL PSC

LE POTENZIALITÀ INSEDIATIVE RESIDENZIALI

1. Il dimensionamento
2. La perequazione urbanistica e territoriale
3. L'edilizia residenziale sociale
4. Il sistema insediativo storico

IL TERRITORIO URBANIZZATO

5. Tessuto Urbanizzato AUC e interventi unitari convenzionati IUC
6. La riqualificazione urbana

IL TERRITORIO URBANIZZABILE

7. Ambiti per nuovi insediamenti
8. Ambiti per Nuovi Insediamenti con PUA approvati in attesa di convenzionamento
9. Il sistema delle dotazioni territoriali

IL SISTEMA PRODUTTIVO

10. Gli ambiti specializzati per attività produttive
11. Le attività commerciali

IL SISTEMA DELLA MOBILITA'

12. Recepimento del PMP

IL TERRITORIO RURALE

13. Considerazioni generali
14. La disciplina dell'attività agricola
15. Gli interventi non connessi con l'attività agricola

I LIMITI E CONDIZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO

16. Il recepimento delle tutele sovraordinate
17. La variante al PTCP in materia di riduzione del rischio sismico
18. La Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale

B. LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1. La valutazione della Valsat e degli esiti della consultazione
2. Conclusioni

ALLEGATI

- 1- Normativa progetto abitato da consolidare di Riola
- 2- Parere relativo al vincolo sismico
- 3- Sismica: ricognizione delle aree (par. 1, par. 2, par. 3)

Tutte le valutazioni della Provincia (riserve e parere motivato sulla Valsat/Vas), hanno avuto una risposta positiva, nel senso che sono stati forniti i chiarimenti richiesti e/o apportate modifiche ed integrazioni ai vari documenti, con le specificazioni riportate nell'elaborato di risposta alle Riserve della Provincia. Peraltro si considera che:

- l'accoglimento di alcune osservazioni dei privati e d'ufficio avrebbe comportato modifiche sostanziali al Piano Strutturale Comunale;
- alla luce delle disposizioni di cui al comma 9 e 10 dell'art. 32 della L.R. 24 marzo 2000, n. 20, è possibile approvare il Piano Strutturale Comunale, sospendendo l'approvazione delle previsioni che comporterebbero modifiche sostanziali;
- le previsioni che comportano modifiche rispetto ai contenuti dell'accordo di pianificazione sottoscritto con la Provincia di Bologna, come illustrato nel documento "Richieste d'intesa alla Città Metropolitana di Bologna" (Allegato sub. D), sono oggetto di richiesta di intesa alla Città Metropolitana e saranno assoggettate a salvaguardia di cui all'art. 12 sino all'espressione dell'Intesa da parte della Città Metropolitana e alla conseguente definitiva approvazione del PSC anche per dette parti;
- le previsioni di modifica rispetto al PSC adottato contenute nel documento ""Temi oggetto di ripubblicazione" (Allegato sub E) sono oggetto di ripubblicazione per 60 giorni e saranno assoggettate a salvaguardia di cui all'art. 12 sino alla definitiva approvazione del PSC anche per dette parti.